

Cronaca di ANTIOCHIA

DECIMA EDIZIONE I

2006

A cura di p.Domenico Bertogli e Mariagrazia Zambon
Katolik Kilisesi P.K.107 - 31002 ANTAKYA . Turchia

Tel.: 0326. 215 67 03 Fax: 0326.214 18 51 e-mail: domenicobertogli@hotmail.com



Da Antiochia i più fervidi Auguri:

BUON NATALE e FELICE ANNO 2007 !

E' la decima volta che offriamo a tutti i nostri amici, pellegrini e benefattori la CRONACA di ANTIOCHIA.

Vuole essere un segno di riconoscenza per dire il nostro grazie ...

A tutti quindi il nostro ricordo, la nostra preghiera e... l'augurio francescano di PACE e BENE!



Festa "ecumenica" di S. Pietro ad Antiochia Turchia 29.6.2006



Antiochia sull'Oronte, l' *Antiochia di Siria degli Atti degli Apostoli*, il 29 giugno ricorda sempre la presenza di Pietro in questa città con una solenne celebrazione davanti alla chiesa rupestre dedicata a lui. Anche quest'anno è avvenuto in un clima di festa e di unità insieme ai nostri fratelli gerco-ortodossi con il tradizionale incontro di preghiera davanti alle autorità cittadine e a una variopinta assemblea di cristiani, musulmani e aleviti. Presenti pure i professori partecipanti (una trentina) al X simposio di Tarso Antiochia tenuto nei giorni precedenti a Iskenderun.

Nel pomeriggio si è conclusa nel cortile della chiesa cattolica con una concelebrazione di tre vescovi e una quindicina di sacerdoti e tanti fedeli locali e provenienti da Mersin e Iskenderun. E' venuto da Ankara il nuovo Nunzio in Turchia, Mgr. Antonio Lucibello, insieme al nostro Vicario Apostolico Mgr. Luigi Padovese e al vescovo maronita di Aleppo, Mgr. Joseph Anis Abi Aad che hanno dato lustro a questo avvenimento.

Ufficialmente sappiamo che nella prossima visita in Turchia il Papa Benedetto XVI° (fine novembre) non verrà ad Antiochia per problemi logistici e di tempo, tuttavia sarebbe stato fantastico vedere il successore di Pietro ritornare nella città dove siamo stati chiamati "cristiani" per la prima volta e pregare insieme ai nostri fratelli orientali con i ben 5 Patriarchi di questa città. Sarebbe stato un segno formidabile per l'avanzamento dell'ecumenismo!



Per me il momento più significativo di questa giornata è stato durante l'omelia tenuta dal Nunzio nel pomeriggio alla Messa: dall'assemblea di cristiani di vari riti, si è alzato un anziano ortodosso di Mersin, il dott. Michel, che ha chiesto accoratamente che i "grandi" si mettano d'accordo per celebrare almeno insieme la Pasqua! Ne è seguito un fragoroso applauso dei presenti....Significativo no?

Effettivamente c'è quanto mai forte il desiderio di unità: è un'aspirazione evangelica che non può essere ignorata da coloro che hanno il potere di rispondervi. Le divisioni i fedeli non le comprendono e non le accettano... Personalmente penso che la visita del Papa avrebbe accelerato questo cammino nella direzione giusta.

Preghiamo S. Pietro di darci una mano a questo avvicinamento sempre più urgente e indilazionabile! Antiochia anche nel 2006 ha dato il suo piccolo contributo indicando la strada da percorrere!





Cronaca d' **ANTIOCHIA 2006**

La Cronaca del 2005 terminava il 13 novembre: ora ne offriamo la continuazione... E' possibile vedere, nella prima pagina, la cartina della Turchia biblica e attuale per meglio situarci.

NOVEMBRE 2005

15 novembre. Siamo diventati i fornitori ufficiali del monastero di Bose per il peperoncino in polvere: oggi ne abbiamo inviati 57 kg. acquistati da alcune famiglie cristiane di un villaggio vicino ad Antiochia. Continuano ad assicurarci che è il migliore del mondo!

Nel nostro libro su Antiochia non c'è un accenno preciso sulla scuola esegetica di Antiochia: mi sono documentato meglio. Ecco quanto aggiungerei in un'eventuale ristampa e nelle edizioni in altre lingue:

“La scuola esegetica di Antiochia inizia con Diodoro di Tarso (+ 394 circa) in contrapposizione ad Origene (+ 254) della scuola di Alessandria, con lo scopo di guidare i discepoli all'interpretazione letterale e allo studio storico e grammaticale della Bibbia. Quella di Alessandria cercava di vedere figure di Cristo in ogni parola ispirata. Questi due metodi erano conseguenza della filosofia a cui si ispiravano: l'idealismo e l'indole speculativa d'Alessandria s'ispirava

a Platone, mentre il realismo e lo storicismo di Antiochia si ricollegavano ad Aristotele. Infatti il primo di questi due grandi filosofi era incline al misticismo e il secondo al razionalismo.

*La scuola di Antiochia fu culla di grande esegesi specialmente con S. Giovanni Crisostomo (+407), Teodoro di Mopsuestia (+428), Teodoreto di Cirro (+466)... Infine questa scuola, causa la sua tendenza razionalista, divenne anche culla di eresia... Luciano di Antiochia (+ 312) fu il maestro di Ario; Teodoro di Mopsuestia di Nestorio! (Cfr. **Dizionario Patristico e di Antichità cristiane. Marietti. pag. 242**)*

17 novembre. Dopo alcuni giorni freddissimi si è ritornati a giornate tiepide e notti fredde. Oggi un giornale della città dava questa notizia abbastanza curiosa: Antiochia ha 417 macellerie! Come dire una ogni 360 abitanti! Inoltre siano nel periodo in cui le varie categorie di negozianti – panettieri, calzolai, macellai, bottegai ecc., - causa la mancanza di sindacati, eleggono rappresentanti per tutelare i loro diritti e appoggiare le loro rivendicazioni.

Oggi nella chiesa ortodossa c'è stato il funerale di uno stimato farmacista morto nel sonno durante la siesta pomeridiana.

20 novembre. Mariagrazia inizia il catechismo con una dozzina di bambini: sono quelli che frequentano la nostra chiesa e... vengono ignorati dalla chiesa ortodossa. Lo fa la domenica pomeriggio così dopo possono partecipare alla messa domenicale vespertina.

23 novembre. Viene un vice-rettore dell'università della città, che propone a p. Domenico di far parte di un comitato che ha la finalità di valorizzare le antichità della città. Guardando la lista degli altri aderenti si constata che molti membri hanno solo soldi con cultura storica a zero!

Un fotografo dell'Hurriyet – il giornale a maggior tiratura in Turchia – che fa un servizio sulla città, fa molte fotografie durante la preghiera della sera. Il servizio uscirà in primavera.

25 novembre. Il sapone della nostra città è molto rinomato e particolare perché fatto con olio di alloro. Anche i nostri operai non sono venuti per due giorni a lavorare perché ne hanno fatto la produzione annuale per le loro famiglie. Ne portano pure diversi pezzi e si deve ammettere che sono ottimi, anche se quelli che fa produrre Mariagrazia da una signora di Dafne (la parola vuole dire alloro!) sono di una qualità migliore perché vi fa mettere maggior olio di alloro... e diventano più verdi e solidi.

Oggi festeggiamo il compleanno dei gemelli – Kristofer e Lidia – i figli della nostra collaboratrice domestica con torta, candeline e regali! La settimana scorsa ha voluto festeggiarlo una ragazza, non ancora cristiana, insieme a tutta la comunità e domani lo farà la figlia di una cattolica dal Sir Lanka sposata con un turco della città.

Anche questi momenti gioiosi servono ad unire le persone e a farle sentire parte della nuova famiglia che è la chiesa.

27 novembre. Due individui molto strani prima della messa vespertina chiedono di parlarmi: uno prende la parola e senza tanti raggiri mi dice che un socio l'ha ingannato rubandogli molti soldi e dopo tanti tentativi andati a vuoto per riaverli, ha deciso di ucciderlo... ma gli hanno detto che la chiesa cattolica di Antiochia potrà aiutarlo con qualche sortilegio a recuperare il dovuto. E' difficile fargli capire che noi preghiamo solo e che questa sera pregheremo, come del resto abbiamo fatto, anche per lui perché non faccia una sciocchezza: la vendetta con un omicidio la pagherà poi lui stesso con un ergastolo! Alla fine mi ha chiesto di non dimenticarlo e voleva darmi i suoi dati: l'ho assicurato che Dio non ne ha bisogno! Speriamo nella misericordia del Signore.

29 novembre. Oggi inizio a spedire la *CRONACA di ANTIOCHIA 2005*. E' la nona edizione e quest'anno è di ben 48 pagine con la copertina a colori. Il giudizio lo daranno i lettori... Arriva un pellegrino francese, Alain, in viaggio a piedi per Gerusalemme. Non potrà arrivare là per Natale, dovendo restare fermo qui ad Antiochia almeno per una settimana, in attesa del visto sul passaporto che glielo faranno avere attraverso il corriere dalla Francia. Alloggia in un albergo di Dafne, tuttavia ogni mattina partecipa alla messa con molta devozione.

DICEMBRE 2005

1° dicembre. Non è la prima volta che capita... Viene a trovarci un cristiano d'Istanbul di rito siriano in cerca di una nuova moglie: è sulla settantina e da giugno ha divorziato dalla moglie che gli aveva dato ben 8 figli. Ora cerca una cristiana ancora giovane perché vorrebbe incrementare la prole, perciò chiede l'aiuto della chiesa per indicargli qualcuna! Maliziosamente riferiamo la cosa a una vecchietta presente a tutte le celebrazioni: per qualche giorno è tutta eccitata e chiede di

poter incontrare il focoso pretendente! Alla fine dobbiamo calmarla dicendole che lei non faceva per lui... volendo questi ancora dei figli!

2 dicembre. Alla conclusione dell'anno dell'Eucaristia, decidiamo di fare un'ora di adorazione nel tardo pomeriggio di ogni venerdì, concludendola con i vesperi. Mariagrazia l'organizza e usiamo il piccolo ostensorio che le ha regalato la sua diocesi di Milano. Come prima volta c'è una dozzina di persone.

3 dicembre. Gli ortodossi e anche gli aloiti questa sera, vigilia di S.Barbara, fanno festa con un dolce particolare e nel salone della chiesa ortodossa hanno organizzato un incontro a cui partecipa molta gente.

4 dicembre. Oggi è una domenica normale con il catechismo pomeridiano e poi la Messa domenicale; se non che prima della celebrazione arrivano una quindicina di ragazze velate e chiedono con insistenza di rimanere alla messa cosicché un terzo dell'assemblea è musulmana! Si fermano pure a parlare e una ragazza che da tempo frequenta la nostra chiesa e si sta preparando al battesimo, è un po' al centro della loro attenzione. Apprendendo il suo itinerario cristiano una l'ammonisce che non si può "rinunciare a un cavallo per un somaro!!!"

6 dicembre. E' in Turchia, su invito del Vicario Apostolico dell'Anatolia, un consigliere generale dell'Ordine dei Cappuccini, lo svizzero fr. Efrem, e ne approfitta per incontrare i fratelli della Custodia. Noi del sud ci troviamo a Mersin per una mezza giornata, poi proseguirà per Iskenderun con una puntata anche ad Antiochia e dintorni. E' una verifica quanto mai positiva dopo le indicazioni date nella precedente visita. Oggi un gruppo coreano (39) con due sacerdoti ha celebrato nella nostra chiesa: erano solo donne.

10 dicembre. C'è un *traffico* considerevole di pellegrini per Gerusalemme: oggi è ripartito il francese Alain, ma ne sono arrivati altri quattro: un olandese, il croato Marcello e 2 francesi: Laurent, uno studente di medicina di Lione e un parigino studente in una facoltà di Istanbul!

Partono per il servizio militare due fratelli cristiani che frequentano la nostra chiesa. La partenza delle nuove reclute è sempre un avvenimento di lacrime e di festa: si ritrovano alla stazione delle corriere i parenti e gli amici con tamburi e pifferi per dare loro l'ultimo saluto in una confusione indescrivibile. Non manca chi mette loro nelle tasche danaro per i giorni duri della naia.

13 dicembre. Soggiornano nella nostra Casa di Accoglienza due giovani spagnoli, Carlos e Carmen, in viaggio per Gerusalemme con i mezzi ordinari. Incontro a Iskenderun degli operatori pastorali del Vicariato che si concluderà domani a mezzogiorno con la Messa e l'agape fraterna. Ritornando dalla riunione, essendo una bellissima giornata, visitiamo le *Porte di ferro* (servivano come porte e anche come sbarramento al locale ruscello in caso di piogge violenti) della vecchia città che si trovano di fianco alla montagna della grotta di S.Pietro. Sono del tempo di Giustiniano e sono conservate abbastanza bene.

17 dicembre. Quest'anno Antiochia soffre la siccità in maniera impressionante: anche il grano seminato rischia di seccare. Oggi finalmente è arrivata la pioggia per la gioia dei contadini e di quanti hanno coltivazioni. Si inizia il clima natalizio con diverse iniziative per reperire fondi per essere vicini ai più poveri. Lo si fa con lotterie, pranzi e tombole. E' l'occasione per invitare alla condivisione con i poveri.

22 dicembre. Ancora una celebrazione penitenziale e p.Roberto viene da Mersin per l'occasione. E' interessante notare che i catecumeni, cioè i non cristiani che si

preparano a diventarlo, apprezzano tanto questo rito e vi si accostano seriamente sebbene per loro non abbia un valore sacramentale. Mangiano con noi a mezzogiorno due ragazzi di Altnözü figli dell'abuna del villaggio e nipoti della nostra collaboratrice domestica. Come d'abitudine prima di sederci a tavola preghiamo, ma i due ragazzi non conoscono né il Padre Nostre e nemmeno l'Avemaria... Sanno fare solo tre segni di croce che hanno l'apparenza di voler scacciare le mosche dalla faccia! Verrebbe da dire: se sono così i figli del prete, che cosa si può aspettare dagli altri...

24 dicembre. Vigilia di Natale. Paolo Rumiz mi augura il "...*Buon Natale, nel senso di uscirne vivi da questo orrore della frenesia e dei (sempre più scarsi) consumi*". Questa sera per i cristiani è una notte importante, ma qui ad Antiochia la giornata scorre normale come tante altre e in definitiva mi sento fortunato: non c'è l'assillo e lo stress dei regali, della cena, degli invitati, del pienone in chiesa... semplicemente si ricorda Gesù che ritorna in incognito come 2000 anni fa a Betlemme!

La mattinata è rallegrata dalla telefonata di un postino che avverte che è arrivato un grosso pacco che andiamo subito a ritirare. E' quello inviato dal Centro di cooperazione missionaria dei cappuccini emiliani di S.Martino in Rio con due righe significative: "Anche quest'anno arriva il Natale del Signore... Le cose buone che vi invio siano solo un semplice segno del Buono che viene a noi. Buon Natale!". Grazie di cuore a tutti i benefattori che hanno voluto esserci vicini anche in questa occasione con ogni ben di Dio. Nel pomeriggio il Babbo Natale della chiesa ortodossa ha portato i regali ai bambini, dimenticandosi tuttavia dei più poveri che verranno poi premiati dal Babbo Natale della chiesa cattolica alla fine dell'anno con un bel maglioncino della *Tessili Mucci* e un peluche portati dall'Italia l'agosto scorso!

Nel pomeriggio prepariamo tutto per la celebrazione alla Grotta di S.Pietro: dobbiamo portare anche diverse lampadine per sostituire le bruciate dell'entrata! Alle 16 Mariagrazia

raccoglie i bambini del catechismo davanti al presepio per riflettere, cantare e pregare dando ad ognuno un bambinello da portare a casa. E' una piccola, ma molto significativa, preparazione della notte.

Con un autobus messo a disposizione dal Comune già dalle 20 diverse persone iniziano ad arrivare alla grotta illuminata con tante candeline, come una catacomba. Fa molto freddo... Arriva il nostro vescovo Mgr. Luigi Padovese e alle 21 presiederà la celebrazione molto semplice, ma rallegrata da tante persone specialmente giovani con i tradizionali canti sempre suggestivi e commoventi. Sì abbiamo rivissuto un Natale che è unico e parla tanto ai cuori degli uomini di buona volontà... Alla fine della Messa, alla porta della chiesa, scambiamo con ciascuno l'augurio di Buon Natale con un abbraccio di Pace. Tra i presenti qualche straniero, tra cui alcune ragazze americane, una siciliana e diversi musulmani... Quest'anno non abbiamo l'assillo di andare poi alla chiesa ortodossa per la Messa: dopo tante polemiche hanno deciso di farla alle 18,30 sperando che la festa organizzata per i bambini nel pomeriggio, li facesse restare alla celebrazione. Purtroppo finita la festa quasi tutti sono ritornati a casa e vi sono rimasti i soliti fedeli.

Dopo avere riportato a casa sedie e suppellettili della messa e sistemato tutto, con i pochi presenti tagliamo il panettone arrivato in mattinata... L'anno prossimo chiederemo di mandarci diversi panettoni da poter condividere con molti più fedeli e darvi una dimensione più comunitaria!

Nella penultima pagina vi offriamo una breve relazione con alcune fotografie.

25 dicembre. Domenica come tante altre, ma con la sola Messa vespertina della chiesa cattolica... poi con tanti ci troviamo in un ristorante della città per una grande cena all'insegna della gioia e della fratellanza con una musica assordante, tipica della zona. Anche qui moltissimi hanno messo l'antenna parabolica per vedere le televisioni europee, tra cui una TELEPACE libanese in arabo. Ebbene

tutti i cristiani seguono questa trasmissione e così anche per Natale hanno avuto la messa cattolica!

26 dicembre. Dopo la messa arrivano i tre sacerdoti ortodossi per gli auguri natalizi. Anche questo è un gesto di “pace” e di “buona volontà” per guardarci come fratelli.

Oggi riceviamo tante telefonate di giovani che chiedono come si può diventare cristiani: anzi alcuni vorrebbero venire subito e fare il “passaggio” senza altri indugi. E’ difficile spiegar loro che diventare discepoli di Gesù, cioè cristiani, è un lungo cammino che richiede anni con tante verifiche! Forse dipende dalla festa di Natale che hanno visto su diversi canali televisivi, come Raiuno con le celebrazioni di Roma. Noi qui ad Antiochia usiamo questa “tattica”: chi chiede di essere battezzato, per prima cosa lo invitiamo a venire alla Messa domenicale. Hanno così la possibilità d’incontrarsi con dei cristiani, vedere come pregano e dialogare con loro. Noi poi possiamo sondare le intenzioni e vedere le loro attitudini e motivazioni. Se fanno questo e perseverano li invitiamo poi durante la quaresima alle catechesi e così potranno iniziare un cammino di fede. L’esperienza ci dà ragione e vediamo degli ottimi frutti.

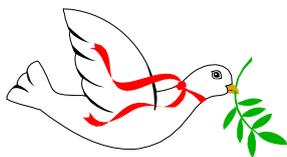
30 dicembre. Domani essendo l’ultimo dell’anno tutti saranno indaffarati per il veglione, anticipiamo così la Messa a questa sera venerdì. Alla fine arriva Babbo Natale carico di due grossi sacchi con 35 pacchi. Abbiamo posticipato questa festa per non confondere *il Natale* con *Babbo Natale*, il vecchietto vestito di rosso con una lunga barba e un sacco di regali... che non ha nulla a che vedere con la festa del 25 dicembre. Tra l’altro hanno iniziato anche a festeggiarlo nelle scuole turche... Da notare pure che tra i 35 bambini, per la maggioranza cristiani, ce n’erano anche alcuni musulmani e aloiti (figli di donne che lavorano per la chiesa): una cosa bellissima e quanto mai umana e fraterna. I bambini non fanno tante distinzioni!

31 dicembre. Anche il 2005 passa alla storia con gli avvenimenti belli, meno belli e tragici. Per noi ad Antiochia è stato ricco di fatti che ci rallegrano per il coinvolgimento di tante persone anche importanti. Ricordiamo solo i principali quasi a dimensione mondiale come la preghiera ecumenica per il grande Papa Giovanni Paolo II°, la veglia pasquale che sta diventando sempre più la “madre di tutte le feste”, le festa di S.Pietro e il suo simposio all’università di Antiochia, il simposio sulle civiltà della città di Antiochia alla fine di settembre, la visita di Sua Santità Bartolomeo I°, patriarca ecumenico della chiesa ortodossa alla chiesa cattolica, i tanti gruppi di pellegrini che ci hanno incoraggiato e continuano a pregare per la nostra chiesa e tanti altri avvenimenti che ci hanno coinvolti e vogliamo ringraziare il Signore di tutti questi doni certamente indipendenti dai nostri meriti.

Lo concludiamo con un’ora di adorazione prima di festeggiarlo con la famiglia della nostra collaboratrice domestica insieme al marito, ai tre figli, gli anziani suoceri e una vedova sola. E’ una cena allegra allietata dai bimbi con il loro stupore e candore. Si gioca pure a tombola e il maschietto fa incetta dei premi più importanti...con la delusione e qualche lacrimuccia delle sorelle... Poi sulla terrazza si attende l’ora x con stelle filanti mentre la città è invasa da botti e fuochi d’artificio. A dire la verità già dal calare delle tenebre, si sentivano botti a destra e sinistra che s’intensificavano con l’avvicinarsi della mezzanotte e continueranno fino al mattino. Ricordo i primi anni di Antiochia, alla fine degli anni ’80 che passavano quasi inosservati. E’ la globalizzazione che sta invadendo il mondo ed è arrivata fino a questa città ai confini con la Siria. Da ricordare pure che diversi canali televisivi religiosi hanno dato l’addio al 2005 con preghiere, letture del Corano e canti per controbilanciare gli usi del paganesimo occidentale!

Anche noi abbiamo brindato e ci auguriamo che il nuovo anno porti Pace e Concordia per

tutti gli uomini. Arrivederci 2005 e Benvenuto 2006!



ANNO 2006

GENNAIO 2006

1° gennaio. E' il primo dell'anno, ma anche una normale domenica, perciò strade deserte fino a tardi. Solo qualche assonnato va dai giornali a prendere qualche quotidiano per vedere se ha vinto con la lotteria dell'ultimo dell'anno. Il primo premio era di 20 milioni di lire turche corrispondenti a quasi 15 milioni di €! Una enormità. Alla fine lo hanno vinto in 4 con un biglietto di un quarto e così ha fatto felice (o mandato in rovina?) quattro famiglie... Alla 17 messa con tanta gente, tra cui una georgiana sposata con un turco di Istanbul. Dopo facciamo la tradizionale tombola per grandi e piccoli a favore della Caritas: in queste feste ricordarsi dei meno fortunati deve essere una priorità da incrementare...

In via eccezionale anche la chiesa ortodossa oggi celebra alla sera per permettere a chi lo desidera, di partecipare alla messa festiva. Si sta notando che questa chiesa si sta *cattolizzando* sempre di più certamente in senso positivo...

2 gennaio. Gli ultimi giorni dell'anno appena finito sono stati caratterizzati dal trasferimento ad Ankara del prefetto. Questa sera dà l'addio in un noto ristorante con le maggior autorità della regione. Siamo stati invitati anche noi con una telefonata della sua segretaria e vi partecipiamo volentieri, perché ci è stato sempre vicino e con il Nunzio Edmon Farhat, ora a Vienna, aveva istaurato un dialogo quanto mai fruttuoso con l'impegno di portare il Papa ad Antiochia... e trovare una soluzione

per la Grotta di S.Pietro. Da Vienna Mgr. Farhat mi ha inviato un fax da consegnargli dispiaciuto di non averlo potuto vedere a Vienna come gli aveva promesso. E dire che io dovevo accompagnarlo per questa visita... come interprete! E' stato un addio semplice, salutandolo personalmente tutti e anche con noi ha speso qualche minuto in più degli altri... Dobbiamo dire che è stata una sostituzione politica: i parlamentari della regione del partito di governo non hanno mai accettato il suo dialogare con tutti, specialmente con le minoranze religiose. Solo alla cena di Natale aveva detto di ritenersi un prefetto fortunato avendo la possibilità di partecipare a tante feste!

3 gennaio. Mi telefona p. Aurelio Rossi, un confratello oltre ottantenne che ha speso la vita per l'animazione missionaria e la raccolta di fondi per le missioni, per dirmi la sua soddisfazione della *Cronaca di Antiochia 2005* che ha letto tutta d'un fiato! Stupisce costatare quanti avvenimenti sono stati vissuti nell'arco di 365 giorni... Abbiamo ricevuto diverse e-mail a riguardo e ne vogliamo trascrivere alcune:

- S.B. Ignace Moussa Card. Daoud
Patriarca emerito di Antiochia dei Siri-cattolici e Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali:

*Reverendissimo Padre,
Ringrazio di cuore per l'omaggio molto gradito del volume dedicato ad "Antiochia sull'Oronte". Per un Patriarca emerito di Antiochia dei Siri è un dono speciale! Grazie anche per la "Cronaca 2005". Mi rallegro per l'impegno Suo e della comunità, in particolare per l'accoglienza di numerosi pellegrini, che costituiscono un consolante segno della Provvidenza. Auguri di Bene, con cordiali saluti e ricordo al Signore per Lei, le Religiose, i Collaboratori e tutta l'amata parrocchia d'Antiochia.*

+ Ignace Moussa Card. Daoud

- Antuan un giovane novizio gesuita turco, ora a Genova ci scrive:

"Carissimi Padre Domenico e Mariagrazia saluti affettuosi e fraterni da Genova! Proprio oggi ho ricevuto con grande gioia la Cronaca di Antiochia e l'ho già letta con molta partecipazione! Vi ringrazio di vero cuore per la vostra disponibilità a servire alla piccola Chiesa del Signore in Turchia, il mio amato paese... e vi assicuro le mie continue preghiere.

Qui in Noviziato siamo in 20 e 8 di noi provengono da 5 diverse nazionalità: 3 sloveni, 2 maltesi, un moldavo, un rumeno ed un turco!!! Il che mi ricorda un po' la vostra realtà, si respira veramente bene in un ambiente dove diverse culture e lingue diventano una sola voce con la forza dello Spirito che ci unisce come fratelli... Nella nostra comunità di Gesuiti c'è anche un fratello, un'ottantenne che pochi anni fa è stato in Turchia accompagnato da Padre Paolo Bizzeti: mi parla continuamente della bellezza incomparabile della Basilica di Santa Sofia di Istanbul e dell'accoglienza e ospitalità che ha ricevuto da te quando è stato ad Antakya... non si ricorda più del tuo nome ma la tua accoglienza non la dimentica !!! come anche noi (il gruppo che ho accompagnato io quest'estate) non dimentichiamo l'accoglienza fraterna che abbiamo ricevuto da parte di Mariagrazia in tua assenza... è forse proprio questa accoglienza il filo rosso della cronaca che ho oggi nelle mani!!! Il Signore vi dia forza per andare avanti nel tessere i legami di amicizia e fratellanza nella terra di Paolo, Pietro, Luca e di Barnaba ... Quanto a me spero con tutto il cuore di ritornarci presto da gesuita per servire accanto a voi...

- Una suora di Ciriè (Torino):"

Carissimo Domenico, questa notte ho finito di leggere la Cronaca. Bravo! Primo perché è scritta bene, sempre in positivo e quel cercare sempre l'unità con tutti è molto bello e risponde al comando di Gesù. L'altra cosa che mi piace tutti quei progetti per venire incontro alle persone bisognose.

Sono proprio contenta, il Signore benedica sempre il vostro lavoro e il vostro impegno, dico vostro perché vedo che hai dei buoni collaboratori...

- Il ministro generale dei Cappuccini, Fra John Corriveau :

Fr. Domenico, fratello carissimo,

Ho ricevuto la Cronaca di Antiochia, che hai voluto inviarmi insieme agli auguri natalizi e ti voglio ringraziare e di vero cuore. Grazie.

Una cronaca che lascia intravedere il grande lavoro apostolico, ecumenico, fraterno, ma soprattutto la passione per questa terra ricca di memoria cristiana e di speranza per l'avvenire.

Il Signore benedica te, i tuoi stretti collaboratori e tutta la comunità cristiana in Antiochia. Per me una preghiera. Fraternamente.

- Una signora da Trieste, Rosanna de IURCO:

Caro padre Domenico,

grazie per LA CRONACA di Antiochia che ho letto con molta emozione. Sapere infatti che tanto lontani dalle loro case dei fratelli cristiani coltivano la Fede e la carità per me è un'emozione fortissima. Ricordo molto bene la nostra visita con don Latin presso la vostra chiesa, ho qui con me il crocifisso che ho comprato da voi. Un caro saluto.

Certamente sono parole che ci incoraggiano e ci aiutano per continuare nella strada intrapresa. Grazie...

5 gennaio. Oggi alla chiesa ortodossa hanno celebrato l'Epifania. E' una mini-rivoluzione... Infatti è la grande festa degli Orientali che da tempo immemorabile si festeggia il 6. Ma poiché cade in settimana e sia per chi lavora come per chi va a scuola è difficile festeggiarla, si è ripiegato sulla vigilia e così tanti hanno potuto parteciparvi. Il giorno dopo invece si festeggia al ristorante con oltre un centinaio di persone tra cui siamo invitati anche noi come ospiti graditissimi (dalla chiesa ortodossa hanno telefonato chiedendo di

andare e basta!). La cena è stata allietata da un'orchestrina con un cantante che esaudiva le richieste di canti tradizionali turchi e arabi... con danze tipiche della regione. Naturalmente c'è scappata anche qualche sbornia di *raki* (bevanda alcolica turca)!

8 gennaio. E' domenica. Le scuole hanno chiuso per 3 settimane: due per il semestre e una per la Festa del sacrificio. Dopo la messa domenicale si sorteggiano i vincitori della lotteria in favore della Caritas. Con le feste natalizie abbiamo potuto raccogliere quasi 800 € che per noi non sono pochi... Sono pure i giorni dell'influenza aviaria che è giunta anche in Turchia con diversi focolari in varie città del paese: la vendita di pollame e arrostiti cessa di colpo con molti ristoranti rimasti senza clienti.

10 gennaio. Inizio del *Kurban Bayram* (Festa del sacrificio) che si protrarrà per 4 giorni. Siccome fa freddo e piove, è una festa che trascorre in sordina. Inoltre hanno stabilito che i montoni devono essere sacrificati in zone allestite per l'occasione e lontano degli sguardi dei bambini. Si deve dire che dopo anni di simili campagne, s'inizia a prendere sul serio questo ammonimento anche per evitare multe salate. Comunque i nostri vicini eseguono lo sgozzamento nei loro giardini. Nel primo pomeriggio le autorità cittadine ricevono gli auguri e anche noi ci andiamo, insieme ai responsabili della chiesa ortodossa.

Da noi arrivano diversi visitatori locali: malgrado il brutto tempo sono abbastanza numerosi.

13 gennaio. Ogni venerdì pomeriggio continuiamo l'ora di adorazione con sempre un bel gruppo di fedeli.

16 gennaio. Oggi è la festa principale degli aloiti che riconoscono Ali come loro profeta, tra l'altro assassinato in una moschea. In questa città sono oltre il 50% e praticamente la vita pubblica è paralizzata. In serata fanno una grande manifestazione nel palazzetto dello sport con circa 5000 persone (quasi tutti

uomini!) a cui sono invitato. Sono presente le autorità civili, militari e religiose. E' una manifestazione che solo una quindicina d'anni fa era impensabile e ora viene rivendicata con forza e coraggio ad alta voce la loro identità (in tutto il Paese sono circa 25 milioni, oltre un terzo della popolazione turca)... E' anche questo un segno di evoluzione della Turchia!

17 gennaio. Da Mersin arrivano 13 ragazzi di quella comunità parrocchiale accompagnati da p. Yunus e fr. Hanry. Vogliono far loro vedere la città di Antiochia e dintorni data la sua importanza per la storia della chiesa. Hanno una guida eccezionale in Hanry! Non hanno tuttavia fortuna perché piove e fa molto freddo. Anticiperanno il rientro di un giorno sui tre programmati.

20 gennaio. Sono arrivate ieri pomeriggio le tre suore di Tarso, Figlie della Chiesa, con una loro consorella che lavora a Madrid. Vogliono farle vedere Antiochia. Dopo la Messa partiamo per Cevlik, il vecchio porto romano dove S. Paolo con Barnaba e Marco salparono per il primo viaggio apostolico. Arrivati a destinazione siamo sorpresi che non piova e così ci incamminiamo nella vicina collina per avere una visione della zona. All'improvviso scoppia una saetta con un forte vento accompagnato da un vero tifone: per rientrare alla macchina dobbiamo faticare parecchio... dato che veniamo portati via dal vento e non si riesce a vedere nulla tanto è fitta la pioggia. Ci sembra di rivivere il nubifragio di S. Paolo, anche se su terra ferma! Rientriamo ad Antiochia bagnati come pulcini e Mariagrazia distribuisce il suo guardaroba per dare qualcosa di asciutto alle quattro suore... dalla biancheria intima alle tute di jogging!

21 gennaio. Giornata splendida. Accompagno di buon mattino le suore sul Silpio (la montagna che sovrasta Antiochia) dove si ha un panorama bellissimo della città da 500 m. di altezza.

Doveva venire il vescovo ortodosso di Aleppo per incontrare tutti i giovani cristiani della

regione che l'attendevano alla chiesa ortodossa per la Messa, una riunione e il pranzo ad Harbiye. Per problemi burocratici è rimasto alla frontiera... e così hanno dovuto gestire l'incontro i sacerdoti locali.

22 gennaio. Arrivano due pellegrini belgi: Jean-Philippe della Comunità delle Beatitudini e un laico Dominique. Resteranno una settimana a causa dei disturbi di salute del monaco.

24 gennaio. E' da 15 anni che non paghiamo le fatture della luce per una legge del 1990. E' stata abolita con l'inizio del 2003 e ora chiedono gli arretrati dei 3 anni: alla fine troviamo una soluzione anche se dobbiamo sborsare di colpo circa 3.500 €! Ci eravamo abituati troppo male...

30 gennaio. Oggi tutti i giornali riportano, con tanto di foto, un avvenimento senza precedenti per la religione islamica: hanno pregato in una mosche delle donne a capo scoperto vicino agli uomini! Ritengono questo gruppo una specie di "calvinisti", di "protestanti" dell'islamismo! Vengono accusati di cambiare la religione... Un professore di teologia islamica – *Yaşar Nuri Öztürk* – afferma addirittura che se si accettasse questo cambiamento, si accetterebbe il cristianesimo e le moschee diventerebbero chiese!!!! Altri vi vedono forze cristiane occulte, non meglio identificate, che vogliono modernizzare l'islam, facendogli perdere la sua identità... In breve: qualsiasi cambiamento favorirebbe il cristianesimo!

FEBBRAIO 2006

1° febbraio. Oggi con i rappresentanti della chiesa ortodossa andiamo a dare il benvenuto al nuovo prefetto. Viene da Konya e dalle sorelle di S.Valentino che servono l'unica chiesa dedicata a S.Paolo, abbiamo avuto parole di lode e stima. Ci tratteniamo da lui una mezz'oretta ed io gli faccio omaggio del libro su Antiochia in inglese e relativo

opuscolo in turco. Più che parlare ha ascoltato... e non è cosa da poco!

4 febbraio. Doveva aver luogo la visita pastorale del nostro vescovo alla parrocchia di Antiochia. Per impegni e per imprevisti, è stata ridotta alla Messa del sabato sera. Viene rimandata in un'altra data da stabilire. Comunque Mgr. Luigi Padovese presiede l'Eucaristia delle comunità neocatecumenali. E' venuto con la sua segretaria sr. Leonora e il giovane antiocheno Timoteo. E' stato tutto molto semplice e partecipato. Nelle comunità neocatecumenali si insegna ai bambini (a tutti!) a condividere e a fare una preghiera e pian piano diventa per loro naturale... hanno detto delle preghiere così belle che Sr. Leonora ha pensato che li avessimo preparati per l'occasione! Alla fine fotografie e richieste di tante benedizioni... Qui in Oriente ci credono ancora!

5 febbraio. Giornata tragica per la Chiesa del Vicariato apostolico dell'Anatolia e di tutta la chiesa di Turchia. Alle 15.30 circa, un giovane uccide con due colpi di pistola don Andrea Santoro mentre stava pregando davanti al Santissimo. Non parlo dell'impressione che ha suscitato in me e Mariagrazia questa notizia appena ricevuta. Il nostro vescovo è partito subito per Trebisonda. Alla messa delle 17 ho dato la notizia durante l'omelia che ha suscitato una grande commozione, alcuni hanno pianto... Solo verso le 18 i canali turchi hanno dato la notizia con le prime immagini e subito siamo stati sommersi da telefonate da mass media italiani. Il vescovo aveva detto di non fare dichiarazioni: lui stesso avrebbe parlato appena arrivato nella città dell'assassinio. I primi arrivati da noi sono stati due preti ortodossi della città con il responsabile laico della loro comunità: oltre a manifestare la loro vicinanza ci hanno detto di saperli disponibili per qualsiasi aiuto.

6 febbraio. Tutti i giornali in prima pagina e come notizia principale, danno risalto all'uccisione del prete cattolico di Trabzon. I

motivi sono poco credibili: viene subito messo in risalto che dovrebbe essere stato un caso di un fanatico isolato. Arriva qui da noi un commissario di polizia che annunzia che il sottoscritto seduta stante, avrà la scorta... quasi fossimo in stato di guerra!

Dal vescovo apprendo che don Andrea è stato colpito con due colpi mortali (uno al cuore e l'altro al fegato) mentre inginocchiato pregava nell'ultimo banco della chiesa. L'omicida ha sparato dalla porta della chiesa e scappando ha urlato: "Dio è grande", cioè per una motivazione religiosa! Don Andrea lo conoscevo bene perché prima di venire definitivamente in Turchia, nel 1993 aveva passato una decina di giorni qui ad Antiochia ed aveva preso in seria considerazione di venire a lavorare in Turchia e credo che fu proprio durante quei giorni di ritiro e di preghiera che era nata in lui la decisione di essere prete in questa terra.

Riporto un articolo scritto da Mariagrazia:

"Duecentomila abitanti, molte mosche, una chiesa, una piccola comunità cattolica di circa 15 persone, una più folta comunità ortodossa sparsa per la città, un'emigrazione femminile dall'Est dell'Europa, preda spesso della prostituzione e dello sfruttamento, un fiume di giovani musulmani che visitano la chiesa. "Qui c'è un mondo caro a Dio", scriveva don Andrea appena approdato a Trabzon, sulla sua "Finestra per il Medio Oriente" lettera di collegamento (che poi è diventata anche un sito) da lui fondata "per raccogliere da questa terra le grandi ricchezze che Dio vi ha deposto e per spedire da lì a qui le ricchezze che Dio ha fatto maturare nei secoli. Un vero e proprio scambio di doni umani, spirituali, culturali e religiosi che possono arricchire entrambi e contrastare quello scambio di odio, di minacce e di guerra che troppo spesso è all'orizzonte". Questo il suo obiettivo da sempre: "Aprire una finestra che permettesse uno scambio di doni tra la Chiesa cristiana occidentale e quella orientale, riscoprire il flusso di linfa che unisce la radice ebraica e il tronco cristiano, incoraggiare un dialogo sincero e rispettoso

tra il patrimonio cristiano e il patrimonio musulmano, una testimonianza del proprio vivere e sentire. Attraverso anzitutto la preghiera, l'approfondimento delle Sacre Scritture, l'Eucaristia, la fraternità, l'amicizia fatta di ascolto, di accoglienza, di dialogo, di semplicità, la testimonianza sincera del proprio credere e del proprio vivere..."

8 febbraio 2006. Riporto una riflessione presa da *Asianews* sul clima che si respira sul Mar Nero clima che è sfociato nell'uccisione di don Andrea. La trovo sintomatica.

"L'estate scorsa sono stato a Rize, cittadina non distante da Trabzon per preparare un articolo sul mar Nero, attirato da un titolo di un giornale locale: 'Sulla via del mare è stato avvistato un sacerdote'. Notizia riportata con sgomento come se avessero visto un UFO nei cieli del Mar Nero".

Can Dundar – giornalista del Milliyet - così inizia il suo pezzo del 6 febbraio su questo quotidiano nazionale turco, di destra. E prosegue: "le persone con le quali ho poi parlato mi hanno fatto vedere il luogo dove è stato avvistato il sacerdote dicendo: 'scappato verso la montagna, i giovani gli sono corsi dietro per prenderlo'. Da parte sua il capo religioso di Rize non ha esitato a dichiarare 'sono in aumento i religiosi cristiani che vengono a visitare la nostra città, hanno un intento diverso, contro di loro dobbiamo mantenere la nostra unità nazionale'. E il capo del partito rappresentante i Lupi Grigi (MHP) ha commentato: 'I sacerdoti che vengono nella nostra regione vogliono rifondare lo Stato cristiano greco-ortodosso che c'era prima, tra i sacerdoti ci sono delle spie che lavorano per i paesi occidentali, stanno rovinando la nostra pace, l'uomo del Mar Nero è un conservatore. Non erano forse queste dichiarazioni - continua il giornalista di Milliyet - segnali del pericolo che si stava avvicinando? E alla fine l'uccisione del sacerdote". Can Dundar così conclude: "Se la Turchia laica chiede al mondo il rispetto di tutte le religioni, è lei per prima che deve proteggere gli appartenenti a

tutte le religioni che si trovano nel suo territorio”.

Allora non è più tempo di tacere.

Ora la polizia ha acciuffato il sedicenne che ha ammazzato don Andrea e si è schierata a difendere chiese e sinagoghe. Ma la vera protezione è porre fine a tutta la propaganda anti-cristiana diffusa attraverso i mass-media. Per non fomentare altri assassini.

Inutile celare ancora i sentimenti anti-occidentale e anti-cristiani diffusi nelle regioni del mar Nero e non soltanto. Sentimenti incoraggiati anche da diverse autorità dello Stato.

Ultimamente è stato girato un film intitolato “La Valle dei Lupi – Iraq”, un film volutamente anti-americano e anti-cristiano, proiettato in tutte le sale cinematografiche della Turchia e pubblicizzato al massimo. Tutte le bruttezze che vediamo nel mondo arabo fatte a nome della religione e di Allah sono riflesse sugli Americani cristiani. Cristiani che massacrano bambini musulmani in Iraq, distruggono tutto, fanno saltare in aria moschee e musulmani in preghiera che muoiono dentro le moschee, religiosi musulmani che perdonano e liberano gli ostaggi cristiani dai guerrieri... Un eroe turco combatte contro l'esercito americano e la religione che rappresentano e fa vedere la sublimità della fede islamica. Come se non bastasse da mesi sui canali televisivi e sui giornali assistiamo a programmi e discussioni contro i cristiani. Talk show e articoli che mettono in ridicolo la religione cristiana e il credo cristiano. Fanno vedere come il cristianesimo e l'ebraismo unito cercano di distruggere la religione islamica e per questo motivo attaccano l'Afghanistan, l'Iraq, la Palestina... E questo accanimento è aumentato dopo che Rahsan Ecevit, la moglie del ex primo ministro Bulent Ecevit (socialista e difensore dello stato laico!), ha dichiarato in televisione che “la religione islamica sta scivolando dalle nostre mani, l'islam sta perdendo vitalità e ci sono molti musulmani che si convertono al cristianesimo”.

Che dire dei testi scolastici che presentano un cristianesimo falsato e ridicolo?

Ai bambini e ai giovani viene insegnato che il Vangelo dei cristiani non è quello vero, perché è stato cambiato e manomesso dai papi... e che prima della fine del mondo tornerà Gesù sulla terra a riportare i cristiani sulla retta via dell'Islam... Perché nessuno cerca di arginare questi fenomeni sovversivi e di dire la verità? Un vero incontro tra le civiltà, tanto auspicato dalle stesse autorità civili turche, non può più rimanere un monologo...”.

In questi giorni abbiamo avuto diverse visite per le condoglianze, tra cui quella del Mufti della città. E' stato pure dato l'annuncio dell'invito del Presidente della Repubblica turca al Papa a visitare la Turchia: sarà il 28-30 novembre prossimo ed è stato accettato. Sappiamo che arriverà ad Ankara e parteciperà poi alla festa di S.Andrea a Istanbul: il terzo giorno dove lo passerà? Sperando che possa essere utile, ho scritto una lettera al Nunzio e alla conferenza dei vescovi in Turchia in cui espongo le motivazioni per cui il Papa dovrebbe venire ad Antiochia.

La presento pure ai nostri lettori, per ricordare l'importanza storica per tutti i cristiani della nostra città:

“...Ecco perché ritengo sia necessaria questa visita in questa città di Antiochia invitando tutti i patriarchi che ne portano il nome (Greco ortodosso – Siriano ortodosso – Melchita – Maronita - Siriano cattolico), per un incontro di preghiera ecumenica e dare al mondo un segno significativo di un cammino verso l'unità. Antiochia è il luogo più significativo, in quanto proprio qui è stato dato per la prima volta il nome di cristiani ai discepoli di Gesù. Sarebbe ritornare alle sue origini.

Mi ha impressionato quanto ha detto il Papa il 26 gennaio scorso riportato dall'Agenzia Zenit: “CITTA' DEL VATICANO, giovedì, 26 gennaio 2006. La nuova evangelizzazione dell'Europa, che sta dimenticando le sue radici cristiane, esige che i discepoli di Gesù

superino le loro divisioni, sostiene Benedetto XVI.

“Nell’Europa in cammino verso l’unità politica possiamo forse ammettere che sia proprio la Chiesa di Cristo un fattore di disunione e di discordia? Non sarebbe questo uno degli scandali più grandi del nostro tempo?”. E’ stata questa la domanda che il Santo Padre ha posto questo giovedì ai 150 delegati di 50 Paesi rappresentanti 40 Chiese, 34 Conferenze Episcopali e più di 50 federazioni e movimenti, che partecipano alla Commissione preparatoria della terza Assemblea Ecumenica Europea...”

Sì proprio in questa città abbiamo tante radici che possono aiutarci a trovare quell’unità desiderata da tutti:

1. Siamo stati chiamati cristiani ...
2. L’evangelizzazione del mondo, la “missionarietà”, è iniziata con il primo viaggio apostolico di Paolo che è partito dalla chiesa di Antiochia...
3. Per la prima volta la buona notizia viene proposta e accettata dai pagani. Da chiesa ebraica diventa chiesa “cattolica” come afferma S. Ignazio..
4. La gerarchia della chiesa “nasce” in questa città...
5. Il primo concilio della chiesa (quello di Gerusalemme) nasce per dare una risposta alla situazione dei cristiani di questa città (i credenti provenienti dal paganesimo dovevano osservare la legge mosaica o meno?). In altre parole per essere cristiani bisognava passare dall’ebraismo? Sappiamo che la risposta è stata negativa...
6. La prima condivisione è stata fatta ad Antiochia per venire incontro ai disagi della carestia a Gerusalemme...

Il Papa venendo qui per un incontro di preghiera con i diversi patriarchi cattolici e ortodossi, darebbe un segno forte del cammino ecumenico al mondo e specialmente ai cristiani della Turchia e del Medioriente sempre meno e così divisi. Oggi bisogna dare

segni concreti e questa sarebbe un’occasione unica. Ritrovarsi dove è nata la Chiesa con l’ascolto della Parola di Gesù e la preghiera penso sia un’opportunità da non lasciarci sfuggire. Credo diventerebbe un evento mondiale, un Assisi Orientale... Poi sarebbe un’occasione per ricordare all’Europa da dove vengono molte sue radici... sì, proprio da questa città anche se oggi è alla periferia del mondo!...”.

12 febbraio. Avere un poliziotto alle calcagna è un’esperienza abbastanza inconsueta per un frate! Comunque si tratta di una persona molto discreta e gentile, che non fa assolutamente sentire la sua presenza. Oggi nella chiesa ortodossa hanno pregato per don Andrea, come abbiamo fatto pure noi. Il dolore per questo gesto non si affievolisce, specialmente tra i cristiani.

13 febbraio. Riunione degli operatori pastorale del Vicariato con il vescovo Padovese. E’ triste constatare che uno di noi è morto e con quale morte! La settimana prossima Mgr. Padovese andrà a Roma e sarà ricevuto dal papa... Festeggiamo pure il compleanno di p. Roberto Ferrari (80!) con torta e candeline: è un modo per ricordarci che la vita continua. Ieri, 12 febbraio è uscito su Repubblica un articolo di Paolo Rumiz sul “Brigante della fede” in cui vengono ricordate le peripezie di p. Roberto, un vero frate da combattimento a difesa delle sparute comunità in questa nazione.

15 febbraio. Arriva il famoso giornalista della guerra dei Balcani e dell’Afghanistan: Ennio Remondino con l’operatore Miki, un serbo con tanti connotati da orso, ma professionalmente un artista dell’immagine, e un’interprete, Elena di Venezia. Faranno un servizio su Antiochia dal titolo *Un prete nel Souk*, che sarei io: sintetizzano in 11 minuti la nostra realtà del dialogo con l’islam e l’ecumenismo con gli altri cristiani, con interviste anche a mgr. Padovese e Mariagrazia. Verrà trasmesso su TV 7 Attualità il 24 febbraio.

16 febbraio. Questa sera una TV locale, BR HATAY, ha organizzato una tavola rotonda sotto la direzione del Mufti della città per parlare delle famose caricature di Maometto pubblicate da un giornale danese. Sono invitati i capi religiosi cristiani e musulmani tra cui io come responsabile della chiesa cattolica. Evidentemente tutti si concorda nella condanna senza riserve: non è libertà offendere i sentimenti religiosi degli altri. Tuttavia alla domanda come si dovrebbe porre fine a queste violenze calmando la gente, qui si vede chiaramente la differenza essenziale tra cristiani e musulmani: la parola “perdono” per l’islam non ha senso, ma si esige giustizia e punizione! Eppure senza perdono e misericordia non può esserci Pace...

17 febbraio. E’ arrivato un pellegrino tedesco e non trovando Barbara ci ha chiesto di restare qualche giorno da noi. E’ un fautore del dialogo tra le religioni, ma lui lo fa in maniera totale: è nello stesso tempo cristiano e musulmano! L’aspetto e l’abbigliamento con una folta barba è quello di un imam: in conclusione va alla moschea e alla chiesa... con le stesse attitudini!

Oggi è passato un gruppo giapponese (20) con 4 sacerdoti. Hanno celebrato alla grotta di s. Pietro.

20 febbraio. E’ stata trovata morta in casa un vecchietta assidua frequentatrice delle chiese: era presente a tutte le celebrazioni sia alla chiesa ortodossa che alla cattolica e protestante... Era quanto mai sola e pensava ancora seriamente al matrimonio, nonostante i suoi 78 anni! Nei cristiani trovava calore e appoggio... Oggi incontro nella chiesa ortodossa per coordinare le attività caritative in sintonia con la Caritas locale. E’ anche questa una dimensione importante e poterlo fare bene e in modo incisivo fa veramente onore ai cristiani della città.

22 febbraio. Tramite il Nunzio in Turchia invio al Papa il libro su Antiochia e la Cronaca di Antiochia degli ultimi 5 anni con questa

dedica: “A S.Santità Benedetto XVI° un devoto omaggio dalla chiesa di Antiochia sull’Oronte, dove troviamo le nostre radici cristiane.... Storia della chiesa cattolica di Antiochia sull’Oronte negli ultimi 5 anni. Omaggio della prima sede di Pietro al ‘vescovo di Roma’ successore di Pietro. In comunione nella festa della Cattedra di S.Pietro”.

Nella lettera di accompagnamento salutiamo il Papa “...con la speranza di vederLa presto tra di noi” ...

E’ stata pubblicata su *Avvenire* l’ultima lettera di don Andrea ai suoi amici di Roma. Ne riporto un piccolo brano che trovo profondamente vero e quanto mai profetico per descrivere l’ambiente che ci circonda: “... Si dice e si scrive spesso che nel Corano i cristiani sono ritenuti i migliori amici dei musulmani, di essi si elogia la mitezza, la misericordia, l’umiltà, anche per essi è possibile il paradiso. È vero. Ma è altrettanto vero il contrario: si invita a non prenderli assolutamente per amici, si dice che la loro fede è piena di ignoranza e di falsità, che occorre combatterli e imporre loro un tributo... Cristiani ed ebrei sono ritenuti credenti e cittadini di seconda categoria. Perché dico questo? Perché credo che mentre sia giusto e doveroso che ci si rallegri dei buoni pensieri, delle buone intenzioni, dei buoni comportamenti e dei passi in avanti, ci si deve altrettanto convincere che nel cuore dell’Islam e nel cuore degli stati e delle nazioni dove abitano prevalentemente musulmani debba essere realizzato un pieno rispetto, un a piena stima, una piena parità di cittadinanza e di coscienza. Dialogo e convivenza non è quando si è d’accordo con le idee e le scelte altrui (questo non è chiesto a nessun musulmano, a nessun cristiano, a nessun uomo) ma quando gli si lascia posto accanto alle proprie e quando ci si scambia come dono il proprio patrimonio spirituale, quando a ognuno è dato di poterlo esprimere, testimoniare e immettere nella vita pubblica oltre che privata. Il cammino da fare è lungo e

non facile. Due errori credo siano da evitare: pensare che non sia possibile la convivenza tra uomini di religione diversa oppure credere che sia possibile solo sottovalutando o accantonando i reali problemi, lasciando da parte i punti su cui lo stridore è maggiore, riguardino essi la vita pubblica o privata, le libertà individuali o quelle comunitarie, la coscienza singola o l'assetto giuridico degli stati. La ricchezza del Medio Oriente non è il petrolio ma il suo tessuto religioso, la sua anima intrisa di fede, il suo essere «terra santa» per ebrei, cristiani e musulmani, il suo passato segnato dalla «rivelazione» di Dio oltre che da un'altissima civiltà. Anche la complessità del Medio Oriente non è legata al petrolio o alla sua posizione strategica ma alla sua anima religiosa. Il Dio che «si rivela» e che «appassionatamente» si serve è un Dio che divide, un Dio che privilegia qualcuno contro qualcun altro e autorizza qualcuno contro qualcun altro. In questo cuore nello stesso tempo «luminoso», «unico» e «malato» del medio oriente è necessario entrare: in punta di piedi, con umiltà, ma anche con coraggio. La chiarezza va unita all'amorevolezza. Il vantaggio di noi cristiani nel credere in un Dio inerme, in un Cristo che invita ad amare i nemici, a servire per essere «signori» della casa, a farsi ultimo per risultare primo, in un vangelo che proibisce l'odio, l'ira, il giudizio, il dominio, in un Dio che si fa agnello e si lascia colpire per uccidere in sé l'orgoglio e l'odio, in un Dio che attira con l'amore e non domina col potere, è un vantaggio da non perdere. È un «vantaggio» che può sembrare «svantaggioso» e perdente e lo è, agli occhi del mondo, ma è vittorioso agli occhi di Dio e capace di conquistare il cuore del mondo. Diceva S.Giovanni Crisostomo: Cristo pasce agnelli, non lupi. Se ci faremo agnelli vinceremo, se diventeremo lupi perderemo. Non è facile, come non è facile la croce di Cristo sempre tentata dal fascino della spada. Ci sarà chi voglia regalare al mondo la presenza di «questo» Cristo? Ci sarà chi voglia essere presente in questo mondo mediorientale semplicemente come

«cristiano», «sale» nella minestra, «lievito» nella pasta, «luce» nella stanza, «finestra» tra muri innalzati, «ponte» tra rive opposte, «offerta» di riconciliazione? Molti ci sono ma di molti di più c'è bisogno...”.

Parole stupende!

23.24 febbraio. Ha luogo a Istanbul la fiera del turismo e anche la nostra regione l'Hatay ha aperto uno stand. La direttrice del turismo e della cultura ha avuto un'idea geniale chiedendo la collaborazione di cattolici, ortodossi, musulmani e ebrei con una forma inusitata. Ha domandato al sottoscritto, a un prete ortodosso, all'imam e all'hazan (ebreo che guida la preghiera), di essere presenti con la nostra veste di religiosi seduti nel centro dello stand... L'Hatay dà così un messaggio visibile di tolleranza e unità. E' stato un successo con la visita del ministro del turismo, le principali autorità di Istanbul e tante televisione che riprendevano la scena, mentre i visitatori inizialmente rimanevano scioccati, poi tantissimi volevano un ricordo fotografico. Personalmente non mi aspettavo un simile risultato e vi assicuro che è stata una testimonianza magnifica! E' stata la prima volta da quando sono in questo paese che ho vestito per due giorni il saio francescano fuori della chiesa. Anche questo è Turchia!

28 febbraio. E' stato un mese abbastanza bello e così la Casa S.Luca inizia a cambiare aspetto. E' stata scoperchiata e una parte ha finalmente un tetto nuovo di zecca. Ora si metterà parte alla parte confinante con noi... Mgr. Antonio Mattiazzo, vescovo di Padova, mi assicura, che se il Papa verrà ad Antiochia, anche lui sarà presente essendo il nostro secondo vescovo!

MARZO 2006

3 marzo. Oggi è venuto a renderci visita il nuovo prefetto della città proveniente da Konya.

5 marzo. E' passato un mese dall'uccisione di don Andrea e ancora *Asianews* pubblica alcune riflessioni di un sacerdote anonimo che vive in Turchia. Vi offriamo questa testimonianza che credo sia importante e significativa e ne focalizza e la situazione:

“ E' passato un mese dal “martirio” di don Andrea Santoro e questo dramma della Chiesa di Turchia qui sta passando nel dimenticatoio. Comincia così la testimonianza di un sacerdote che vive in Turchia e che AsiaNews pubblica anonima, per evidenti motivi.

L'unico segno che è rimasto è la scorta, assai discreta, dei sacerdoti dell'Hatay o delle chiese in altre città, come Smirne. Restano invece in ombra alcuni fatti, che attestano come l'assassinio non sia stato il gesto isolato di uno scalmanato, ma un evento pianificato da coloro che non vogliono sentire nemmeno il nome di cristiano e europeo.

Se è vero che domenica 5 marzo i giornali turchi hanno parlato della riapertura della chiesa di S.Maria a Trabzon con la celebrazione eucaristica svolta da padre Pierre Brunissen venuto da Samsun (oltre 350 km.) e la partecipazione di una decina di persone, tuttavia alcuni giornali nazionali continuano a parlare dei missionari e del loro proselitismo, della distribuzione di soldi e tante altre illazioni senza mai specificare l'identità degli interessati. Si continua così ad insinuare nella testa della gente che qui la Chiesa sta “convertendo” i turchi e crea un pericolo! La Turchia ha oltre 70 milioni di abitanti e tra questi solo un 150.000 sono cristiani: mi chiedo come un Paese, laico e democratico, possa avere paura di qualche conversione mentre viene quanto mai reclamizzato da diversi giornali il passaggio di cristiani all'islam – specialmente per motivi di matrimoni di stranieri con locali – che non sono pochi. Come può un Paese che si proclama non confessionale e nello stesso tempo rispettoso delle coscienze dei suoi abitanti, attraverso la stampa, fare questa campagna contro il cristianesimo come fosse una rovina dell'identità turca? Il problema è

che questo Paese vuole essere parte integrante dell'Europa, ma nello stesso tempo, con questi pregiudizi fa riflettere e fa prendere coscienza agli europei di quanto la Turchia sia lontana anni luce dagli standard di democrazia e libertà religiosa vissuta in Occidente.

La Chiesa cattolica è qui solo per testimoniare e aiutare - anche diventando bersaglio di odio e denigrazione - coloro che malgrado le difficoltà e le discriminazioni, vogliono essere fedeli al loro credo evangelico. Se poi qualcuno trova nel suo messaggio un motivo di speranza e, quindi, di adesione, non vedo che cosa ci sia di grave e di pericoloso. La Chiesa predica l'amore e l'unità degli uomini attraverso Cristo... e la Turchia ha quanto mai bisogno di questo! Purtroppo anche in questo Paese c'è l'aggressione delle sette protestanti che creano non pochi problemi alla confessioni storiche, ma questo non deve essere un alibi per generalizzare e “sparare nel mucchio”!

Essere cristiano in Turchia non è facile: si è discriminati in diversi settori – un cristiano non può essere poliziotto, entrare nei quadri superiori delle forze armate o nella magistratura – eppure si parla di democrazia! E solo dall'inizio dell'anno è stata approvata una legge che permette agli stranieri di acquistare beni – per abitazioni o luoghi di lavoro – in questo Paese.

Quanto all'assassinio di don Andrea, il caso è stato “risolto” in pochi giorni con l'arresto di un quindicenne (non ha compiuto ancora 16 anni) che, attizzato contro i missionari stranieri che fanno proselitismo, avrebbe voluto vendicare le caricature su Maometto pubblicate dal giornale danese. E' la versione ufficiale a cui nessuno di noi crede. Eppure tutti applaudono alla efficienza della polizia turca. Don Andrea viveva a Trabzon nella precarietà e non ci risulta che facesse opera di proselitismo aggressivo, come vorrebbe fare credere certa stampa, distribuendo dollari come fosse un magnate americano. Invece, proprio per motivi economici partecipava di rado alle riunioni del Vicariato Apostolico dell'Anatolia: non sempre riusciva a sostenere

le spese dei biglietti aerei che doveva prendere (due per venire e altrettanti per tornare), come diverse volte lui stesso ha confessato con molto rammarico.

Con don Andrea lavorava una volontaria romana, Loredana, che è stata testimone del delitto. Da una finestra del corridoio che porta in chiesa ha visto un giovane, che non era il quindicenne imputato, che guardava a destra e sinistra con fare sospetto sulla porta della chiesa e, dopo pochi secondi, quando è entrata in chiesa, ha visto solo un braccio e la mano che impugnava la pistola e sparava da qualche metro di distanza alle spalle di don Andrea, inginocchiato in preghiera. Il primo proiettile colpì preciso al cuore, da 3-4 metri. Proprio come da un killer professionista, mentre il ragazzino considerato colpevole ha dichiarato di aver imparato a sparare solo al computer: era la prima volta che impugnava un arma vera. Il secondo proiettile colpì don Andrea mentre stava cadendo. Ha sentito distintamente il grido di "Allah ekber" (Allah è grande) lanciato dal killer che fuggiva, e non era certo la voce di un adolescente.

Quando dopo mezzanotte il vescovo mons. Luigi Padovese con l'accompagnatore John sono arrivati in chiesa a Trabzon, la polizia ha subito mostrato loro l'identikit del presunto assassino, eppure è accertato che non esistevano telecamere esterne nei dintorni o eventuali testimoni, come invece ci hanno voluto far credere. Come è stato possibile, dunque, tracciare il profilo di quel volto con così tanta prontezza?

Quello stesso 5 febbraio, però, alle 12.15, alla fine della messa domenicale - la domenica del delitto avvenuto intorno alle 15.30-15.45 - la polizia si era recata nella chiesa dei domenicani a Smirne per chiedere al parroco, padre Stefano Negro, quante erano le entrate della chiesa, quanti i fedeli abituali. Gli agenti dissero di far utilizzare solo il portone principale per entrare ed uscire... come se avessero sentore di un evento di sangue imminente.

Credo, quindi, che dietro a questo omicidio ci siano motivi molto seri: si è ucciso un

sacerdote - forse quello che era più facile colpire - per creare problemi all'attuale governo favorevole a dialogare con l'Europa per un'eventuale adesione ad essa. Si è trovato un capro espiatorio in un minorenni che fra qualche anno potrà tranquillamente ritornare in libertà, come stabilisce la legge. Appena appresa la notizia dell'uccisione molti di noi hanno profetizzato: "vedrai che adesso salterà fuori che il colpevole è un minorenni!". E questa è stata una riflessione automatica di tanti cristiani.

In Turchia è in atto una "guerra" nascosta tra le due anime di questa nazione. Colpire un prete straniero e per di più europeo ha spostato la lotta tra laicità e islamismo in Europa, innescando un dibattito esasperato contro l'islam e contro la Turchia, esattamente come desideravano questi burattinai. Di questo dramma a soffrire in prima persona sono i cristiani turchi e le loro chiese.

Finché la stampa continua la sua campagna denigratoria con insinuazioni e sospetti parlando sempre in maniera negativa dei cristiani e delle chiese, il clima continuerà ad essere avvelenato e sarà impossibile costruire un futuro di pace. La Turchia è un Paese meraviglioso, ricco di storia, di calore umano e di accoglienza, ma piccole minoranze fanatiche e aggressive continuano a battersi in nome di un'identità che non esiste, facendo leva sulla religione e sul nazionalismo. Molti giornali purtroppo stanno al gioco e, anzi, se ne fanno portavoce. Molti fanatici usano la religione come mezzo di divisione, di aggressione e di morte in nome di Dio. E' il dramma che si vive specialmente oggi in questa terra dove il seme cristianesimo è meravigliosamente germogliato all'inizio della Chiesa, ma che oggi è quasi scomparso...".

Oggi è domenica e domani inizieremo il tempo quaresimale in sintonia con la chiesa ortodossa. Poiché è una giornata primaverile vado con la famiglia di Yusuf- Zeynep e bambini nel loro villaggio a trovare i genitori nonni. Hanno iniziato a preparare la terra per la semina del tabacco e dei peperoncini... C'è

aria pura e sole in abbondanza: i bambini sembrano cagnolini appena usciti da una gabbia.

8 marzo. Mercoledì delle Ceneri. Alla chiesa ortodossa iniziano i pranzi di quaresima organizzati a turno da diverse signore e consumati nei saloni della chiesa ortodossa o portati nelle case. Parte del ricavato andrà alla Caritas. E' una maniera concreta per aiutare i poveri in questo periodo di quaresima. In serata grande celebrazione penitenziale con una cinquantina di persone. Ancora è venuto ad aiutarci p.Roberto da Mersin.

Passa il console generale di Francia d'Istanbul, Mr. Jean-Christophe Peaucelle, con moglie e 4 figli: è un cattolico praticante e la visita di Antiochia è una tappa importante del suo pellegrinaggio nei luoghi delle memorie cristiane.

10 marzo. Gruppo filippino (18) con il proprio parroco. Celebrano nella nostra chiesa. Nella sua parrocchia ci sono 8 comunità neocatecumenali... Dopo anni, Mariagrazia ripristina la Via Crucis in una maniera nuova e molto biblica: vi partecipa una quindicina di persone.

12 marzo. Prima domenica di quaresima: nella chiesa ortodossa è la festa delle icone, portate alla fine della celebrazione in processione dai bambini. Sono state per i fedeli, in passato, lo strumento di trasmissione della fede, perciò in Oriente hanno una venerazione particolare: è stata la loro "Bibbia", fatta di immagini che rievocavano eventi salvifici... e nutrivano la fede.

13 marzo. Una signora ortodossa invita ogni anno in casa sua i responsabili della chiesa per cenare e pregare. Quest'anno siamo stati caldamente pregati di partecipare anche noi a questo incontro, veramente bello e quanto mai ecumenico.

16 marzo. Oggi un quotidiano turco – AKŞAM – scrive che da un rapporto della

Sicurezza nazionale presentato al ministero degli interni, le attività missionarie dei cristiani non sono poi così catastrofiche come sembrerebbe nel leggere certa stampa. Negli ultimi 7 anni si sono convertiti ufficialmente dall'Islam al Cristianesimo 358 musulmani e 12 all'ebraismo. Questo appare dalle richieste avute dall'anagrafe per modificare i dati sulla carta d'identità. Infatti in Turchia su di essa viene annotata anche la religione di appartenenza... Inoltre si fa presente che sono state aperte 88 chiese (sarebbero luoghi di culto protestanti o di sette non ben specificate).

21 marzo. Giornata di ritiro a Iskenderun con il vescovo e gli operatori pastorali. Da Antiochia andiamo in 4: io, Mariagrazia, il piccolo fratello di Foucauld e Barbara rientrata dopo quasi quattro mesi di permanenza in Germania.

22 marzo. Oggi passa un commissario di polizia per annunciare che da domani cesserà la scorta, con soddisfazione di p.Domenico. Benché si trattasse di persone ottime, ci si sentiva condizionati e molte volte si rinunciava ad uscire. A proposito Mariagrazia ha scritto questo articolo ai suoi amici:

UN PICCOLO FRUTTO DEL MARTIRIO DI DON ANDREA

Alto, magro, stempiato, rigorosamente in giacca e cravatta. Da un mese Mehmet è l'ombra silenziosa e discreta di p. Domenico Bertogli, cappuccino modenese, parroco di Antiochia - nel sud della Turchia - da 18 anni.

E sì, da quando, subito dopo l'omicidio di don Andrea Santoro a Trabzon, dal Ministro della Sicurezza turco è arrivato l'ordine di proteggere tutti i sacerdoti e religiosi presenti in Turchia, Mehmet, come un angelo custode, segue con occhio attento e vigile ogni spostamento del frate.

Vanno insieme al mercato e alla posta, ma anche al cimitero, a far visita agli ammalati, agli incontri di preghiera nelle famiglie e nella chiesa ortodossa. A poco a poco ha imparato a

conoscere la persona che deve proteggere, le sue abitudini, il suo stile di vita e, senza imbarazzo, si è inserito nei ritmi quotidiani di questo prete cattolico italiano, dando sicurezza e fiducia.

E quando p. Domenico è nel suo studio a scrivere, leggere, pregare o riposare, Mehmet aspetta paziente, sfoglia il giornale, sorveglia il giardino interno della chiesa, si beve una fresca spremuta d'arancia e di pompelmo.

Questo è il momento più bello per le confidenze.

Quarantaseienne, sposato con due figli, una ragazzina quattordicenne e un maschietto che ha appena cominciato le elementari, iscrittosi da giovane nella polizia è da più di un ventennio che – poliziotto in borghese specializzato – fa la guardia del corpo a disposizione del Prefetto della città.

E ora, lui, musulmano praticante, ligio alla legge del Corano, che non aveva mai messo piede in una chiesa né tanto meno aveva mai avuto nulla a che fare con i cristiani – confessa di non averne mai conosciuto uno – dal 5 febbraio è incaricato di sorvegliare la piccola chiesa cattolica di Antiochia, i suoi membri e in particolare la guida della comunità.

Lui, che ha la moglie di Trabzon (che strana coincidenza?!) rigorosamente velata; lui, che sveglia tutti i giorni sua figlia all'alba perché – ormai adolescente – prima di andare al liceo preghi con i suoi genitori al richiamo del muezzin; lui, che tiene il digiuno nei giorni prescritti dal sacro Libro, si ritrova ora a recitare il suo rosario (con i 99 nomi di Allah) andando avanti e indietro nel cortile della parrocchia mentre dall'interno della casa-chiesa provengono i canti della Messa.

E alla fine della celebrazione ci ritroviamo tutti insieme a bere un tè caldo, ridendo e scherzando. Con grande naturalezza si commentano i fatti del giorno e si parla di personaggi famosi che tutti conoscono...

Ha preso in simpatia la nostra gente, il nostro modo di fare disponibile, accogliente, aperto. Timidamente ha chiesto di poter far venire la figlia a vedere, a parlare, a confrontarsi sul

cristianesimo e poi ha cominciato a portare anche il figlio. Ora il piccolo Ali ogni domenica viene a giocare con i nostri bambini di catechismo, suoi coetanei.

La moglie è ancora titubante, confessa di aver paura che – essendo di Trabzon – possa essere non ben voluta da noi, visto quanto è accaduto contro un prete cattolico nella sua città d'origine. Ma lui, Mehmet, le ha detto che non ha nulla da temere, siamo brava gente, pacifica, “non faremmo mai del male neanche ad una mosca”.

E' lei ancora a chiedere al marito cosa farebbe in caso di un attacco alla chiesa, di una sparatoria a p. Domenico. “Lo difenderei fino a dare la mia vita per lui. Per questo uomo di Dio”.

E ce lo racconta con un'ovvia tranquillità che lascia sbalorditi. Grazie a Dio ci sono anche musulmani così in Turchia. Senza il martirio di don Andrea non lo avremmo mai potuto conoscere...”.

Anche nella rivista **VISTO**, Antonella Arcomano, usando questo articolo, ha fatto un ottimo servizio di due pagine con molte fotografie. E' giusto parlare anche dei lati positivi di certi avvenimenti!

22 marzo. Questa sera al Büyük Antakya Hotel, il mufti della città – Mustafa VARLI - dà un pranzo di addio, va in pensione. Anch'io sono invitato insieme agli ortodossi e agli ebrei, con la preghiera di non portare le... consorti! C'erano le autorità della città e tutti gli Imam delle moschee della regione e diversi Mufti di altre regioni. Erano solo uomini... E' stato un attestato di stima molto bello nei suoi confronti e anche con i cristiani è stato sempre molto vicino partecipando a incontri, come per la morte del papa e alle feste, come quella di S.Pietro.

23 marzo. Vengono ad Antiochia i rappresentanti della Caritas Turchia per vedere come procede l'ufficio e prendere in considerazione un progetto per una scuola di handicappati.

24 marzo. Arrivano i catechisti itineranti del cammino neocatecumenale – Mimmo, Francesco e don Angelo - in visita alla 3° comunità per l'annuncio di quaresima e far mettere in pratica le norme richieste dalla Congregazione del culto per la celebrazione della Messa (Credo – lavabo – agnello di Dio ecc...). Manca Renata, ammalata di cancro, che si sta curando seriamente. Per la traduzione simultanea l'ha sostituita Mariagrazia che se l'è cavata brillantemente.

25 marzo. Alla Messa del sabato sera festeggiamo l'Annunciazione e poi adorazione eucaristica per tutta la notte. E' per chiedere la guarigione di Renata, da tutti amata perché attraverso la sua parola e le sue traduzioni, le comunità di Antiochia sono cresciute nella loro fede in questi 17 anni. Malgrado una pioggia torrenziale, tutti sono stati fedeli al loro turno, anche nelle ore più disagiate.

26 marzo. Alla chiesa ortodossa è la festa della primavera e della croce che viene portata in processione alla fine della Messa in un cesto pieno di fiori che vengono poi distribuiti ai fedeli. Purtroppo la pioggia e il cambiamento dell'ora solare a quella legale, è stata causa di mancata partecipazione... Nel pomeriggio visita del Patriarca armeno di Istanbul, S.S. Merob II°, sempre molto gentile. Alla Messa vespertina partecipa anche un gruppo tedesco (15) di Francoforte. Letture in turco e tedesco come pure vengono intercalati i canti nelle due lingue.

27 marzo. Ripartono i catechisti per Istanbul, facendo una sosta a Iskenderun per rendere visita al Vicario Apostolico dell'Anatolia Mgr. Luigi Padovese. Don Angelo è stato suo allievo alla Gregoriana... Incontro molto fraterno ...

28 marzo. La chiesa cattolica di Antiochia è la titolare di una grande casa di oltre 700 mq nelle vicinanze della nostra chiesa. E' un Vakif (= una fondazione) e viene gestita dallo Stato.

Ora sono disposti a restituirla a noi per la gestione, per questo si esige la lista dei cattolici adulti (in Turchia è a 18 anni) della città che dovranno eleggere un consiglio di amministrazione per tale scopo. Un signora battezzata alcuni anni fa ha preso a cuore l'affare e ha iniziato a raccogliere la documentazione necessaria. Negli anni '80 p. Roberto Ferrari aveva tentato l'impresa, ma senza successo. Speriamo che questa sia la volta buona... Tra l'altro è una casa tipica del vecchio quartiere che alloggia tre famiglie e ha due magazzini in affitto.

29 marzo. Dopo cena viene un gruppo (35) di studenti di teologia svedesi (sono quasi tutte ragazze!) con 3 professori per incontrarsi con alcuni protestanti della città e pregare con loro. Esiste la chiesa protestante ad Antiochia, ma preferiscono venire da noi sentendosi più a loro agio... forse a causa della competizione tra i vari gruppi non in comunione con Roma!

30 marzo. Arrivano 5 sacerdoti del Cammino neocatecumenale che abitano in Israele, tra cui il responsabile della *Domus Galilae* sul monte delle Beatitudini d. Rino Rossi. Hanno due guide: una israeliana e una turca di fede ebraica. Fanno un pellegrinaggio anche per proporre alle comunità che hanno finito il cammino, la visita dei luoghi delle prime comunità cristiane dove ha iniziato a "incarnarsi" la parola del Vangelo come qui ad Antiochia. Visitiamo l'acropoli, la grotta di S. Pietro, la sinagoga dove vengono esposti anche i vecchi rotoli e cantano il *Shema Israele*, il Credo ebraico, tra lo stupore dei presenti. Si continua poi la visita al porto di Seleucia e al monastero di S. Simone facendo sempre riferimento e meditando quanto si legge negli *Atti degli Apostoli*. Si conclude la giornata con l'eucaristia e l'incontro con una trentina di fratelli delle comunità di Antiochia in cui vengono presentate esperienze molto belle.

31 marzo. Oggi è il compleanno di Mgr. Luigi Padovese. Ci troviamo tutti con lui per

ringraziare il Signore con la Messa e poi con un'agape fraterna sul golfo di Iskenderun, tra l'altro allietato da un sole primaverile!

APRILE 2006

1° aprile. Dopo tanta siccità finalmente la tanta desiderata pioggia. Zeynep, la nostra "perpetua" compie gli anni e a pranzo vengono anche i suoi tre figli e alla fine anche il marito per il taglio della torta. In seguito all'invio del libro "Antiochia sull'Oronte, dove i discepoli furono chiamati cristiani" e degli ultimi 5 numeri sulla "Cronaca di Antiochia" a S.S. Benedetto XVI°, riceviamo questa lettera che riportiamo fedelmente. Siamo sicuri che sono passati in mano del papa e certamente li avrà guardati con interesse.



SEGRETERIA DI STATO
PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 20 marzo 2006

*Reverendo Padre,
con devota premura, Ella ha voluto far pervenire in dono al Sommo Pontefice due pubblicazioni sull'attività pastorale svolta in Antiochia sull'Oronte. Al riguardo, Sua Santità desidera manifestare cordiale apprezzamento per tale gesto e, mentre incoraggia i Padri Cappuccini a continuare ad operare per custodire e far conoscere le memorie dell'antichissima comunità cristiana in codesta Città, auspica che sia sempre.. più possibile .attualizzare il messaggio di Cristo testimoniando dalla sua Chiesa, ed avvalora tali sentimenti con la Benedizione Apostolica che di cuore imparte a Lei, ai Confratelli e alla Consacrata che li coadiuva nell'impegno ecclesiale, quale pegno di abbondanti favori celesti. Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima, dev.mo nel Signore, Mons. Gabriele Caccia*

2 aprile. Questa mattina si doveva fare una marcia penitenziale sul monte Silpius con la recita delle lodi sul panorama stupendo di Antiochia, ma per la pioggia l'abbiamo dovuta rimandare. Alla messa vespertina della domenica c'è tanta gente con lo stupore degli abituali e poi vi si aggiungono anche 18 tedeschi... Il mistero è spiegato: si festeggia il compleanno del parroco con un lauto rinfresco a cui partecipano con allegria anche i simpatici teutonici. Ad Antiochia quando si festeggia bisogna che ci sia sempre molto da mangiare... e anche stasera ce n'era più che sufficiente!

5 aprile. Continuano i "pranzi di quaresima" a cui andiamo numerosi anche dalla chiesa cattolica avendoci fatto notare che mancavano i frequentatori della nostra chiesa... Viene una giornalista canadese, Cindy, di lingua inglese che fa un reportage sui passi di S.Paolo per una televisione e una radio del suo paese. Registra per oltre un'ora. Arriva la mamma di Mariagrazia che resterà fino a dopo Pasqua: l'atmosfera di Antiochia l'ha contagiata e questo ci fa un gran piacere!

6 aprile. Oggi è una festa importante per gli aloiti e oltre la metà dei negozi è chiusa: questo evidenzia quanto siano numerosi e importanti per questa città. Anche i lavori della "Casa S. Luca" hanno avuto una sosta! E' entrata nell'immobile della chiesa ortodossa *Millenium*, finanziato con 350.000 € dalla Caritas italiana, una nostra famiglia cattolica povera e derelitta. Nel sottoscala dove abitavano non avevano nemmeno la doccia...

7 aprile. Mariagrazia con la madre va a Gazientep per prendere il visto per la Siria sia per lei che per me. Ne approfitterà anche per visitare l'Est della Turchia sempre affascinante e problematico.

9 aprile. Oggi è il giorno delle elezioni politiche in Italia. Anche a noi sono arrivate le schede dal consolato di Smirne da cui dipendiamo. Dopo la messa vespertina viene

un gruppo tedesco evangelico (una ventina) proveniente dalla Siria: fanno una tappa ad Antiochia solo per 24 ore. Li guida un pastore molto interessato a conoscere la nostra esperienza per il dialogo con l'islam e l'ecumenismo con gli ortodossi.

10 aprile. Oggi è la festa della nascita di Maometto e il Mufti ha organizzato una manifestazione a cui siamo invitati anche noi cristiani ed ebrei. E' un 'apologia del *profeta* e della sua grande fedeltà e sottomissione a Dio'. Alla fine danno ai presenti un libro sull'islam e una rosa rossa come segno di pace e concordia tra tutti i credenti.

Festa annuale della polizia in un albergo della città con le autorità di Antiochia e i responsabili della sicurezza a cui vado insieme al prete ortodosso: è un momento di distensione con una sontuosa cena rallegrata da musiche e danze, con tanto di danzatrice del ventre, eh questi poliziotti...

11 aprile. Messa crismale ad Iskenderun. Da Antiochia vado con la responsabile della Caritas e Barbara. Mariagrazia è ancora all'Est della Turchia e il piccolo fratello di Foucauld, p.François, a Konya per la settimana santa. Sono presenti tutti i sacerdoti, le religiose del Vicariato e una ventina di americani della base di Adana con il loro cappellano intorno al vescovo Mgr. Luigi Padovese. Concludiamo con l'agape fraterna e gli auguri di una Buona Pasqua 2006!

13 aprile. Oggi è la Pasqua degli ebrei. Verso le 11 con tutti i responsabili della chiesa ortodossa andiamo a fare loro gli auguri a cui si aggiungono anche il sindaco e prefetto. Alla conclusione chiedo di poter vedere da vicino e fotografare i rotoli, una ventina, della Sacra Scrittura risalenti al medioevo. Li custodiscono in una specie di tabernacolo gigante attorniato da luci, che solo un ebreo può aprire e maneggiare. Mi mostrano pure da vicino il Pentateuco: la scrittura è come l'arabo, si legge dall'ultima pagina verso l'inizio. Il tabernacolo dei cristiani ha avuto origine dalla sinagoga...

solo che noi custodiamo la Parola fatta Carne, l'eucaristia.

16 aprile. Per noi qui ad Antiochia domenica delle Palme. Grande festa alla chiesa ortodossa: c'è più gente che a Pasqua e si può costatare come la comunità cristiana della città sia "giovane" e con tanti bambini, che però, finite le feste, s'imboscano... Anche alla nostra Messa vespertina partecipa molta gente a cui si è benedetto e distribuito un rametto di ulivo, dentro una busta trasparente, con un'immagine della Madonna e la preghiera dell'Angelus. E' ritornato il tedesco che stava andando in bicicletta in Israele: alla frontiera ha voluto dire che era un pellegrino diretto a Gerusalemme e così i doganieri siriani l'hanno cacciato indietro... Ora tenterà di andare in Terra Santa attraverso Cipro.

Anche il gemello della nostra collaboratrice domestica e mio figlioccio è rientrato dall'ospedale dopo 10 giorni di cure: con gli orecchioni ha avuto un principio di meningite...

19 aprile. Gruppo di Brescia (41) con la Messa alla grotta di S.Pietro, poi visita alla nostra chiesa. Il famoso Locatelli, amico italiano di vecchia data, arriva ad Antiochia portandoci una colomba e un uovo di Pasqua... In serata iniziamo il triduo pasquale con una celebrazione penitenziale e p.Roberto viene da Mersin per le confessioni. Ha 80 anni, eppure fa oltre 500 km per essere utile nell'amministrare i sacramenti.

20 aprile. Una signora francese, Nicole, madre di ben 6 figli ora tutti grandi, va in bicicletta a Gerusalemme e chiede di fare una sosta nella nostra casa di accoglienza. Sia alla chiesa ortodossa che da noi è il giovedì santo e viene celebrato con molta partecipazione di fedeli. Da noi il momento principale è il rito della lavanda dei piedi che facciamo dopo cena. Proclamare e riflettere che il cristianesimo è amore e servizio rivivendolo in maniera visibile, aiuta a guardare seriamente nella nostra vita e a rinnovare il nostro impegno a

seguire Gesù in questa dimensione. La signora francese ne rimane fortemente impressionata e nei giorni seguenti ne parlerà spesso.

21 aprile. E' il venerdì santo. Dopo pranzo iniziamo il digiuno pasquale che tutti ci tengono ad osservare. Finirà con la messa della notte di Pasqua. Quest'anno la chiesa ortodossa fa una mini celebrazione per solo i cristiani alle 16.00 in quanto a quella ufficiale non è possibile nemmeno entrare in chiesa data la numerosa e caotica partecipazione degli aloiti. Veramente il "funerale di Gesù" con la prospettiva di passare sotto la "bara" apportatrice di "benefici" attira una folla considerevole, impedendo ai cristiani stessi di viverlo secondo le loro tradizioni!

Noi nel primo pomeriggio facciamo la Via Crucis e alle 21 facciamo la celebrazione ufficiale in un clima di preghiera e di riflessione proprio come si conviene a questo giorno. Sono presenti una quarantina di fedeli.

22 aprile. Sabato Santo. Abbiamo la visita di mgr. Valentino Savoldi della Congregazione di Propaganda Fidei, compagno di studi di don Andrea Santoro. Ha completato un libro su questo martire della chiesa di oggi e prima di darlo alle stampe vuole sentire anche coloro che gli sono stati vicino negli ultimi anni. E' accompagnato da una nipote che lavora per un'organizzazione umanitaria dell'ONU in Costa d'Avorio. Li porto a visitare i luoghi più significativi della città e dintorni e così posso rispondere alle sue domande. Nel pomeriggio sarà il turno di Mariagrazia. Prima di partire ci confessa che da quello che gli raccontiamo ritrova quel don Andrea che già conosceva fin da giovane... con i suoi pregi e difetti.

Alle 23.45 iniziamo la veglia pasquale con la benedizione del fuoco nel giardino e l'ingresso in chiesa con il cero pasquale in un clima gioioso... la celebrazione continuerà fino alle 4 del mattino! Siamo una settantina con diversi bambini che vi partecipano con una loro parte importante alla fine delle letture bibliche: *il*

canto dei bambini che rievoca il significato della veglia pasquale.

Anche la pellegrina francese Nicole vuole fare la sua condivisione durante la celebrazione: a Parigi leggeva il Vangelo, questa notte qui ad Antiochia lo vede realizzarsi... Veramente anche per la nostra comunità è stata un'esperienza nuova ed esistenziale quanto mai forte!

Pranziamo e andiamo alla chiesa ortodossa per l'annuncio di Pasqua proprio all'aurora. Quest'anno per la prima volta hanno sostituito i botti con il lancio di palloncini colorati alla fine della lettura del vangelo. La proibizione dei botti è venuta dalla prefettura con minacce di sanzioni a quanti avrebbero trasgredito l'ordine. Finalmente si è respirato un'aria più consona alla Pasqua... Io resto anche alla Messa che viene fatta abbastanza velocemente e alle 8 ci si trova tutti nel giardino per la colazione e gli auguri di rito. Arriva il sindaco della città e anche il pastore coreano con la consorte... Ancora un piccolo segno di Pace e di unità.

Alle 17 Messa domenicale. Si unisce a noi un gruppo evangelico tedesco (21): rivive quest'anno una seconda Pasqua con dei cristiani di Antiochia in un clima quanto mai fraterno malgrado la serietà teutonica!

25-26 aprile. Oggi e domani abbiamo la visita canonica del nostro provinciale, p. Paolo Grasselli. L'accompagnano il nostro superiore p. Adriano Franchini, il definitore p. Giorgio, il segretario provinciale p. Andrea e fr. Crispino. Ritorna a Milano la mamma di Mariagrazia che ha passato tre settimane molto intense con noi e la ringraziamo anche da queste righe. Riprende la strada per Gerusalemme la francese Nicole quanto mai radiosa dell'esperienza indimenticabile vissuta qui ad Antiochia. In giugno ci invierà da Gerusalemme le fotografie dell'arrivo in Israele con un suo sito in cui è possibile ripercorrere tutto il suo viaggio iniziato a Parigi. Veramente una madre coraggiosa e piena di fede. Un *Egira* dei tempi moderni!

Nel pomeriggio gruppo “Associazione Alfa-Omega” di Bologna (45) con un sacerdote dehoniano.

27-28 aprile. A Mersin ha luogo il primo incontro annuale di tutti i cappuccini in Turchia dopo la visita pastorale della custodia con il p.Provinciale. Nell’ultimo giorno festeggiamo i 55 anni di missione di p.Roberto Ferrari, il famoso “frate da combattimento” che malgrado gli 80 anni è sempre pieno di grinta e iperattivo! Ad Antiochia passa un gruppo di Pontechiasso(Como) (20) con don Carlo Riva e un gruppo francese (28) di cui si è “preso cura” p.François.

29 aprile. Oggi ben 3 gruppi. Il primo proveniente dalla Malesia (16) con un sacerdote, celebra nella nostra chiesa. Poi un altro di signore da Ankara con diverse mogli di ambasciatori (40) e in serata uno tedesco (22) interreligioso, che si ferma anche per la Messa. E’ la vigilia della domenica “in albis” e abbiamo invitato alla celebrazione anche i sacerdoti ortodossi e i responsabili della comunità ebraica. Eravamo una settantina. I più sorpresi sono stati gli ebrei trovandosi a loro agio nell’atmosfera dei canti, specialmente nell’ “Ascolta Israele”... Basti dire che dopo due settimane hanno invitato il nostro cantore per una festa religiosa in una loro casa!

30 aprile. Oggi a Mersin ha luogo l’incontro dei bambini del Vicariato. Da Antakya vanno quelli del catechismo (12) con Mariagrazia e alcune mamme. Fanno il pic-nic a Tarso prima di andare al raduno che termina con un teatro sulla vita di Gesù. Rientrano verso mezzanotte con grande preoccupazione dei genitori, ma tanta gioia dei bambini! Alla nostra messa serale partecipa un gruppo tedesco (21) senza sacerdote.

MAGGIO 2006

1° maggio. Arriva un gruppo ecumenico d’Israele, con un sacerdote austriaco, due suore libanesi, un prete ortodosso rumeno e alcuni

pastori americani. Nella nostra Casa di accoglienza alloggeranno in 13. Sono oltre una trentina. Useranno i nostri locali per pregare e riflettere a gruppi ristretti, per ben 4 giorni. Dedicano anche del tempo alla visita dei luoghi storici. Oggi ha iniziato a lavorare da noi il giovane Dinçer, battezzato l’anno scorso con il nome di Nicola. Accoglierà la gente e potrà prepararsi meglio per gli esami di teologia islamica che gli restano da sostenere prima del servizio militare.

2 maggio. Gli ospiti cattolici vengono sempre a celebrare la Messa di buon mattino... Oggi un gruppo coreano (24) con un sacerdote celebrano e ripartono subito per la Cappadocia. Arriva una professoressa americana, Tina, che sarà poi raggiunta da due colleghe, Laura (di origine libanese) e Melanie per una visita approfondita dei luoghi archeologi della città e dintorni. Alloggiano nella casa di Sr. Germana che chiamano la “villa” di Antiochia.

4 maggio. Mi telefona p.Adriano da Efeso. Sembra che il Papa quando farà visita in Turchia a fine novembre non verrà ad Antiochia, ma andrà Meryem Ana, la casa della Madonna!

5 maggio. Passa un pastore luterano svedese con la famiglia. Parlando del nostro libro su Antiochia, confessa con amarezza che le nuove generazioni protestanti ignorano completamente la storia delle origini del cristianesimo... In serata festeggiamo il compleanno di Kristina: ha 9 anni e sembra nata ieri! E’ la prima figlia della nostra collaboratrice domestica conosciuta e amata da tutti.

6 maggio. Questa sera ha luogo nella chiesa ortodossa il matrimonio di una ragazza che frequentava la nostra chiesa: si sposa con un protestante americano. Assistono alla celebrazione: tre preti ortodossi, uno cattolico e due protestanti... più ecumenico di così!!!

7 maggio. Alla Messa domenicale partecipa un produttore americano cattolico di CD religiosi: l'ultimo era su S. Paolo di 2 anni fa. Ora ne ha in cantiere uno su S. Ignazio di Antiochia che farà l'anno prossimo durante il tempo pasquale. Alla conclusione della Messa è molto commosso di essere stato con i "discendenti" dei primi cristiani.... Viene p.Yunus con i giovani di Mersin: va a celebrare alla grotta di S.Pietro ma vengono scambiati per stranieri dal guardiano e così pretende da loro il biglietto d'ingresso!

10 maggio. Anche ad Antiochia c'è l'usanza di benedire le case nel tempo pasquale: in questi giorni vado a far visita alle famiglie che abitano al "Millenium", un condominio finanziato per il 70% dalla Caritas italiana. Vi alloggiano diversi anziani e poveri che prima non avevano nemmeno il bagno nelle loro baracche... Sono rimasto commosso del loro cambiamento di vita e vi ho visto un segno concreto di vicinanza dei cristiani europei per questi poveracci orientali. Oggi è passato un gruppo di Brescia della parrocchia di S.Siro con il parroco don Giuseppe Baronio.

14 maggio. Oggi ha luogo a Iskenderun un incontro delle famiglie cristiane del Vicariato: da Antiochia va Edvard con la moglie e i loro 3 bambini. Nella notte parte p. Domenico per l'Italia avendo un incontro a Este di Padova il 19 prossimo. Arrivo a Bologna il 15 e il giorno dopo entro in una clinica per un check-up generale. Offro una breve relazione che ho poi mandato ai confratelli: *"Il 19 maggio scorso sono stato invitato ad Este (Padova) a tenere una conferenza sull'ecumenismo e sul dialogo con l'Islam come lo viviamo nella realtà quotidiana qui ad Antiochia (Turchia). Sono andato qualche giorno prima per poter usufruire anche dell'assicurazione privata per i missionari della provincia dell'Emilia - Romagna, per un check up nella clinica Toniolo di Bologna. Nella mia vita non ne avevo mai fatto uno ed è stata la prima volta che sono rimasto in un ospedale per 3 giorni. Oltre ad essere una clinica efficiente per i servizi che*

offre, gestita dall'Istituto "Piccole Suore della Sacra Famiglia", ha professori rinomati e uno staff di alto rango. In tre giorni ho fatto tutti gli esami, compresa un'ecografia alla vista e ne sono rimasto quanto mai soddisfatto. Devo ringraziare la Provincia che ci mette a disposizione questo servizio così bello e utile. Inoltre nella clinica c'è una bella cappella con la possibilità di celebrare la messa e di ritirarsi a pregare. Si è alloggiati in una camera singola con tutti i comfort più moderni. Vorrei dire ai missionari che non si perde del tempo a "controllare la macchina" del proprio corpo, e prevenire possibili "guasti", riparabili se prontamente individuati".

Il 19 sono arrivato ad Este accolto alla stazione ferroviaria dalla signora Contini che mi ha fatto pure visitare la tomba e la casa del Petrarca che si trova appena fuori Montelice. Accolto da Mgr. Luciano Carraio alle 21 nel salone del Patronato davanti a un centinaio di persone ho fatto la mia testimonianza sull'ecumenismo e sul dialogo come lo viviamo qui ad Antiochia.

Alla fine, la sorpresa di trovare tre miei ragazzi del tempo di Smirne, gli anni '70, che si sono accasati nel padovano e ora sono uomini maturi... In appendice potrete leggere la relazione completa. Sono ripartito il 20 sera dopo la Messa vespertina in cui il parroco mi ha consegnato il ricavato della quaresima 2006 (10.000 €) per le opere di Antiochia in favore dei cristiani della chiesa cattolica. Aiuto quanto mai opportuno per il restauro della Casa di S. Luca (4 appartamenti per famiglie povere) sostenuta dal vescovo di Padova. Anche da queste righe ancora un grazie riconoscente al parroco Luciano Carraio e a tutta la sua parrocchia. Sono rimasto tre giorni dalla mia vecchia madre e il 24 ho fatto ritorno in Turchia. Certamente poter testimoniare come si vive l'ecumenismo e il dialogo con altre confessioni è sempre bello e credo possa aiutare il cammino verso l'unità e la tolleranza anche in Italia.

15 maggio. Gruppo argentino (13) che fa una messa “lampo” dovendo ritornare subito ad Adana. Mariagrazia con la responsabile della Caritas fanno visita a una famiglia che ha due gemellini con atrofia celebrale causata dal fatto che i genitori sono primi cugini. Attraverso “l’Associazione Cuore fratello” si vedrà come aiutarli.

19 maggio. E’ la festa dei giovani in Turchia con incontri e manifestazioni varie. La nostra chiesa è letteralmente presa d’assedio da tanti turisti locali provenienti da diverse parti della Turchia.

20 maggio. Oggi un gruppo dei religiosi e religiose d’Istanbul vengono ad Antiochia e Mariagrazia li accompagna nei luoghi più significativi della zona. Terminano la giornata con la messa del sabato sera organizzata dai cristiani locali, seguita da una gioiosa e fraterna agape.

23 maggio. Viene ad Antiochia sr. Maria Di Meglio per una settimana di esercizi che farà in solitudine e silenzio nella casa di sr. Germana.

24 maggio. Arrivano 16 tedeschi della parrocchia del S.Salvatore di Aleen (Germania) con il loro parroco. Resteranno diversi giorni ospiti nella nostra casa di accoglienza. Rientra p.Domenico dall’Italia: arrivato a Istanbul scoppia un gigantesco incendio nella sezione dei cargo, creando panico nei passeggeri, ma dopo qualche ora tutto ritorna alla normalità.

26 maggio. Caldo torrido! M’incontro con il gruppo tedesco e attraverso una signora professoressa di francese, posso parlare della nostra esperienza sia con gli ortodossi che con i musulmani.

27 maggio. Passa un piccolo gruppo americano (10) e una giornalista inglese che vive in Giordania. Sta preparando un libro sull’itinerario dell’Egira (una pellegrina del IV° secolo) per vedere che cosa rimane del

cristianesimo che questa donna aveva visto al suo tempo. E’ interessata a conoscere l’origine della Grotta di S.Pietro.

28 maggio. E’ domenica e prima di mezzogiorno passa un gruppo inglese (21): una signora assicura che farà avere al Principe Carlo una copia del nostro libro su Antiochia! Da non dimenticare che abbiamo anche l’edizione in inglese...

Alla Messa domenicale una grande celebrazione turco - tedesca: al gruppo già nostro ospite, si aggiunge un altro (23) appena arrivato con un sacerdote. Dopo l’omelia dei tre celebranti c’è pure lo scambio di doni con quello di Aleen: ora anche la nostra chiesa è gemellata con una parrocchia cattolica della città gemellata da anni con Antiochia!

Dopo la celebrazione i tedeschi offrono un rinfresco e abbondanti lattine di birra... Poi continueranno da soli fino a tardi. Godono tantissimo del nostro giardino fresco ed accogliente e tutte le sere rimangono a parlare fino a tardi.

30-31 maggio. Ultimo incontro dell’anno pastorale degli operatori del Vicariato a Iskenderun con il nostro vescovo Mgr. Padovese. Il sacerdote francese, fidei donum, p.Pierre Brunissen, di Strasburgo ci dà l’addio in quanto dovrà rientrare in Francia. Questa notte parte il gruppo di Aleen con un arrivederci nella loro città!

Questa notte è morto il proprietario delle 3 cassette dietro la nostra chiesa: avevamo trovato un accordo e anche i soldi per l’acquisto erano arrivati... ora dobbiamo aspettare di accordarci con i numerosi eredi!

Sosta di un gruppo tedesco evangelico (23) proveniente dalla Siria. Alle 19 un responsabile della Caritas d’Istanbul tiene una conferenza alla chiesa ortodossa sul comportamento da tenersi in caso di terremoti e disastri.

GIUGNO 2006

1° giugno. Gruppo francese d'Issy Moulineaux (23) con un sacerdote. Celebrano nella nostra chiesa a cui si unisce un sacerdote austriaco con un seminarista, provenienti da Gerusalemme.

4 giugno. Alla Messa domenicale ancora insieme a un gruppo tedesco (20) di Friburgo, proveniente dalla Siria. Dopo, il tradizionale tè preso in compagnia dei compassati teutonici, desiderosi di comunicare con i nostri cristiani. Con la chiesa ortodossa abbiamo iniziato a stendere il programma per il prossimo 29 giugno: quest'anno ci sarà una novità importante, loro la messa la faranno il 29 sera, sperando di avere maggior fedeli, quindi al mattino si può iniziare la celebrazione alla Grotta prima e senza pericolo del loro arrivo in ritardo...

6 giugno. Mgr. Padovese porta ad Antiochia un gruppo tedesco con il loro parroco e il sindaco: dopo una breve sosta nella nostra chiesa, vanno a celebrare nella grotta di S.Pietro. Andando alla posta assisto dal vivo ad un'esecuzione di un giovane in lite per una ragazza: un altro giovane gli spara alla testa e scappa, lasciandolo in una pozza di sangue con l'accorrere della polizia e dell'ambulanza!

11 giugno. Oggi è Pentecoste. Con la famiglia che lavora da noi vado al villaggio cristiano di Tokaçlı essendo i 40 giorni della morte della loro nonna, quasi centenaria. Arriviamo all'offertorio e la gente, contadini, non facevano che parlare tra di loro, mentre il povero abuna continuava imperterrito la sua messa in arabo. Alla fine poi una battaglia a colpi di getti d'acqua tra ragazzi e giovani anche in chiesa: durante questa festa c'è questa tradizione che certamente non piace a tutti e molti cercavano di evitare le bagnate!

A Iskenderun ha luogo l'incontro dei giovani del Vicariato, e anche un gruppetto dei nostri vi partecipa con Mariagrazia. Al termine della giornata i giovani della città mettono in scena un teatro sulla vita di Gesù.

16 giugno. Una TV privata fa un reportage su Antiochia a scopo turistico: il responsabile è un francese, Olivier, e per quasi un'ora di registrazione, mi fa tante domande per mettere in evidenza l'importanza storica e religiosa di questa città e del clima di tolleranza e di rispetto che vi si respira oggi. Visitando la chiesa vi trova lo stesso profumo che emana a casa di una sua zia, molto devota, che lui chiama "l'odore della fede"... Mi regala poi un libro in cui si parla dei nostri cattolici, in maniera molto pessimista... credendoli tutti maroniti, in realtà da noi non ne esiste neanche uno!

18 giugno. Oggi in Turchia c'è l'esame di ammissione all'università: i candidati sono 1.567.000 e i fortunati, secondo il punteggio, saranno solo un quinto! Oggi nella chiesa ortodossa di Iskenderun, ha luogo il funerale della mamma di sr. Diba (una giovane di quella città, religiosa francescana a Sassuolo). Anche da Mersin vengono i pp. Roberto e Yunus. Interessante l'abbigliamento intorno all'Abuna celebrante: io sono con il saio francescano, p.Roberto con i paramenti da prete ortodosso avendo dimenticato i suoi e p. Yunus in clergeman!

Mariagrazia termina il catechismo dei bambini con una piccola festiciola e piccoli doni a tutti.

19 giugno. Sono finite le scuole e vengono distribuite le pagelle: diversi bambini e ragazzi vengono a farcele vedere per avere una lode accompagnata da regalino! Distribuiamo tutti gli inviti della festa di S.Pietro e si prendono gli ultimi accordi in prefettura e in comune per l'organizzazione logistica della festa.

21 giugno. Oggi gruppo di Bergamo (32) con due sacerdoti: Messa alla grotta e visita alla nostra chiesa.

23 giugno. Oggi vado al mare con bimbi di Zeynep come ricompensa delle belle pagelle ottenute. Ritornando passiamo dal villaggio armeno in cui c'è un nostra famiglia cattolica.

Ogni venerdì abbiamo un'ora di adorazione che termina con i vespri: alla fine arrivano 7 ciclisti polacchi (5 uomini e 2 donne) e chiedono di dormire nel nostro giardino. Stanno andando a Gerusalemme. Hanno anche un pulmino stracolmo di viveri e pezzi di ricambio guidato da una coppia e con una signora anziana che funge da cuoca.

25 giugno. E' domenica e oggi a Tarso si festeggia s. Paolo e io sono già lì verso le 9.00. C'è il gruppo del simposio su S.Paolo (32) che inizierà nel tardo pomeriggio a Iskenderun. Con il vescovo, Mgr. Padovese concelebramo in 17 sacerdoti e vi assiste un gruppo di cristiani venuti da Mersin. Il coro dei giovani della parrocchia anima la liturgia molto bene. Alla conclusione un piccolo rinfresco offerto dalle Suore di Tarso, le Figlie della Chiesa, e poi subito il rientro ad Iskenderun per il pranzo, in un clima torrido.

28 giugno. Vigilia della festa di S.Pietro ad Antiochia. Nella tarda mattinata arriva il nuovo Nunzio in Turchia, Mgr. Antonio Lucibello accompagnato da una coppia paraguayana (Juan e Margherita), amici di famiglia durante la sua permanenza in quella nazione. Arrivano pure: il nostro superiore p.Adriano, una famiglia milanese e la signorina Caterina, anch'essa di Milano, con un foulard in testa alla pirata.

Nel pomeriggio il rappresentante del Papa in Turchia con Mgr. Luigi Padovese, rende visita alle autorità cittadine. In prefettura è presente anche la stampa e uno fa una domanda al Nunzio su cosa ne pensa del film *Il Codice da Vinci*. La risposta è secca e convincente: la stessa reazione dei musulmani sulle vignette di Maometto! Più chiaro di così... nessun fa altre domande.

Molto cordiale il prefetto che accompagna gli ospiti fino alla macchina. Anche in comune accoglienza molto deferente, addirittura con un gran mazzo di fiori... Sull'entrata della Turchia in Europa, il sindaco commenta: è questa che ha bisogno di noi! Infine andiamo al piccolo comune dove dipende la Grotta di S. Pietro: qui c'è un clima molto più paesano e

semplice con la simpatica e bella sindachessa... Alla fine ci accompagna a vedere i resti del vecchio stadio di Antiochia che si trova vicino al municipio.

Alle 18 gli ortodossi fanno i vespri alla grotta di S.Pietro: vi partecipano anche i nostri vescovi accolti dal metropolita ortodosso di Aleppo Mgr. Paul Yazici con sorrisi e abbracci. Oggi nella comunità cristiana di Antiochia è morto un orefice, ammalato da tempo. Vengono perciò sospesi tutti i festeggiamenti. Solo dopo cena ha luogo un semplice rinfresco a cui partecipa anche il Nunzio dopo avere reso visita alla loro chiesa illuminata a festa. E' l'occasione per intrattenersi a lungo con il vescovo ortodosso.

29 giugno. Festa principale della città. Per la prima volta sedie per tutti e un' amplificatore di qualità che permette di seguire bene la celebrazione che inizia alle 10.00 senza ritardatari. Presenti pure tutte le autorità della città, il prefetto chiuderà l'incontro con un suo discorso di saluto.

Presenta la celebrazione la signora Semiré che fa anche da traduttrice. Il pranzo è offerto dalla chiesa cattolica a tutti i preti ortodossi e ai responsabili della loro chiesa insieme ai sacerdoti e religiosi del Vicariato dell'Anatolia. Purtroppo gli ortodossi sono dovuti partire in anticipo avendo il funerale nel primo pomeriggio che ha creato nella comunità stessa un po' di malumore... si poteva fare il giorno dopo! Mgr. Luigi Padovese va ad Harbiye con il vescovo ortodosso insieme ad un gruppo di fedeli venuti dalla Siria. Alle 16 Messa nel nostro giardino con 3 vescovi, una quindicina di sacerdoti (molti dei quali sono i partecipanti al Simposio), diversi stranieri oltre ai cristiani di Antiochia, Mersin e Iskenderun. Alla conclusione tutti ripartono e io verso le 19 vado alla chiesa ortodossa dove stanno concludendo la loro liturgia eucaristica: c'è pochissima gente a causa del funerale pomeridiano.

Il vescovo ortodosso, chiamandosi Paolo, in serata festeggia il suo onomastico con i suoi preti e i responsabili della chiesa. Mi chiede di

accettare il suo invito e mi fa sedere alla sua destra... dopo una giornata così piena mi devo assorbire ancora una cena con Mgr. Paul che continua a riempirmi il piatto di pietanze varie... Anche questo rituale fa parte nel cammino ecumenico! Alla fine mi invita ad Arsuz, una località sul mare nel golfo di Iskenderun, dove dopodomani celebrerà e pranzerà prima di ripartire per Aleppo. Mi salvo, scusandomi perché... sarò senza macchina, visto che Mariagrazia porterà in giro i suoi amici milanesi!

Anche quest'anno è stata preparata una breve relazione sulla festa, con diverse fotografie, che abbiamo inviato a giornali, amici e simpatizzanti. Ecco un riscontro significativo di un sacerdote della Congregazione delle Chiese Orientali:

“Caro Padre Domenico, grazie per le belle foto e il commento della celebrazione ecumenica. Tanto le foto che il commento respirano una fede e una speranza che danno onore alla grande tradizione di Antiochia. In questi tempi in cui voi state soffrendo tante ansie, vi assicuro della mia preghiera fedele per voi in Turchia. Di tutto cuore, Don Leon Lemmens

L'articolo con relative fotografie si trova nella seconda pagina della Cronaca.

LUGLIO 2006

Anche ad Antiochia viviamo le gesta gloriose dei calciatori italiani in Germania: i turchi tifano per l'Italia e in giro si vedono molti giovani con maglie azzurre! E' incredibile come lo sport scateni simpatie e antipatie per gli uni e per gli altri... Fortuna che siamo italiani!

3 luglio. Ancora un sacerdote del Vicariato subisce violenze. E' la volta di p. Pierre Brunissen, prete *fidei donum*, parroco a Samsun sul Mar Nero vicino alla città di Trabzon dove è stato assassinato don Andrea Santoro. E' stato accoltellato, non in maniera

grave, da un fanatico perché gli aveva richiesto il denaro che gli aveva dato in prestito. Tutti i giornali riportano la notizia con relativa fotografia del sacerdote degente in ospedale, precisando che il prete aveva perdonato l'assalitore di cuore e non intendeva denunciarlo...

5 luglio. Una vecchietta originaria di Antiochia, ed ora abitante in Siria, ha passato quasi un mese nella Casa di sr. Germana dove lei era nata e aveva passato la sua fanciullezza: siccome è di un avarizia unica, ha pattuito sul prezzo dell'alloggio fino a lasciare decidere lei quello che doveva dare e nessuno doveva saperlo... proprio come fanno gli orientali della Siria! Questa mattina è ripartita portandosi a Damasco provviste di ogni genere: anche del sale turco, perché, secondo lei, migliore di quello siriano... Un "esemplare" più unico che raro!

9 luglio. E' domenica. Questa mattina andiamo ancora al villaggio cristiano di Tokaçlı, per l'anniversario della morte della madre di due giovani che frequentano la nostra chiesa. C'è meno confusione della volta precedente e tutti sono calmi. Dopo andiamo a fare visita al cimitero: una donna anziana chiamata per l'occasione fa i piagnistei sulla tomba, mentre tutti intorno piangono... commiserando i giovani restati soli. In serata arriva Paolo Pergolizzi del *Giornale di Reggio Emilia* e anche di *Avvenire*. Accompagnato dalla moglie ha visitato l'Est della Turchia e scriverà qualche cosa su questi luoghi, come pure su Antiochia. Lo farà il 5 ottobre su *Avvenire*. Resteranno due giorni nella nostra Casa di Accoglienza.

10 luglio. Gruppo dal Kenya (24) della "Comunità missionaria di S. Paolo e di Maria, madre della chiesa" con 11 sacerdoti, 12 collaboratrici e un ragazzino, di nome Andrea, nero come il carbone... Celebrano e poi parlo loro del nostro rapporto con l'islam. Anche in Africa esiste il problema serio dell'"invasione" del credo di Maometto.

11 luglio. Viene a celebrare un sacerdote francese che con il fratello visita Antiochia, alloggiando in una tenda... Aspettano un amico per continuare il loro pellegrinaggio in Turchia. L'ultimo giorno vanno a celebrare alla grotta con un sacerdote austriaco. Gruppo svizzero (34) di quattro parrocchie della zona di Martigny. Celebrano da noi e parlo loro a lungo dopo la Messa. Oggi Caterina, la ragazza milanese che è con noi da una quindicina di giorni, fa un minicorso di pittura su stoffa ai nostri bambini: ognuno dipinge un animale su una maglietta bianca... che il giorno dopo tutti indossano con fierezza. Ultima celebrazione penitenziale prima delle vacanze estive: viene ancora p. Roberto da Mersin.

15.16 luglio. Mariagrazia va a visitare Ankara e Konya: non ci è mai stata e, in vista del libro che sta scrivendo, vuole avere un'idea di queste due metropoli.

Alle 9.00 Messa alla grotta di S.Pietro di un gruppo di Ragusa (20) con due sacerdoti. La presentazione fatta da me la ritengono un'omelia più che sufficiente.

17 luglio. E' dal lontano 1987 che ho iniziato l'avventura antiochena proprio il 17 di questo mese... quante cose sono cambiate! C'è più di un motivo per ringraziare il Signore. Concelebra con me un sacerdote di Parigi che sta andando in bicicletta a Gerusalemme. Subito dopo riprende la strada sotto un sole impietoso.

A mezzogiorno sono nostre ospiti le suore della Nunziatura di Ankara: Ursula, Marta, Anna e Wilfrida (da Thailandia, Vietnam e Filippine). Dopo la visita al museo si aggregano al gruppo di Bose(29) con il monaco Sabino Chiala e due sacerdoti che vengono a visitare la nostra chiesa, interessati alla nostra esperienza ecumenica. Domani mattina celebreranno alla Grotta di S.Pietro.

18 luglio. Di buon mattino parto per Adana per proseguire poi per Istanbul e Milano. Alle 20.00 sono a Parma. Inizio così un mese di

riposo in famiglia con mia madre di 94 anni e una cognata completamente inferma. Partecipo a S.Martino alla festa dei 90 anni di p.Marco Benassi con 73 di vita religiosa e 65 di sacerdozio. Oltre alla bella concelebrazione, ha avuto luogo un simpatico pranzo nella vigna del convento con un centinaio di invitati. Poi il 6 agosto ha avuto luogo nella mia parrocchia di Monchio il 50mo anniversario di servizio di Don Merciai e i suoi 61 di sacerdozio. Per l'occasione è stato insignito dal vescovo di Modena, con il titolo di Monsignore, come cappellano del Papa. E' stata una bella festa che ha fatto felici tutti e il nuovo Monsignore è stato quanto mai contento per tanto affetto dimostratogli. Il giorno dopo commentava ironicamente: sono entrato in chiesa come arciprete e ne esco come cappellano! Una domenica ho dato pure una mano al nostro infaticabile p.Aurelio per la giornata missionaria nel nostro convento di Pavullo. Infine ogni domenica a Monchio si festeggiavano i patroni delle diverse chiese (S.Vitale, S.Giulia, l'Assunzione della Madonna e poi S.Batolomeo)... **e il 17 agosto sera rientra ad Antiochia.** La presenza è stata assicurata da Mariagrazia e la Messa al sabato e alla domenica, dal piccolo fratello di Foucauld p. François.

19 luglio. Un ragazzo francese, Laurent, va a piedi a Gerusalemme con un piccolo zainetto, un bastone e i documenti. Non ha nemmeno una lira. Passa la notte qui ad Antiochia da p. François. Vuole passare anche dal Libano: non ha assolutamente paura della guerra in corso, avendo fatto il militare in Africa con tante esperienze tragiche! Incominciano ad arrivare i profughi libanesi fuggiti per la guerra tra israeliani e Hizbullah al sud del loro paese. Vengono bombardate anche chiese di Beyrouth... come attesta un giovane scappato con mezzi di fortuna facendo sosta alla nostra chiesa.

23 luglio. Festa "della liberazione" dell'Hatay e sua annessione alla Turchia. Molte le manifestazioni che si concludono in serata con

un mega concerto e i fuochi d'artificio. Sono stati resi noti gli esiti dell'esame d'accesso all'università: ha vinto uno solo dei nostri ragazzi, proprio colui che si era presentato solo per formalità e senza nessuna speranza... forse ha giocato e vinto al lotto!

24 luglio. Arriva un'amica di Mariagrazia, Lolly di Trieste. E' un'innamorata di Antiochia, è già la terza volta che viene a trovarci, ma stavolta può restare solo una settimana! Arrivano tre ragazze slovacche, studentesse di teologia: ripercorrono i luoghi biblici della Turchia e della Siria. Viene anche il cappellano dell'ambasciata inglese di Ankara: avrebbe tanto voluto incontrare p. Domenico, visto che è dai tempi di Smirne che non lo rivede!

25 luglio. Arriva un piccolo gruppo di cattolici californiani con diversi sacerdoti: celebrano da noi per due giorni sempre molto pii e commossi. Alle 22 di sera suonano ripetutamente alla porta: è un gruppo di studenti di Konya (la città più religiosa della Turchia) con il loro insegnante. Domani mattina dovendo ripartire molto presto, chiedono di avere un vangelo, perché è impossibile trovarlo nella loro città...

27 luglio. E' nostro ospite don Franco Costa, vicario episcopale della catechesi della diocesi di Padova. Già venuto l'anno scorso, quest'anno rimane due giorni cercando di capire meglio la nostra realtà incontrando e dialogando con le persone.

29 luglio. La triestina Lolly, con i suoi amici, venuti l'anno scorso, acquista una macchina da cucire per l' "Angolo di Speranza" e così una nostra ragazza che lavora saltuariamente in una sartoria, potrà fare piccoli lavoretti da mettere in vendita e guadagnare qualcosa per sé e per la sua numerosa famiglia

30 luglio. Viene un gruppo di 15 pellegrini spagnoli con 2 sacerdoti dehoniani. Un nostro catechista si sposa con una sua cugina,

segretaria dell'ufficio della chiesa ortodossa. Il matrimonio ha luogo nella chiesa ortodossa essendo entrambi della stessa comunità. Celebra il matrimonio lo stesso vescovo di Aleppo, il metropolita Paul Yazici. Chiesa strapiena con gente abbigliata da festa da ballo... poi cena di nozze nel cortile di un rinomato ristorante della città. Lolly commenta: "sembra di essere in un film hollywoodiano!"...

AGOSTO 2006

2 agosto. Arrivano 11 pellegrini di Lugo (Romagna) della chiesa di S.Giacomo, accompagnati dal loro parroco don Lavorati. Dovevano andare in Israele, ma a causa della guerra, sono stati "dirottati" in Turchia. Sono rimasti positivamente sorpresi dei luoghi cristiani di questa nazione. Celebrano alla grotta, poi fanno una lunga sosta alla nostra chiesa. Questa notte arriva anche una ragazza di Novara, Paola, che resterà nostra ospite per un mese. Da diversi giorni la polizia in borghese fa la guardia alla sinagoga e alle chiese della città. Con la guerra del Libano del Sud, si temono rappresaglie di qualche fanatico... Ogni tanto vengono anche nel nostro giardino per un tè o una bibita fresca.

5 agosto. Nel pomeriggio passa un gruppo spagnolo (30) e in contemporanea, nell'altra sala parrocchiale ha luogo la Messa con la prima comunione di una bambina, Monica, che era stata battezzata nella nostra chiesa. E' figlia di un italiano e di una antiochena che ora risiedono in Venezuela per lavoro. La Messa è celebrata da p. Roberto Ferrari, amico di vecchia data e anche "sponsor" del loro matrimonio. Dopo facciamo una bella festiciola nel giardino, a cui partecipano anche gli spagnoli pellegrini!

7 agosto. Nel pomeriggio viene il gruppo “*giovani Padre Matteo*” (30) con p.Yunus. Nonostante la stanchezza per il programma giornaliero troppo denso, diventa un bel momento di scambio, con domande profonde. Prima di andare a celebrare alla Grotta di S.Pietro, si prendono un po’ di riposo mettendosi a dormire sulle panche e per terra... Oggi Paola inizia a fare lezione d’inglese ai nostri ragazzini dividendoli in due gruppi: quelli delle elementari e quelli della scuola materna. Sono entusiasti dell’iniziativa...

Viene un giovane musulmano che sta facendo una tesi sulle origini cristiane ad Antiochia. Il suo professore non ha accettato la citazione degli Atti degli Apostoli, vogliono un documento più attendibile in cui si dice che i discepoli di Gesù sono stati chiamati “cristiani” per la prima volta in questa città... che fare? Mariagrazia gli propone di citare il suo libro su Antiochia... Si vede che ha funzionato, perché non è più ritornato! La solita storia del paradosso dell’islam: i nostri libri sacri sono falsificati!

9 agosto. Vengono due fidanzati cristiani da Beyrouth e chiedono di sposarsi nella grotta di S.Pietro. Causa la guerra nel loro paese non è possibile celebrarlo là, poi hanno parenti in Siria che non potrebbero andare. Il ragazzo è maronita, la ragazza, già Miss Libano, è siriana cattolica. Ci chiedono quali documenti debbono portare, perché non ci siano poi ostacoli. Come data pensano alla fine del mese. Oggi due gruppi: uno della diocesi di Milano (30) con diverse coppie e giovani impegnati e un altro spagnolo (22). Dopo cena, arriva Danilo, da Milano, e lo facciamo subito partecipare alla festa di fidanzamento di una nostra ragazza con un cristiano che lavora nel Kuwait e anche lui si scatena nei balli vorticosi.

11 agosto. Ogni anno il patriarca armeno di Istanbul, S.Santità Merob II°, viene al villaggio armeno di Vakıfköy vicino a Samandağ per festeggiare l’Assunzione della Madonna. Fa

una breve visita alla nostra chiesa. Domenica 13, con diversi nostri ospiti italiani, andiamo ad assistere alla sua Messa. Da Istanbul sono venuti anche 45 giovani e insieme ai paesani fanno una bella assemblea. Dopo la messa, benedizione dell’uva e cibo che viene distribuito a tutti i presenti in un clima molto fraterno e gioioso.

15 agosto. Viene un gruppo di giovani (30) di Lodi organizzato da don Stefano Chiapasco, amico di Mariagrazia e responsabile della pastorale giovanile della sua diocesi. Ci sono 4 sacerdoti. Celebrano solennemente l’Assunzione da noi. Alla sera Messa con p. Francois per i nostri cristiani sempre sensibili alle feste della Madonna.

16 agosto. Arriva da Padova un pellegrino, Fulvio, in bicicletta per Gerusalemme. Dovrà aspettare una nuova ruota dall’Italia e ne approfitta per riposare e riprendere forza. Tra l’altro fa un caldo infernale. Arriva pure una signora di Roma che sta preparando un master sulla Madonna a Efeso... Questa estate sono passati tanti italiani che hanno letto il libro di Paolo Rumiz, *La Gerusalemme perduta*, e vengono a vedere i luoghi descritti, in particolare qui ad Antiochia il “puerto escondido” di padre Domenico... delizia dell’Oriente”.

17 agosto. Ritorna p.Domenico dopo un viaggio iniziato alle 5.30 a S.Martino in Rio (RE) e conclusosi ad Antiochia alle 22.30! Sono stati utilizzati tutti i mezzi di trasporto: treno, pulman, aereo,taxi e autobus! Si ha l’impressione di ritornare alla fine del mondo... comunque tutto bene e specialmente trovo la casa accogliente con Mariagrazia e Paola. Solo fa un caldo incredibile.

18 agosto. Vengono a parlarmi i fidanzati libanesi. Hanno tutta la documentazione e fissiamo il loro matrimonio per il 31 agosto alle ore 18 nella grotta di S.Pietro. Veramente la ragazza è una miss... come si vedono sulle riviste rosa! Don Claudio mi ha consegnato un

nuovo apparecchio acustico per il giovane Isa, visto che quello vecchio non funzionava più; siccome era in garanzia, l'hanno sostituito gratis (costa la bellezza di circa 20.000 €!). Con grande emozione viene Isa con la madre a ritirarlo e con grande gioia ora è tornato a sentirci benissimo...

20 agosto. Ancora due pellegrini francesi in bicicletta per Gerusalemme: Jean-René e Jean-Marc. Resteranno solo due notti. Terribile incendio sulla montagna della Casa della Madonna: i nostri confratelli hanno dovuto scappare precipitosamente.

21 agosto. Caldo torrido! Visita di un gruppo di Verona (28) dell'Ospedale di Marzana con un padre Camilliano. Hanno celebrato alla grotta... I giornali riportano con grande risalto l'incendio di Efeso e parlano di un miracolo della Madonna: le fiamme hanno lambito il santuario e le case attorno, senza arrecare danno mentre tutto intorno è una scena apocalittica!

22 agosto. Oggi un battesimo nella nostra chiesa. E' una famiglia ortodossa di Altinözü la cui figlia è sposata in Germania con un croato cattolico: il padre desidera che sia della sua religione, perciò lo portano nella nostra chiesa. Un po' di difficoltà per comunicare in quanto la madre e i padrini parlano solo tedesco e arabo: comunque con un parente che fa da interprete tutto si svolge per il meglio...e il bimbetto, David, è quanto mai felice dell'abbondante doccia visto il gran caldo che c'è!

Nel pomeriggio una guida mi chiama dal Museo: c'è un gruppo (22) turistico italiano e una signora vorrebbe lasciare due borse di vestiti ai poveri... Alla fine una quindicina di persone vengono alla chiesa entusiasti di aver trovato un connazionale e di avere la possibilità di vedere il vecchio quartiere della città. Lasciano pure tanti euro per la comunità cristiana... La Provvidenza è sempre generosa e imprevedibile!

23 agosto. Da tempo stiamo aiutando una cingalese cristiana, sposata con un turco che lavora in Kuwait, per ottenere il permesso di soggiorno in Turchia e regolarizzare la sua presenza qui ad Antiochia. Ora è ritornato il marito che tra l'altro ha un'altra donna con una figlia e le chiede di firmare il divorzio. Siccome questa cingalese, Janrica, vuole avere la nazionalità turca per potere lavorare e vivere con la figlia, ha bisogno della firma del marito. Questi è disposto a firmare ma con la condizione che anch'essa firmi per il divorzio. Così l'uomo viene alla chiesa a parlare con me perché la moglie gli ha detto che suo "padre" è p.Domenico! In Oriente certe faccende si sbrigano in questa maniera: alla fine lo convinco a firmare e appena ottenuta la cittadinanza turca, Janrica gli permetterà il divorzio. Purtroppo le sorelle di lui, però gli fanno cambiare idea e così è ancora tutto bloccato...

25 agosto. Mandano un' e-mail i due fidanzati libanesi: hanno avuto un brutto incidente d'auto e rimandano di qualche settimana il matrimonio! Ricevuta la gomma di ricambio, finalmente il ciclista padovano può ripartire: prende l'autobus per raggiungere a Damasco i due francesi che lo hanno preceduto e continuare con loro fino a Gerusalemme... perché da solo, si è reso conto, tutto è molto più molto difficile.

26 agosto. Rimpiazziamo in chiesa le due grandi icone (Madonna e Gesù Pantacrato) rubate alcuni anni or sono. Le ha pitturate l'artista antiocheno, Sürmeli.

27 agosto. Gruppo di Pordenone (27) con il suo vescovo mons. Ovidio Paletto, 16 sacerdoti, 4 seminaristi e 7 laici. E' accompagnato dal nostro vescovo Mgr. Padovese. Messa alla grotta e sosta alla nostra chiesa. Oggi alla Messa domenicale registriamo il minimo annuale: solo 10 fedeli. Molti sono al mare o ai villaggi e in contemporanea c'è un matrimonio alla chiesa ortodossa.

29 agosto. Paola ha finito il corso d'inglese: come "premio finale" accompagna con Mariagrazia i ragazzini alla piscina... Prima di mezzogiorno arriva un gruppo di 120 turchi: li scaglioniamo in due parti per visitare la chiesa e dare loro le relative informazioni. Nel pomeriggio la guida Hakan porta 8 emiliani che provengono dall'Est della Turchia... e sono contenti di trovare un loro compaesano!

30 agosto. Festa nazionale delle forze armate turche. Alle 9.30 arrivano alla grotta di S.Pietro 82 pellegrini dell'archidiocesi di Firenze guidati dall'ausiliare Mons. Claudio Magnano, con 7 sacerdoti e 12 seminaristi di cui 4 del Redemptoris Mater. Tra loro un mio cugino don Emilio Pacchiarini: che non ci vedevano da una quarantina d'anni! Dopo la concelebrazione lunga visita alla nostra chiesa.

SETTEMBRE 2006

1° settembre. Ritorna in Italia Paola. Un'invitata della BBC, Victoria Bennetts, viene a parlare in vista di un documentario che sarà preparato qui ad Antiochia in novembre. Noi possiamo aiutare per la parte religiosa sull'importanza della città nella chiesa primitiva... Arriva una mail che voglio condividere con voi:

*"Carissimo P. Domenico,
Un saluto cordialissimo da Vienna, da due fratelli infinitamente grati per la Vostra gentilissima ospitalità in Luglio. Mi ha fatto tanta impressione l'operare dei frati Cappuccini in Turchia e ne ho parlato molto a tante persone che sono rimaste impressionate anche loro! Che il Signore Vi benedica e Vi sostenga sempre!*

P. Florian Calice e Niki Haselsteiner

5.6 settembre. Incontro degli operatori pastorali del Vicariato a Iskenderun con Mons. Luigi Padovese. La prima giornata è di ritiro con preghiera e riflessione. La seconda è per condividere i problemi del Vicariato e per la

programmazione annuale. Oggi sono arrivati quanto mai accaldati, 40 tedeschi che fanno una parte del tragitto per Gerusalemme in bicicletta con il supporto di un autobus: quest'anno hanno fatto il tratto Konya-confini con la Siria. Resteranno due giorni in città con la messa alla grotta di S.Pietro. Sono accompagnati da una TV tedesca e da una giornalista (Gabriele Ohl).

7 settembre. Gruppo di signore spagnole (22) con un sacerdote. Celebrano nella nostra chiesa. 5 giovani di Atiochia vanno con i cristiani dell'Anatolia, guidati da p.Yunus, a un pellegrinaggio a Efeso, dove si incontreranno con quelli di Smirne e Istanbul.

9 settembre. Un nostro pensionato, Sadik, sempre puntuale alla messa mattutina, ha avuto un piccolo ictus e ora è allettato, a turno andremo a trovarlo... Questa mattina gradita visita di una fedele di Smirne: Linda Tito Braggiotti con il figlio. Avendo sentito parlare tanto della nostra chiesa e trovandosi a Mersin per un matrimonio, ha voluto venire a farci una fugace visita.

13 settembre. Oggi abbiamo due gruppi: uno di vicenziani italiani (19 sacerdoti, un diacono e due chierici) che celebrano alla grotta e poi visitano la nostra chiesa. Un altro messicano (16) con un sacerdote: fanno solo una breve visita per mancanza di tempo.

14 settembre. Tutti i giornali turchi parlano della lezione del Papa all'università di Retisbona nella quale avrebbe offeso i musulmani mancando di rispetto al Corano e Maometto! Alcuni titolano i loro servizi con simili frasi: "Il Papa è impazzito..."! E' quanto mai dura e ingiustificata la reazione del ministro degli affari religiosi in Turchia senza avere ancora letto il testo, come lui stesso confessa: tratta il Papa da ignorante e incompetente riguardo all'islam e chiede che si scusi!

15 settembre. Infuriano ancora le polemiche contro il Papa e continueranno ancora per diversi giorni: quello che è inquietante e irresponsabile è che la stampa metta in bocca al Santo Padre le parole di un imperatore bizantino Manuele II Paleologo, da cui Benedetto XVI° prende chiaramente le distanze. Per i mass-media turchi il Papa avrebbe detto semplicemente: *"Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava..."* Inoltre nessun giornale riporta il testo integrale e nessuno cerca di analizzarlo. Personalmente ho trovato che questa polemica, almeno qui in Turchia, è solo un motivo per attaccare il Papa e dirgli che non è gradita la sua visita qui. Poi pensare che la Turchia, a parole dovrebbe essere un paese laico che vuole fare parte a pieno titolo della comunità europea, attacca in maniera così virulenta il leader della civiltà cristiana c'è qualche cosa che non quadra e lascia perplessi. Comunque qui ad Antiochia nessuno mi ha chiesto niente, sia dalla stampa locale che dai privati. Si parla di islam moderato con cui poter dialogare: ma dove si trova? Nessun giornale, dico nessuno, ha deviato dalla linea generale fondata solo sulla disinformazione.

17 settembre. Alla messa domenicale si associano 13 tedeschi con un sacerdote: è sempre una bella esperienza sentirsi cristiani e condividere la stessa mensa con fratelli che vengono da lontano!

18 settembre. Giorno di apertura delle scuole. Sono invitato all'università della città per l'inaugurazione dell'anno accademico: in pochi anni l'università di Antiochia ha aperto una decina di facoltà con quasi 15.000 studenti. Sono presenti le autorità della città e la prolusione ufficiale è tenuta da un economista molto rinomato proprio sulla situazione del paese a dir vero quanto mai pessimista. Oggi i giornali locali senza tuttavia grande risalto, aspettano le scuse del Papa.

20 settembre. Messa alla grotta di S.Pietro di un gruppo (18) Eteria, mentre nella nostra chiesa celebra un gruppo spagnolo (35) di Barcellona guidato da un francescano del santuario di S.Antonio della città. Mi telefona il capo della comunità ortodossa di Antiochia pregandomi di dare uno sguardo a una sua dichiarazione che domani farà in una conferenza stampa per i giornali locali in merito alle polemiche sul discorso del Papa di Retisbona. Ne sono sorpreso perché anche lui lo invita a chiedere scusa. La prima cosa che gli chiedo è se lui abbia letto il testo e naturalmente, come tutti, anche lui non l'ha letto! Gli invio perciò il testo in turco e tutta una documentazione affinché possa dire qualche cosa di sensato.

21 settembre. Anche oggi due gruppi: uno di Treviso (34) con due sacerdoti e un altro (44) nel tardo pomeriggio di una parrocchia di Madrid con il proprio parroco. Ho parlato a lungo con entrambi e si sono dimostrati veramente interessati a capire la nostra presenza in questa città.

22 settembre. Gruppo australiano (25) di Sidney con un sacerdote. Hanno visitato tutto l'Est della Turchia e dopo Antiochia andranno a Tarso e Istanbul per ritornare nella loro nazione con altre 25 ore di aereo!

Oggi i giornali locali in prima pagina mettono in risalto la conferenza stampa del capo della comunità ortodossa locale, Jozef Naseh, attorniato da quattro consiglieri della stessa chiesa. Addirittura uno titola: *"Il Papa deve chiedere scusa..."*. Nelle notizie di ieri sera del telegiornale TRT1, era riportata la notizia. Nel pomeriggio un'agenzia italiana chiede che cosa sta succedendo ad Antiochia. Mariagrazia risponde subito cercando di minimizzare la faccenda, anche perché non finisca sui circuiti internazionali questa notizia che certamente sarebbe appetitosa... ma assai poco cristiana. Rispondo con un' e-mail all'autore della conferenza stampa, ecco quanto ho scritto:

“Caro Jozef NASEH, oggi ho letto sui giornali locali la dichiarazione fatta ieri. L’ho trovata patetica e fuori posto. Tra l’altro il giorno prima ti avevo mandato la traduzione in turco del discorso tenuto da Benedetto XVI° nella università di Ratisbona facendo notare che il Papa stesso, nel riportare il dialogo tra Manuele II Paleologo e il dotto persiano sul cristianesimo e l’islam, trovava la maniera di parlare del re bizantino “sorprendentemente brusco che ci stupisce”...aggiungendo ancora “...che l’imperatore, dopo essersi pronunciato in modo così pesante, ...”. In altre parole, il Papa non accettava la maniera di interloquire dell’imperatore, perciò prendeva chiaramente le distanze da quel modo di parlare.

Inoltre:

1. Dopo la chiarificazione del Papa da Roma il 17 settembre, tanti hanno trovato più che sufficiente la spiegazione di quanto aveva detto e che cosa voleva dire, tra cui il Consiglio centrale dei musulmani della Germania, il muftì della città di Marsiglia (Francia), il responsabile della Moschea di Roma e il Muftì di tutta la Siria ecc. Forse i cristiani dell’Hatay vogliono essere più musulmani di tutti costoro?
2. La polemica è nata su basi false e bugiarde (basta guardare ancora il giornale Posta Gazetesi di ieri 20.9.2006, pag. 13) attribuendo al Papa stesso le parole dell’imperatore con le relative conseguenze, tra cui l’uccisione di un’anziana religiosa in Somalia...
3. Sono passati 10 giorni dalla conferenza del Papa all’università tedesca e oggi nessun giornale parla più di questa faccenda: dovevano ritornare sull’argomento i cristiani di Antakya e in maniera così pesante? Era proprio necessario?
4. Qual è lo scopo di questa tua dichiarazione? Forse per avere un po’ di attenzione dal mondo islamico? Non lo credo: il dialogo e la libera convivenza deve essere sempre fondata sulla verità e

non sulla bugia, la prepotenza e la paura...

5. La tua dichiarazione è già arrivata alle agenzie internazionali e già oggi pomeriggio ci è stata richiesta una spiegazione! Non è triste che ora siano proprio dei cristiani a creare nuove polemiche mettendo in contrapposizione cattolici con ortodossi? Ci chiedono addirittura se chi ha scritto sia un anti-cattolico...

Comunque sempre i miei più cordiali saluti.

p.Domenico Bertogli – Mariagrazia Zambon
Responsabili della chiesa cattolica di Antakya

Per due giorni silenzio assoluto. Solo domenica mattina, Jozef, incontrato alla chiesa ortodossa, mi dice di essere molto dispiaciuto e ferito dalla lettera ricevuta... come se a me avesse fatto piacere sapere che anche dei cristiani esigono delle scuse dal Papa su affermazioni travisate e lette fuori del contesto. L’ecumenismo è bello, ma sempre un viaggio in salita!

24 settembre. In mattinata viene a celebrare nella nostra chiesa un gruppo coreano (32) che vive a New York. Vi sono due sacerdoti. Questa mattina, domenica, è iniziato il Ramadan, il mese di digiuno per i musulmani. La città è completamente deserta. Normalmente i primi giorni moltissimi digiunano, poi a poco a poco diminuiscono di molto. Passa un piccolo gruppo inglese (8) e comperano tanti libri su Antiochia.

26 settembre. Finalmente è arrivata la tanto desiderata pioggia: durante la notte è venuta in abbondanza facendo felici i contadini che così vedono salvo il raccolto delle olive. L’ultima era stata in giugno! Oggi compleanno di Mariagrazia: si festeggia a pranzo e dopo la celebrazione serale con la seconda comunità. Partecipa anche una giovane pellegrina francese Anne in viaggio per Gerusalemme: voleva fare il tragitto turco a piedi, ma dopo il secondo giorno vi ha dovuto rinunciare. Un sindaco di un villaggio che l’aveva accolta ha

cercato di approfittare di lei, perciò ora preferisce continuare con i mezzi pubblici. Rimarrà nella nostra casa di accoglienza alcuni giorni e riparte con un'altra immagine della Turchia: è stata accolta con simpatia sia da cristiani che musulmani...

Questa sera ha luogo alla chiesa ortodossa il battesimo della figlia di una famiglia mista (ortodossa-cattolica) che frequenta la nostra chiesa: i due sacerdoti vogliono che partecipi con loro alla celebrazione. Non avendo nessuno paramento con me, mi addobbano con uno di loro e ufficio con loro... questo è bello!

27 settembre. E' arrivato un nuovo mufti ad Antiochia e vado a rendergli visita. E' stato molto gentile e premuroso: alla fine, con la promessa di venire a trovarmi, mi dà il numero del suo cellulare. E' interessante notare che dopo le polemiche sul discorso del Papa in Germania con i mas media scatenati e vergognosamente spudorati, nessuno del mondo islamico, giornalista o privato, mi ha mai chiesto nulla.

30 settembre. Nel pomeriggio viene il corrispondente di uno dei maggior quotidiani tedeschi, Kai Strittmatter del *Süddeutsche Zeitung*, e fa una lunga chiacchierata con il sottoscritto. Vuole capire la situazione dei cristiani in Turchia e i loro rapporti con il mondo islamico. Inoltre è interessato a conoscere come si è vissuta la reazione dei musulmani turchi alla "lezione" del Papa circa ragione e fede...

OTTOBRE 2006

3 ottobre. Mariagrazia parte per l'Italia e sarà assente per 5 settimane. Anche in Turchia grande agitazione per il dirottamento di un aereo turco da Tirana a Brindisi. Alcune televisioni erano in diretta continua. Al primo annuncio alcuni nostri fedeli pensavano che fosse l'aereo diretto a Milano con M.Grazia a bordo!

4 ottobre. Festa di S. Francesco. Visitano la nostra chiesa un gruppo di turisti italiani (22): acquistano diversi libri e dopo cena viene la guida per averne degli altri. In serata festeggiamo S. Francesco con un'ora di riflessione e di preghiera in chiesa con una cinquantina di persone. Alla fine künefe (dolce tipico di Antiochia) per tutti nel giardino della chiesa.

5 ottobre. Primo *iftar Yemeği* (cena che rompe il giorno di digiuno): sono invitato dal direttore generale della polizia della città. Mi hanno messo proprio al primo posto vicino alle autorità della città con a fianco il capo della comunità ebraica. Il capo della comunità ortodossa pensa che sarebbe bene che anche i cristiani facciano una cena almeno per tutti i responsabili religiosi... Se ne parlerà l'anno prossimo.

6 ottobre. Incontro annuale alla fabbrica di filati della città di proprietà di cristiani locali per la benedizione e il pranzo. Siamo in quattro sacerdoti (3 ortodossi) ricevuti con molta deferenza e alla fine ci forniscono di molti asciugamani per uso personale e per le chiese.

7 ottobre. Nel pomeriggio messa alla grotta di S.Pietro per 350 tedeschi: stanno facendo un pellegrinaggio in crociera (Israele, Turchia, Grecia e Italia). C'è un sacerdote e un pastore luterano. Io sono vestito da cappuccino. Mi chiedono di parlare al Vangelo, di dire il canone in turco e di dare la benedizione finale di S. Francesco in italiano... Tanti giornalisti e fotoreporter dato l'evento straordinario. In una intervista qualcuno chiede se sono venuti a chiedere scusa per le parole del papa su Maometto, ma diplomaticamente l'intervistato parla di dialogo e rispetto! L'organizzatrice dell'evento, la famosa Barbara, sfoggia una specie di casula variopinta con simboli di pace... forse sta nascendo una nuova congregazione islamico-cristiana!

9 ottobre. Vengono alla Messa due pellegrine francesi, Isabelle e Karen, dirette a

Gerusalemme in bicicletta. Dopo un'abbondante colazione riprendono la strada per la Siria. Visita della suora turca di Iskenderun: sr. Diba. E' venuta per sistemare la successione patrimoniale in seguito al decesso della madre nel maggio scorso. Se trovasse una consorella disposta a venire a lavorare in Turchia, lei lo farebbe anche in ginocchio! In Italia si trova bene, ma qui è un'altra cosa ed è sempre il suo ambiente e la sua cultura...

11 ottobre. Ancora due pellegrini francesi che vanno a Gerusalemme a piedi: la coppia Josy e Robert. Dopo qualche giorno riprendono il loro cammino, ritornando a dormire qui ad Antiochia (con i mezzi di trasporto locali), per riprendere il giorno dopo da dove avevano interrotto la marcia. Oggi ha avuto luogo la sentenza dell'assassino di don Andrea Santoro: la corte di Trabzon – dopo ben 9 rinvii perché non c'era verdetto comune – ha condannato il presunto assassino a una pena di 18 anni e 10 mesi. Con ogni probabilità, data la sua giovane età (16 anni!) e altri accorgimenti, il ragazzo passerà 7 o 8 anni in prigione. La madre del giovane (attivista del partito islamico al governo), lo difende, dicendo che egli “ha commesso un gesto nel nome di Allah...”!
No comment.

12 ottobre. Diverse televisioni trasmettono in diretta dal parlamento francese di Parigi la discussione del disegno di legge che rende reato negare l'olocausto armeno del 1916-1923. Alla fine l'emendamento passa e scatena la rabbia dei giornali e delle autorità turche, con minacce di boicottaggio dei prodotti transalpini.

Passa un gruppo turistico tedesco (22).

Una bella notizia: lo scrittore turco Pamuk ha vinto il premio Nobel per la letteratura. Anche se la Turchia non ne è troppo entusiasta, infatti questi ha avuto problemi con la giustizia per avere dichiarato in un'intervista in Svizzera, che gli armeni trucidati sono stati oltre un milione!

Riporto un articolo di Asianews per meglio capire la situazione: *“Forse più dure del previsto le reazioni della stampa turca all'approvazione, ieri, del progetto di legge francese che punisce chiunque neghi l'olocausto degli armeni, dopo che le autorità governative, ieri, pur protestando e dovendo tenere conto della reazione popolare, avevano usato toni non estremamente bellicosi ed escluso rappresaglie ufficiali.*

“Genocidio del pensiero” titola oggi il diffusissimo Hurriyet, alludendo alla negazione del diritto di opinione che sarebbe contenuta nella legge. Il giornale dà ampio spazio alle prime reazioni politiche, a partire da quella del presidente del parlamento turco, Bulent Arinc, secondo il quale “è una decisione che crea grande impedimento. È una presa di posizione contro il popolo turco e non possiamo accettarla”. Un altro quotidiano nazionale, Vatan intitola su “106 stupidi”, riferendosi ai deputati che hanno votato a favore della proposta, mentre Milliyet costata che “La stampa turca è furiosa con la Francia”; Sabah ha un significativo “J'accuse” e afferma che “Il parlamento francese, ergendosi a giudice, ha preso una decisione che ferisce tutti i turchi”. Cumhuriyet, infine, col titolo “Boicottiamo” riferisce che il presidente della Confederazione di commercio e artigianato (Tesk) Dervis Gunday, ha chiesto ai commercianti di togliere dalla vendita i prodotti francesi. Ad un possibile boicottaggio antifrancese ha accennato a caldo anche il ministro dell'economia, Ali Babacan, sostenendo che esso “dipende dalla gente”. Ma la posizione del governo turco era stata espressa già ieri sera dal Ministero degli esteri di Ankara, che in un comunicato ha sostenuto che “i rapporti turco-francesi, che si sono sviluppati con grande cura nel corso dei secoli, hanno ricevuto un duro colpo oggi a causa delle affermazioni false e irresponsabili di personalità politiche francesi che non vedono le conseguenze politiche dei loro atti”. Se il governo ha qualche preoccupazione per gli eventuali contraccolpi della decisione

francese sul processo di avvicinamento all'Europa, la reazione nazionalista turca al progetto di legge di Parigi potrebbe creare problemi anche a quella parte degli intellettuali turchi, come il premio Nobel Orhan Pamuk che stavano cercando di spingere il loro Paese ad affrontare la questione dello sterminio degli armeni e che per questo sono stati, a volte, anche sottoposti a procedimenti giudiziari.

15 ottobre. Ancora una bella pioggia per la gioia dei contadini per i loro oliveti. Una troupe tedesca sta preparando un film-documentario su Antiochia: “*Due mezze vite non sono una vita*”. Sono turchi naturalizzati tedeschi proprio di questa città. Mi fanno una lunga intervista sull’importanza di Antiochia per i cristiani e poi riprendono la Messa vespertina, tra l’altro con la partecipazione di 22 insegnanti di religione norvegesi. Presente un pastore che al vangelo indirizza ai presenti una parola di solidarietà e riconoscenza, ricordando che se il cristianesimo è arrivato anche in Norvegia è grazie ai primi cristiani di questa città. Alla fine regalano alla nostra chiesa una piccola icona del loro patrono.

17 ottobre. Dalla *Tessile Mucci* di Monchio sono arrivati i maglioncini per i bambini. Saranno distribuiti a Natale. Questa sera la troupe TV tedesca ha invitato a un Iftar Yemeği in un ristorante della città. Era solo per i rappresentanti religiosi della città: musulmani, aleviti, ebrei, ortodossi e cattolici. Ha ripreso tutta la cena, tra l’altro consumata in un clima quanto mai fraterno.

19 ottobre. Inviato una grosso pacco di peperoncino a Bose: è il primo dell’anno e confezionato con particolare cura dalla madre della nostra collaboratrice domestica. Arriva un giovane archeologo altoatesino: resterà nostro ospite per 3 giorni. Oggi ben 3 gruppi: il primo argentino (28) con un sacerdote che celebra nella nostra chiesa. Il secondo tedesco (42), di persone impegnate nell’insegnamento

e il terzo (18) con un pastore luterano con un lungo dialogo sui cristiani della Turchia.

20 ottobre. La fondazione degli industriali della città ha organizzato un *İftar Yemeği* con le autorità e tutto il mosaico religioso della città. Alla fine è chiesto ai diversi rappresentanti spirituali di dare un messaggio. Io ricordo che il digiuno ci avvicina a Dio e questi ci ricorda che siamo sue creature, perciò fonte di propositi di fraternità e pace vicendevoli. Con mia grande sorpresa e anche rammarico, prendo atto che tutti tirano in ballo le famose vignette su Maometto, il discorso del Papa di Ratisbona “contro l’islam” e la decisione del parlamento francese sull’eccidio armeno in Turchia durante la prima guerra mondiale... possibile che si debba vedere solo dei nemici e non guardare avanti con sentimenti di Pace? Eppure il Mufti non fa che dire che ‘islam è la religione della pace e del rispetto...’.

22 ottobre. In mattinata visita la nostra chiesa un gruppo tedesco (42) con un sacerdote. Sono tutti insegnanti di religione. Vanno poi a celebrare la messa nella grotta di S.Pietro. A mezzogiorno inizia la festa della fine del digiuno, annunciata con diversi colpi di cannone. Molti nostri cristiani sono andati nei loro villaggi di origine per la raccolta delle olive, favorita da belle giornate di sole. Alla Messa vespertina partecipa una famiglia mista: lui è irlandese e lei antiochena musulmana. Con loro due nipoti e una zia. La signora ha perso una sorella e chiedono di pregare per lei nella celebrazione. Tra l’altro il primo giorno della festa del dopo digiuno è dedicato ai defunti. Vivono ad Ankara e lavorano nella grafica. Essendo grafici, si sono offerti per rifare gratuitamente un nuovo libretto dei canti comprendente anche l’ordinario della Messa. Era da tempo che pensavo di rinnovarli, aggiornarli e ristamparli e la Provvidenza ha risposto nel miglior dei modi! E’ presente alla Messa un signore che ora vive ad Istanbul, ma al mio arrivo ad Antiochia era un giovane molto attivo in questa parrocchia. Alla fine mi confessa:

“Quanto mi manca alla domenica l’atmosfera di gioia e vivacità che si vive qui... se fossi lontano solo qualche centinaio di km non mancherei di venire più spesso, peccato che Istanbul sia così lontana (1200 km)”.

23 ottobre. Verso mezzogiorno le autorità della città accettano gli auguri: anch’io vado con gli ortodossi e gli ebrei. Sono certamente gesti di pace e di amicizia. Nel pomeriggio visita di un gruppo tedesco cattolico (18) con un sacerdote.

In Italia è uscito un libro di Mariagrazia Zambon, edito dalla casa editrice Ancora:

LA TURCHIA E’ VICINA

Viaggio in un paese dai mille volti

E’ presentato così:

“Il libro della Zambon, costruito come un reportage di viaggio alla ricerca dei mille volti della Turchia, ci aiuta a scoprire un Paese complesso, quasi un continente, una piattaforma al centro di infiniti crocevia storici, culturali, religiosi. Una realtà in piena evoluzione, sicuramente problematica su tanti fronti, ma da conoscere prima di emettere giudizi, solitamente figli della paura”. Auguri!!!

25 ottobre. Ultimo giorno del Bayram. Questa sera partiamo per Şile (località sul Mar Nero a 100 km da Istanbul) in una trentina per la convivenza annuale dei neo-catecumeni della Turchia, Grecia e Bulgaria. L’incontro inizierà domani sera e durerà fino a domenica pomeriggio. Tra andata e ritorno ci dovremo sorbire 35 ore di pullman!

26-29 ottobre. Convivenza annuale dei neocatecumeni della Turchia (110), della Grecia (23) e della Bulgaria in un albergo sul Mar Nero. Da Antiochia siamo in 32 con 5 bambini. Anche quest’anno viviamo giorni molto forti di fraternità con catechesi, condivisioni e celebrazioni. C’è una lunga catechesi sulla vecchiaia, la croce e la morte, temi che il mondo di oggi vuole ignorare, eppure ineluttabili, almeno gli ultimi due, per tutti. Veramente la chiesa turca dà segni di

speranza e non è affatto in “menopausa” come molti vorrebbero far credere. Attualmente ci sono già 2 giovani in seminario e un terzo ha dato la sua disponibilità, oltre a una famiglia in attesa per la missione e una signora che partirà presto per servire in uno dei 64 seminari del *Redemptoris Mater!*

Il 29 mattina, domenica, viene a celebrare nella nostra chiesa un gruppo coreano (18), residente in Canada. Anche ad Antiochia si è festeggiato il *bayram* della Repubblica turca con diverse manifestazioni che si sono concluse con un sontuoso ricevimento in un albergo della città. Un po’ ovunque ci sono stati simili incontri a cui non hanno partecipato le mogli dei politici del partito di governo, in quanto era vietato presentarsi con il velo, ufficialmente visto come un simbolo contro la laicità dello stato.

31 ottobre. Nei giorni scorsi, specialmente venerdì, ha diluviato su Antiochia e regione. Oggi è ritornato il sole. Nel pomeriggio viene a visitare la nostra chiesa il sindaco di Aalen (città tedesca gemellata con Antiochia), Martin Geriach con la moglie e una giornalista della loro città. Sono fieri del clima di tolleranza e collaborazione che si vive qui, ma abbastanza preoccupati che non esista sempre altrove, anche in vista degli “esami” che la Turchia deve subire per entrare in Europa.

NOVEMBRE 2006

2 novembre. Nel pomeriggio andando a prendere il servizio per l’aeroporto di Adana una macchina mi investe facendomi fare una bella capriola con una forte contusione a una gamba e una piccola abrasione alla testa. Veramente poteva spezzarmi gli arti con brutte conseguenze... Comunque sono andato ugualmente a Istanbul per il simposio sul dialogo interreligioso.

3.4 novembre. Ha avuto luogo nella nostra Casa di Accoglienza di Yesilkoy il 4° simposio “*di dialogo islamo-cristiano*” sulla Salvezza

nelle due religioni. E' organizzato dai Cappuccini con la collaborazione dei professori della P.I.S.A.I (Prof. p.Maurice Borrmans), della Gregoriana (Prof. Ilaria Morali) e della facoltà teologica dell'università teologica di Marmara (Istanbul) con 4 professori turchi, musulmani.

Sono stati due giorni pieni in cui è stata presentata la Salvezza nel credo cristiano e musulmano. Dall'Italia è venuto il nostro provinciale p.Paolo Grasselli e due definitori, p.Paolo Poli e fr.Adriano Parenti. Per la Radio Vaticana e l'Osservatore Romano, p.Egidio Picucci. Come ascoltatori due sacerdoti di Padova, due di Treviso e uno di Pordenone. Presenti quasi tutti i frati della Custodia e diversi religiosi, religiose e laici di Istanbul con il Vicario apostolico Mgr. Louis Palatre, per un totale di una trentina di persone.

Certamente parlare della propria fede attraverso i due millenni di storia del cristianesimo con le continue mutazioni storiche a cui ha dovuto far fronte, è stato molto interessante e appassionato.

Purtroppo non si può dire la stessa cosa dell'islam fermo sul Corano senza possibilità di una riflessione critica sulle mutazioni storiche dell'umanità. Si continua a vedere i cristiani come descritti dal Corano, senza tener conto che parla di una situazione particolare e di una comunità in cui i cristiani del passato e di oggi non si sono mai identificati. In altre parole: il mio credo viene descritto come lo vede Maometto e non come lo confesso io. Evidentemente in questa maniera il dialogo resta solo un esercizio verbale con nessun impatto sulla vita quotidiana. Poi l'islam si serve quasi sempre di teologi fuori della ortodossia per giudicare la chiesa e le sue posizioni in maniera negativa. Personalmente non credo nel dialogo religioso, ma partendo da Dio e dall'uomo come sua creatura, si può lavorare per la promozione di questi nelle varie dimensioni.

5 novembre. Muore un grande uomo di stato turco: Bulent Ecevit. Più volte primo ministro e leader di un partito socialista, ha sempre

lavorato con onestà per la gente. Certamente è molto discussa la sua decisione dell'invasione di Cipro nel 1974 di cui ancora oggi la Turchia ne porta pesanti conseguenze.

8 novembre. Contemporaneamente arrivano due giornalisti: una della Rai (Raffaele Luise) e l'altro della radio svizzera del Ticino (Alessandro Buaggini). Fanno un'intervista sulla nostra situazione, per una trasmissione che andrà in onda in occasione della visita del Papa in Turchia.

Il Vicariato Apostolico dell'Anatolia sta organizzando un autobus per far partecipare i nostri cristiani alla Messa del Papa il 29 novembre alla Casa della Madonna di Efeso. Della nostra comunità andranno 7 fedeli.

Oggi i giornali riportano i giudizi molto severi sulla Turchia da parte della commissione circa l'allargamento della UE. Non tira delle conclusioni, ma lascia la decisione alla riunione del 14 dicembre prossimo. In un sondaggio di questi giorni, un turco su tre è perplesso sulla utilità che la Turchia entri in Europa... mentre l'anno scorso il 70% era favorevole!

10 novembre. Bellissima giornata. La Repubblica turca oggi commemora la morte del suo fondatore, Kemal Ataturk, con tante manifestazioni. Anche i bambini della nostra collaboratrice domestica, ritornando, vengono a raccontarmi come sia stato bello!

Nel pomeriggio una troupe TV, che sta preparando un documentario su Antiochia, vorrebbe un'intervista circa la storicità delle 4 tombe che si trovano nella cripta in una vecchia moschea, in passato chiesa. Oggi sono presentate, con relative iscrizioni, come tombe di apostoli, tra cui Paolo!!!

11 novembre. Bella giornata di sole. Tanti visitatori, tra cui un piccolo gruppo di diplomatici stranieri provenienti da Damasco: tra loro l'ambasciatore italiano con la moglie. Oggi ha avuto luogo ad Ankara il funerale di stato dell'ex-primo ministro socialista, per bene 5 volte, Bulent Ecevit. Una manifestazione imponente e mai vista, con un

milione di persone venute da tutto il paese che gridavano:” Çankaya (*residenza del presidente della Repubblica*) è laica e laica deve rimanere”!... Siccome era un laico nella tradizione di Atatürk, è un segnale forte a quanti vorrebbero una Turchia musulmana! Questa notte è rientrata dall'Italia Mariagrazia.

15 novembre. E' da alcuni giorni tra di noi una troupe TV della Svizzera (Ticino): fa riprese e interviste. Questa mattina riprendono la marcia verso Gerusalemme le due pellegrine francesi Marcelle e Nicole. E' una giornata primaverile!

APPENDICE:

A. *Solidarietà ad Antiochia*

Prima di terminare la Cronaca vogliamo dare anche un breve rendiconto delle iniziative caritative della nostra chiesa. Eccole:

1. *La Caritas.*

Già da anni esiste un ufficio *Caritas*, in collaborazione con la chiesa ortodossa. E' un'esperienza interessante anche per coordinare meglio gli aiuti e destinarli a quelli che ne hanno realmente bisogno. Vi lavora una signora stipendiata ed è coadiuvata da un comitato ecumenico per valutare meglio gli aiuti nelle varie situazioni.

2. *Collaborazione con la diocesi di Padova*

E' a buon punto la ristrutturazione di un edificio - confinante con il giardino parrocchiale - denominato *Casa S.Luca*, con 4 appartamenti per famiglie povere. E' un progetto nato con l'intervento di Mgr. Antonio Mattiazzo ed esteso anche ad Este con l'incontro sull'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Troverete nell'allegato finale il testo dell'incontro. Queste iniziative, viste sia come aiuto economico che spirituale e formativo, ci legano sempre di più alla chiesa di Padova, custode della tomba dell'evangelista Luca, antiocheno.

3. *Sostegno economico per borse di studio*

Grazie alle offerte di diversi benefattori e benefattrici, abbiamo potuto aiutare alcune famiglie nell'istruzione dei loro figli (nei diversi gradi scolastici) e studenti, specialmente ragazze, nella preparazione all'esame di accesso all'università o a compiere i corsi accademici. E' un investimento sulla promozione umana, specialmente per i cristiani più poveri.

4. *Angolo di Speranza*

Prosegue l'iniziativa "*Angolo di Speranza*", rivelandosi un buon balsamo contro la sfiducia, la disistima, la depressione, la diffidenza, di diverse donne - cristiane e musulmane, per un motivo o per l'altro senza marito - che stiamo aiutando economicamente e umanamente da quasi due anni con i progetti "Per ricucire un futuro" e "Un pizzo per fare memoria".

B. Il Martire p. Basilio da Novara (+1851), fondatore "moderno" della chiesa cattolica ad Antiochia. (di p. Domenico Bertogli)

Il 5 febbraio scorso nella chiesa cattolica di Trebisonda sul Mar Nero è stato assassinato il sacerdote romano don Andrea Santoro mentre stava pregando. La versione ufficiale prima del processo ritiene colpevole un ragazzo turco musulmano, di 16 anni, che avrebbe agito in reazione alle caricature di Maometto pubblicate da un giornale in Danimarca e in odio ai sacerdoti, accusati dalla stampa di proselitismo in Turchia. Questo scritto vorrebbe ricordare un altro martire della chiesa cattolica in Turchia: il cappuccino p. Basilio da Novara assassinato dai musulmani in odio al cristianesimo. Quest'anno rincorre il 155°^{mo} anniversario della sua morte e farne memoria penso sia un dovere verso questo frate ritenuto il fondatore "moderno" della chiesa cattolica di Antiochia, avendo riportato il cattolicesimo in questa città dopo oltre 600 anni di assenza, ovvero dalla partenza dei crociati.

Il cappuccino libanese p. Selim Rizcallah, nel 1983 ha stilato un dattiloscritto di una ventina di pagine - attualmente conservato nell'archivio dei cappuccini a Beyruth e Antakya (*Antioche I*) - in cui si trovano tante notizie interessanti che

vogliamo presentarvi in sintesi. Nel prologo il frate libanese ci ricorda che Antiochia per oltre sei secoli è rimasta senza chiesa cattolica e senza sacerdote e p. Basilio da Novara colmò questa lacuna con la sua zelante presenza, e pagò questa sua iniziativa con la morte violenta. P. Basilio da Novara, al secolo Galli Giuseppe Antonio, nato a Granarolo di Pontedellorio il 3.11.1804, nel 1828 entrò nell'Ordine dei Cappuccini, gli fu dato il nome di fr. Basilio da Ponedellolio, detto anche - per ragioni politiche - da Novara e fu ordinato sacerdote nel 1830. Si distinse per l'assistenza ai colerosi di Polignano (1836-7) e nel 1839 fu inviato missionario apostolico a Trebisonda (la città del martirio di don Andrea).

Dopo sette anni di servizio pastorale sul Mar Nero, venne destinato alla missione della Siria. Recandosi alla nuova destinazione per assumere il nuovo incarico, passò per Antiochia. A quei tempi era una piccola cittadina di circa 13.000 abitanti con 3000 cristiani di vari riti e diversi ebrei. Gli ortodossi avevano un prete e una chiesa propria, essendo la stragrande maggioranza. P. Basilio non poté trattenere le lacrime nel vedere il misero stato in cui si trovava la città. Non c'era un prete cattolico, né una chiesa cattolica, proprio ad Antiochia, che era stata la prima capitale del cristianesimo dove era stato coniato il nome cristiano! Anche la cittadina di Alesandretta, porto di mare a 60 km, non aveva nessun sacerdote cattolico. Da Aleppo scrisse subito un'acorata lettera alla *Congregazione di Propaganda Fide* proponendosi come volontario per questa missione. Causa una malattia dovette ritornare in Italia dopo essersi rimesso in salute, prima di rientrare in Siria, ebbe un'udienza da Pio IX a cui espose la situazione e gli manifestò la sua disponibilità. Rientrando trovò la sua nuova destinazione: Antiochia! Gli veniva però raccomandato di agire con "grande prudenza".... Possiamo immaginare la sua gioia a questa notizia.

Arrivato ad Antiochia, si accorse subito di essere visto come un intruso. Un suo superiore in seguito ci ha lasciato questa testimonianza molto significativa: "Nessuno poteva resistere alla perseveranza di questo uomo pieno di energie. Con il solo sussidio annuale di 1200 piastre, l'equivalente di 48 scudi romani, eresse una cappella con una stanza attigua che gli serviva per abitazione. Senza mezzi di sussistenza, per

sopravvivere faceva scuola ai figli di alcune famiglie europee e con il guadagno ricavato poteva tirare avanti. Solo negli anni 1849 e 50, con gli aiuti dell'*Opera pia della propaganda della fede di Lione* poté uscire dalla penuria e allargare il suo campo d'apostolato nei dintorni con punti di riferimento per celebrare la messa, amministrare i sacramenti e fare il catechismo" (*Lettera del 1851 dopo la morte*).

All'inizio della sua presenza ad Antiochia scriveva al suo ministro generale: "Siamo i discendenti dei martiri. Sono il soldato del mio Signore e il difensore del suo Santo Nome nelle missioni. Per costringermi a pronunciare parole barbare di cui non conoscevo il senso, mi hanno messo una corda al collo per un quarto d'ora con l'intento di strangolarmi. Non volevo pronunciarle, potendo contenere qualche rinnegamento della fede. Altre prove ho sopportato per il bene degli altri e il servizio al Signore". P. Basilio conduceva una vita di privazioni, ma era sempre contento e disponibile a servire i cristiani di Samandag, Alesandretta e altri luoghi privi di sacerdote per predicare e amministrare i sacramenti. Si faceva tutto a tutti, visitava i malati, soccorreva i poveri, rappacificava le discordie.

Nel 1850 finalmente poté avere una vera e propria casa acquistata con l'aiuto di un certo Vincenzo Giustiniani-Marcopoli console del re delle due Sicilie ad Aleppo. Scrisse subito alla Congregazione di Propaganda Fide di ricompensare questo benefattore con una onorificenza.

Leggendo questo mi viene in mente un altro cappuccino dei nostri giorni, p. Roberto Ferrari, chiamato da un giornalista di Repubblica "Frate da combattimento, brigante della fede" che negli anni 1970-80 ha salvato la nostra presenza in questa città. Le autorità erano decise a chiudere la gloriosa storia dei cappuccini ad Antiochia, ma lui - malgrado un mandato di espulsione - tramite la Nunziatura, fece di tutto per poter rimanere e trovare il luogo dove siamo tuttora presenti. Penso che sia un'annotazione importante perché ricorda come la presenza della chiesa cattolica in questa città, tramite i cappuccini, non sia mai stata facile! Ritorniamo a p. Basilio. Acquistata la casa vi prese possesso destinando il locale più bello alla cappella

per riunirvi i fedeli, un altro locale per la scuola e il resto per l'abitazione. Il suo sogno si era avverato.

Non aveva però fatto i conti con il governatore della città, uomo fanatico e nazionalista che aveva appoggi importanti a Istanbul e ad Aleppo. Subito minacciò il venditore della casa per averla ceduta a “*un infedele europeo*”, mettendolo anche in prigione e invitandolo a rompere il contratto, ma senza successo perché non poteva più reclamare nessun diritto sull'edificio ceduto a norma di legge. In seguito a questo acquisto da parte del *maledetto prete cattolico*, il governatore proibì qualsiasi vendita di immobili ai cristiani.

C'è pure la deposizione di un certo Soleiman Abdel Hak, rilasciata durante il processo in seguito all'omicidio del frate, che attesta così: “Una ventina di giorni prima dell'assassinio di p.Basilio, mio figlio andò a scuola e trovò il padre seduto su una sedia che fissava il pavimento. Lo salutò, ma solo dopo un po' questi si alzò arrabbiato e severo dando un pugno sul tavolo... Domandandogli il perché il sacerdote rispose: “Il signor Osman (nome del governatore) mi ha chiamato chiedendomi con quale permesso avessi trasformato la casa in una chiesa, pregandovi e suonando la campana. E mi disse di non scordare che mi trovavo in una città musulmana!!!”. P.Basilio, però, raccontò anche di aver risposto al governatore con coraggio ricordandogli che nessuno poteva impedirgli di compiere il suo dovere di prete. E' dopo questo colloquio che fu decisa la condanna di p.Basilio. Il governatore arruolò due sicari, raccomandando loro di non prendere nulla. Erano due operai di una saponeria (che produceva il famoso sapone di allora) della città e il padrone di questa fabbrica in seguito testimonierà proprio contro Osman. Questa testimonianza sarà motivo della rimozione dal suo incarico.

Ecco come avvenne l'assassinio secondo la documentazione degli archivi della Curia dei Cappuccini: “Era il 12 maggio 1851. P. Basilio aveva appena finito di celebrare la messa quando arrivarono due turchi chiedendogli un colloquio. Improvvisamente uno lo prese di schiena rovesciandolo indietro mentre l'altro gli tagliò la gola con un coltello. Presero il corpo del martire e per un'ispirazione divina ignorata da loro, lo stesero sull'altare coprendolo con un tappeto e si

ritirarono tranquillamente contenti di avere dato soddisfazione al loro rancore contro un ministro di Cristo...”. A scoprirlo furono i primi due scolari figli di un certo Piciotto. Subito si sparse in tutta la città la terribile notizia e fu un accorrere di turchi, greci ed ebrei. Il solo che non si fece vedere fu il signor Osman, il governatore di Antiochia, che invece avrebbe dovuto recarsi sul luogo del delitto per l'obbligo della legge civile!

Una relazione del console francese di Aleppo dice che p. Basilio fu assassinato mentre suonava l'armonio e fu una “intimazione” ai missionari dettata dal fanatismo religioso perché rinunciassero a costruire una chiesa... Si può dunque affermare che fu un atto contro la religione cattolica piuttosto che contro la persona del missionario godendo questi della stima di tutti: cristiani, turchi, ebrei, che non facevano che elogiare la sua condotta e il suo carattere.

In un rapporto a Roma p. Giovanni da Termini, prefetto della missione dei cappuccini a Beirut, scrive: “Mentre mi trovavo al Monte Libano per la visita ai confratelli mi è arrivata la terribile notizia dell'assassinio del nostro missionario p. Basilio da Novara che da 5 anni serviva la missione della Siria. Animato da uno zelo veramente apostolico, questo vero figlio di S. Francesco, fu attirato con un coraggio intrepido dalla città di Antiochia, vecchia capitale della Siria e prima sede del principe degli Apostoli, città in cui i primi seguaci di Gesù furono chiamati cristiani. Con le lacrime agli occhi, si era prefisso di istallarvi una cappella dove avevano tanto sudato gli apostoli Pietro, Paolo e Barnaba e costato tanto sangue ai crociati. Il 12 maggio fu trovato in pieno giorno, assassinato, con la testa tagliata, ai piedi dell'altare della cappella - che lui stesso aveva eretto con tante difficoltà - a causa del fanatismo musulmano. Per la perdita di questo insigne missionario ne hanno risentito con grande dolore non soltanto gli europei che vi si trovano in buon numero, ma anche gli indigeni a cui si erano affezionati per la sua gentilezza di esercitare la carità apostolica senza fare differenze di stato o fede, perché voleva attirare tutti a Cristo...”

Sempre in questa lettera, vengono ricordati anche i cappuccini uccisi nell'arco di 10 anni, con p. Basilio, infatti, altri due missionari furono massacrati dal fanatismo anticristiano: *p. Tommaso*

di Sardegna sacrificato dagli ebrei di Damasco e p. Charles de Lorette bruciato dai Drusi sui monti del Libano. (Lettera del 5.6.1851, quindi neanche un mese dopo l'omicidio!).

Nella documentazione dell'archivio dei Cappuccini di Roma vengono implicati in questo omicidio anche gli ortodossi, chiamati "greci-scismatici", di Antiochia.

"La colpa di p. Basilio era quella di volere far risuscitare la chiesa cattolica ad Antiochia e per questo i greci-scismatici dettero del danaro ai turchi allo scopo di ucciderlo per loro". Anzi si riporta un colloquio di questi con il governatore della città, Osman: "Da qualche tempo si è stabilito nella nostra città un emissario europeo, mandato dal capo dei cristiani che si dicono cattolici, il Papa che risiede a Roma, ed è il nemico della nostra religione. Se voi lasciate quest'uomo libero, siate sicuri che la religione musulmana ne avrà grande danno, più che la nostra greca. E' un disonore per voi, governatore, che lo lasciate vivo!" (Antioche 2, n.21 del 9.6.1856: Cronaca mandata a Roma dal p.Damien, prefetto dei cappuccini a Beyrouth. Sono passati tuttavia già 5 anni dall'uccisione!).

P. Selim, l'autore dello scritto da cui abbiamo attinto, si chiede però quale fossero state le fonti di queste informazioni. I documenti che abbiamo tra le mani, tiene a precisare, non parlano mai dell'implicazione dei greco-ortodossi. E' perciò un'ipotesi che riportiamo con molte riserve.

Al di là, comunque, di chi fosse il mandante dell'omicidio, possiamo affermare che p. Basilio ha pagato con la vita il suo zelo e la sua fedeltà a Cristo e alla chiesa. E' stato un martire nel vero senso della parola: è stato ucciso per odio alla sua fede cristiana da 2 musulmani.

Fu sepolto nel giardino antistante la grotta di S.Pietro che era il cimitero dei cristiani della città e sulla sua tomba fu posta una lapide che conserviamo nella nostra chiesa qui ad Antiochia in cui leggiamo:

*Alla memoria di p.Basilio da Novara,
missionario apostolico
dell'Ordine Frati Minori Cappuccini.
Mosso da zelo per la diffusione della fede
fondò la missione di Antiochia nell'anno 1846.
A mezzogiorno del 12 maggio 1851, all'età di 48
anni, fu sgozzato in odio alla fede cattolica.
Le sue spoglie furono sepolte
presso questo santuario*

Pensiamo che sia importante ricordare il fondatore della nostra chiesa in Antiochia, per non scordarci che essere testimoni di Cristo nei paesi musulmani, può significare - come è stato per p. Basilio prima e, oggi, per don Andrea Santoro - pagare con la propria vita la fedeltà e l'annuncio del Vangelo.

Passano gli anni e i secoli, ma gli uomini non possono dimenticare che la vita appartiene a Dio e nessuno, per qualsiasi motivo, può arrogarsi il diritto di sopprimere coloro che hanno altre convinzioni. E' successo in passato e succede anche oggi, malgrado l'evolversi della civiltà e del rispetto che ne dovrebbe scaturire.

Il ricordo di questo nostro confratello sia sprone per noi a non perdere la nostra identità e ad essere fedeli testimoni dell'unica e sola Verità che è il Cristo Signore.

L'oggi della chiesa cattolica ad Antiochia

Oggi la chiesa cattolica di Antiochia (in turco ANTAKYA), dopo avere cambiato due sedi, si trova dal 1977 nel cuore della città vecchia e precisamente nel quartiere ebraico del tempo degli apostoli Pietro e Paolo. E' a fianco di una moschea e vicina alla sinagoga di una piccola comunità ebraica di una settantina di persone, proprio come la comunità cattolica. Naturalmente la vecchia Antiochia è sepolta circa 8-10 metri sottoterra. La città ha circa 150.000 abitanti.

La chiesa greco-ortodossa di lingua araba (dipende dal patriarca di Damasco trasferitosi con la partenza dei crociati) ha un migliaio di fedeli, una bella chiesa e ben tre sacerdoti. Dal 2000 è stata aperta una chiesa protestante presbiteriana coreana con il pastore e ci sono gruppi senza denominazione. In totale i protestanti saranno sulle 50 persone.

La presenza della chiesa cattolica ancora oggi continua con i cappuccini dell'Emilia-Romagna: parroco è p. Domenico Bertogli fin dal 1987. Dopo essere stato coadiuvato da una suora di Roma per 15 anni, Germana Fragiaco, dal 2002 è affiancato da una consacrata dell'Ordo Virginum di Milano, Mariagrazia Zambon.

Certamente il clima è molto diverso dal tempo di p. Basilio: dal 1988 si celebra la Pasqua alla stessa data degli ortodossi, si collabora con loro alle opere caritative e i maggior frequentatori della

nostra chiesa sono i greco-ortodossi! Abbiamo tre comunità neocatecumenali che fanno un cammino di fede: la maggioranza sono ortodossi e diversi non cristiani. Così pure c'è totale armonia con gli ebrei e i protestanti che usufruiscono del nostro giardino per concerti religiosi.

Anche con i musulmani si è in ottimi rapporti: in tanti vengono a visitare la nostra chiesa (una casa di circa 150 anni del quartiere del 1800 che ne ha mantenuto le caratteristiche. Dopo i restauri del 1989-91 è un esempio da ammirare ed imitare) e specialmente i gruppi turistici provenienti da tutta la Turchia, vi fanno una sosta chiedendo a noi di parlare della chiesa e della nostra fede invogliati dalle molte icone che l'adornano. Infine è un punto fisso dei numerosi pellegrini provenienti da tutto il mondo: se non vi celebrano la messa, vi passano per avere informazioni sui cristiani locali e farvi una preghiera.

Con le autorità della città si è pure in ottimi rapporti: il parroco è nella lista del protocollo e quindi è sempre invitato alle manifestazioni ufficiali. L'ecumenismo e il dialogo sono alla base della nostra presenza: crediamo che sia la sola strada che porta alla concordia e alla Pace.

C. Relazione tenuta ad ESTE – PADOVA

Il 19 maggio 2006, da p. Domenico Bertogli

Ringrazio Mgr. Luciano Carraro conosciuto ad Antiochia diversi anni fa durante il pellegrinaggio della sua ex-parrocchia (una sua parrocchiana ha ricamato una bella tovaglia che usiamo alla grotta di S.Pietro) e Gianni Costantini con la moglie (che ho incontrato l'anno scorso ad Antiochia in occasione della festa di S.Pietro con i pellegrini di Padova), per avermi invitati a questo incontro.

Mi presento: sono un Cappuccino della Provincia dell'Emilia Romagna, p.Domenico Bertogli; da quasi 40 anni in Turchia: 22 a Smirne e quasi 18 a Antiochia in entrambi i casi come responsabile di una comunità, cioè parroco. Solo i primi 2 anni li ho trascorsi a sostituire confratelli via per congedo in diverse città della Turchia, tra cui Trebisonda, dove il 5 febbraio scorso è stato assassinato d. Andrea Santoro.

Dal 2003, durante una festa di S.Pietro ad Antiochia, ho incontrato Mgr. Antonio Mattiazzo e da allora, essendoci a Padova la tomba dell'antiocheno S. Luca Evangelista, è iniziato un

prezioso gemellaggio. Questa collaborazione si è rafforzata dopo il pellegrinaggio dell'anno scorso sempre in occasione della festa di S.Pietro, con la nascita del gruppo "*Amici di Antiochia*", i quali coltivano la devozione a S. Luca, i valori della prima Comunità antiochena, le problematiche attuali e tengano vivi i contatti con la parrocchia di Antiochia, promuovano visite ecc... In sintesi, abbiamo una tipologia nuova e molto interessante di cooperazione tra le Chiese, con particolare rilievo all'Islam, all'ecumenismo, al dialogo interreligioso, all'Unione Europea, verso la quale la Turchia tende". Per rispondere a questo gemellaggio in modo concreto nel Canone della Messa associamo al nostro vescovo anche Mgr. Antonio Mattiazzo!

Il tema della mia conversazione è la "religione al servizio della Pace". Vi parlerò della mia esperienza sull'ecumenismo e il dialogo con l'Islam, temi quanto mai attuali oggi nella chiesa, a partire dalla nostra esperienza quotidiana. Dico nostra, perché condividono e collaborano con me anche altri.

Iniziamo con l'**ecumenismo** facendo alcune premesse per meglio situarci.

Io sono il parroco della comunità cattolica di Antiochia e attualmente collabora con me una consacrata dell'Ordo Virginum di Milano, Mariagrazia Zambon che ha lavorato per diversi anni con il PIME nella stampa, come giornalista. Fu "folgorata" e "s'innamorò" di Antiochia durante un pellegrinaggio nel 1999 e nel 2001 è venuta in Turchia per collaborare con i Cappuccini. Dopo un anno di studio della lingua turca in una università di Istanbul, ha iniziato a prestare il suo servizio ad Antiochia a tempo pieno. Fin all'ottobre scorso, inoltre, ha collaborato per ben 15 anni una suora di Roma, sr. Germana Fragiaco, ora entrata nelle suore di clausura della Visitazione a Bruxelles.

Antiochia e tutta la zona dell'Hatay dal 1938 è una provincia turca. In passato e negli Atti degli Apostoli è chiamata Antiochia di Siria, Antiochia sull'Oronte (il fiume che attraversa la città) in contrapposizione ad Antiochia di Pisidia, oggi Yalvaç al centro della Turchia vicino alla famosa Iconium.

Attualmente Antiochia è una cittadina di circa 150.000 abitanti: 50% sunniti (musulmani classici)

e 50% aleviti, un ramo sciita, che si rispettano, ma non si integrano con i matrimoni e le tradizionali feste islamiche. Questi aleviti sono visti spesso come “non musulmani” o addirittura “cristiani”, essendo molto vicini a noi con diverse feste (Natale, S.Croce, “festa delle uova” = Pasqua ecc.).

I cristiani della città d’Antiochia sono circa 1200: la stragrande maggioranza greco-ortodossa di lingua araba (il loro patriarca, Ignazio IV° si trova a Damasco): hanno una bella chiesa e ben 3 abuna, cioè sacerdoti. La chiesa cattolica ha una settantina di fedeli e la chiesa coreana presbiteriana (aperta nel 2000), con un pastore, ha un gruppo indefinito di fedeli. Poi ci sono piccoli gruppi, tra cui i “Nuovi apostoli” di origine tedesca con un loro pastore locale. La comunità ebraica con una vecchia sinagoga, ha ancora una settantina di fedeli, proprio come i cattolici e sono nostri confinanti. Il loro capo, Saul, che chiamo alla turca “Abi” (= fratello maggiore), mi diceva con tanta tristezza che entro la fine dell’anno partiranno ancora due famiglie. Per loro è difficile vivere in così pochi, anche per le loro tradizioni riguardo la carne macellata e il pane, perciò si trasferiscono a Istanbul dove c’è la più grande comunità della Turchia con diverse sinagoghe.

Prima di arrivare ad Antiochia ho vissuto per oltre 20 anni a Smirne, una città occidentale con una chiesa prigioniera del suo passato e poco “turchizzata” e “culturizzata” nella nazione in cui vive, continuando con la liturgia quasi sempre con lingue europee (italiano, francese, inglese).

Ad Antiochia la chiesa cattolica, dopo la partenza dei crociati nel 1267, vi è ritornata nel 1846 con il cappuccino p.Basilio da Novara, martirizzato nel 1851. Da allora i cappuccini prima francesi, poi libanesi e dal 1964 dell’Emilia-Romagna, rappresentano ad Antiochia la chiesa di Roma.

Dal 1977, dopo aver cambiato in 150 anni tre locazioni, siamo ritornati nella vecchia Antiochia romana e precisamente nel vecchio quartiere ebraico degli Atti degli Apostoli dove hanno operato Paolo, Barnaba, Pietro, Marco, Luca ecc. Cioè proprio dove è nata la *Chiesa* che S.Ignazio per la prima volta chiama *cattolica*. L’attuale chiesa cattolica si trova in una vecchia casa del 1800-50 che è esattamente una “domus ecclesiae” come era all’inizio qui ad Antiochia. Infatti i primi cristiani si riunivano nelle case private.

I primi 3 anni del mio ministero qui sono stati dedicati alla ristrutturazione dei locali, perché fatiscenti e inutilizzabili. Subito nel 1988 ho chiesto al vescovo di poter celebrare la Pasqua alla stessa data della chiesa ortodossa. Potete immaginare il disagio che comportava questa festa, cadendo ogni anno in data diversa da quella dei cattolici, eccetto negli anni bisestili. Nelle stesse famiglie cattoliche miste, con un componente cattolico e l’altro ortodosso, portava disagi pratici seri a cui si aggiungeva l’ironia dei musulmani che chiedevano se festeggiavano la morte o la risurrezione di Gesù! Da allora questa esperienza continua e penso che sia stata un’iniziativa molto saggia ed è condivisa da tutti senza difficoltà.

Ristrutturando la chiesa abbiamo optato per le icone al posto delle statue e dei quadri occidentali, per poter trovarci meglio nella cultura orientale che ne favorisse il dialogo e l’incontro. Infatti per gli ortodossi le icone sono parte essenziale della loro cultura religiosa per trasmettere la fede e questo è un fattore che deve continuare ad essere valorizzato e salvato. In altre parole, le icone, sono state la loro Bibbia per immagini.

Diversi anni fa quando Enzo Bianchi, il priore di Bose, visitò la nostra chiesa, rimase positivamente sorpreso che finalmente in una chiesa cattolica latina in Oriente, ci si fosse adeguati alla cultura orientale.... Effettivamente un greco-ortodosso qui si trova a suo agio! Poi mi ricordò che il vero ecumenismo è sempre gratuito: si fanno dei passi di avvicinamento senza esigere la reciprocità, lasciando al Signore il compito di agire. Questo io l’ho vissuto e lo vivo ogni giorno con tanta gratitudine al Signore perché mi ha fatto vedere tanti “piccoli miracoli” e convergenze importanti. Quante volte sono stato rimproverato, di non chiedere anche agli ortodossi reciprocità!

In diverse occasioni un mio professore di teologia dogmatica, p.Guglielmo Sghedoni, ripeteva che noi sacerdoti del Concilio Vaticano II°, il giorno del giudizio avremo un supplemento di esame. La grazia del Concilio non è stata data a tutti, specialmente nelle chiese orientali è guardata addirittura con sospetto, eppure ha aperto nuove piste nel mondo di oggi e noi, portatori di questa speranza, dobbiamo comunicarla anche a coloro che non l’hanno avuta. E’ una responsabilità che

non possiamo ignorare, anzi ne dovremo rendere conto al Signore.

Appena giunto ad Antiochia mi aveva colpito che tanti giovani, ortodossi, venivano alla nostra chiesa, anche per un motivo molto pratico: noi celebriamo in turco con la possibilità di canti moderni accompagnati dalla chitarra con una liturgia molto semplice e comprensibile. La chiesa ortodossa continuava e continua tuttora oggi a celebrare in arabo: è la liturgia bizantina di S. Giovanni Crisostomo, molto bella, ma lunghissima (la messa dura almeno 2 ore!) e per i giovani è incomprensibile, non avendo studiato l'arabo. Inoltre appena arrivato ad Antiochia la chiesa ortodossa aveva fatto una piccola "riforma" che credevano importante: avevano abolito l'omelia! Quindi è venuto a meno l'annuncio così essenziale per tenere in cammino qualsiasi comunità cristiana.

Allora sono chiesto che cosa potevo fare per poter incidere sulla loro formazione di questi giovani: era necessario usare una terapia di urto che potesse dare una scossa e li facesse uscire dal loro torpore, caratteristica proprio degli orientali. Avendo avuto un'ottima esperienza del cammino neocatecumenale a Smirne, ho chiamato i catechisti itineranti, tra cui una signora nativa di Istanbul, e abbiamo iniziato con catechesi di base e chiamare a fare un cammino di fede per riscoprire il proprio battesimo e diventare consapevoli del dono della fede in Gesù. Dopo 17 anni abbiamo tre piccole comunità che fanno questo itinerario di fede con una sessantina di persone, tra cui la maggioranza ortodosse.

All'inizio c'è stato molto sospetto, soprattutto da parte dei loro vescovi che tra l'altro si trovano in Siria, ed hanno iniziato a venire a visitare i loro fedeli. Erano oltre 30 anni che i cristiani locali non vedevano un loro vescovo e che non si incontravano con il loro patriarca. Nel 1994 e poi ancora nel 1999 finalmente venne ad Antiochia. La loro più grossa paura è che i cattolici facciano incetta dei loro fedeli (= proselitismo) ma alla fine hanno visto che questo non era il nostro scopo. La nostra missione in questa città è quella di aiutare i cristiani a prendere coscienza della propria identità e della missione a cui siamo stati chiamati con il dono del battesimo. Così alla festa di S. Pietro nel 1999 il patriarca greco-ortodosso è venuto alla messa del Cardinale Ruini e di altri vescovi

cattolici e in quella occasione mi espresse il suo grazie per quello che facevo per i giovani ortodossi. Non bisogna pensare che sia sempre facile, l'importante tuttavia è continuare nel dialogo e nel volere bene a questa chiesa che ha salvato la presenza cristiana, anche se minima, in questa città. Se un giorno non ci fossero "cristiani" ad Antiochia sarebbe triste per tutti.

E' anche per questa solidarietà che ogni domenica partecipo alla Messa domenicale nella chiesa ortodossa, al mattino, per vivere con loro il giorno del Signore che continua a invitarci all'unità e all'amore. Per non creare contrapposizioni o doppioni, la chiesa cattolica celebra la Messa il pomeriggio. Anche per la settimana santa abbiamo fatti orari diversificati che non si sovrappongono, lasciando la massima libertà di andare in una chiesa o in un'altra.

Partecipo sempre ai funerali e anche a tanti matrimoni come celebrante con il prete ortodosso, specialmente quando si tratta di giovani "cresciuti" da noi.

Con questi atti crediamo di aiutare questi cristiani, specialmente i giovani, a scoprire la loro identità culturale cristiana portatrice di valori che bisogna salvare e valorizzare. Vi porto alcuni esempi concreti molto significativi che possono aiutarvi a comprendere meglio il nostro mondo e anche il nostro modo di procedere quasi sempre dettato dalle circostanze.

Una decina d'anni fa ha iniziato a lavorare nella nostra chiesa, come collaboratrice domestica, una giovane cristiana ortodossa di un villaggio vicino alla città, appena sposata con un suo coetaneo che lavorava in una fabbrica tessile. Erano battezzati, ma praticamente hanno iniziato a frequentare la chiesa, proprio da noi. E' nata una bambina – Cristina – che dopo diversi mesi, come usano in oriente, hanno deciso di battezzare e volevano farlo nella nostra chiesa. Noi abbiamo optato che lo facessero nella chiesa ortodossa anche per non dare adito ai famosi sospetti di proselitismo, mentre per i genitori non era assolutamente un problema. Alla fine i genitori hanno accettato, a condizione che la madrina fosse sr. Germana e tutto si è svolto in un clima di festa.

Tre anni dopo sono arrivati due gemelli – Kristofer e Lidya – e qui ci siamo trovati davanti alla stesso

problema, ma con la determinazione dei genitori a volerli battezzare nella chiesa cattolica, la notte di Pasqua come era avvenuto l'anno prima per 5 adulti. Dopo una lunga riflessione, anche dopo aver sentito il parere del nostro vescovo, abbiamo consigliato di fare anche questo battesimo nella chiesa ortodossa e togliere qualsiasi sospetto di volere "rubare" i cristiani ortodossi. Qui i genitori, niente affatto contenti, ci hanno chiesto almeno di essere noi i padrini di battesimo: ancora sr. Germana per la bimba e io per il maschio, privilegio che di solito tocca alla persona più importante del loro clan familiare. E così per la prima volta nella mia vita sono stato padrino di battesimo ed ho un figlioccio qui ad Antiochia! Ancora un altro particolare interessante: durante il battesimo i padrini nella chiesa ortodossa, debbono recitare ben tre volte il Credo. Noi l'abbiamo recitato ad alta voce come usiamo nella Messa di rito cattolico e dopo la prima volta, l'abuna l'ha ritenuto più che sufficiente!

Un'altra esperienza ecumenica fantastica, forse la più significativa che ho vissuto qui ad Antiochia, è stato l'anno scorso durante l'agonia di Giovanni-Paolo II° con ben due veglie di preghiera con i preti della chiesa ortodossa. Poi il giorno dei funerali a Roma alla stessa ora con i tre preti ortodossi, gli ebrei, i musulmani e i protestanti abbiamo fatto una preghiera comune di suffragio e ognuno l'ha recitata nella sua tradizione. Vi hanno partecipato le autorità della città e tantissima gente di qualsiasi credo. Alla fine il prefetto ha chiuso la celebrazione ricordando che il Papa defunto non era solo una perdita per la chiesa cattolica, ma per il mondo intero. Abbiamo distribuito una cartolina con la fotografia del Papa e una sua frase molto significativa: *Il dialogo e il rispetto sono fonte di Pace!* Veramente quel giorno abbiamo sperimentato quanto sia importante il camminare insieme agli altri nel rispetto e nell'amicizia. Certamente il Papa defunto è stato un artefice eccezionale in questo cammino dell'ecumenismo, che oggi non è più un'opzione, ma un'urgenza!

Il febbraio scorso è stato ucciso a Trebisonda, città sul Mar Nero vicina alla Georgia, in chiesa mentre stava pregando, don Andrea Santoro, un sacerdote di Roma. Appena è stata divulgata la notizia dalla televisione, i primi ad arrivare sono stati i preti ortodossi con il capo comunità per esserci vicini e condividere il nostro dolore!

Dopo anni di separazione nella celebrazione della festa di S. Pietro, da alcuni anni siamo riusciti a coinvolgere anche gli ortodossi con il rappresentante del loro patriarca: è bello che i cristiani di Antiochia, insieme, davanti alle autorità della città e a una folla variopinta di cristiani, musulmani e aloiti, ricordino il primo Papa che è vissuto anche ad Antiochia! E' una celebrazione ecumenica della Parola di Dio che indica la strada da percorrere per potere arrivare anche a celebrare l'Eucaristia insieme!

Altro punto. La chiesa ortodossa durante l'anno scolastico invita i bambini ad andare alla messa domenicale e al catechismo. Ma i più poveri, non avendo vestiti convenienti, non vi partecipano. Vista la situazione, la chiesa cattolica con Mariagrazia li ha invitati a venire alla nostra chiesa la domenica pomeriggio per il catechismo e la messa vespertina. E' stato un po' recuperare le "pecorelle perdute" e dare a questi ragazzi, una quindicina, la possibilità d'incontrarsi con il Signore! Nessuno ha nulla da ridire al riguardo, anzi in un incontro con le signore ortodosse che si occupano della carità, hanno ammesso che non sapevano nemmeno che questi ragazzi esistessero.

Anche nella gestione delle opere caritative abbiamo fatto un lungo cammino, sempre insieme alla chiesa ortodossa. Dal 1992 abbiamo aperto un ufficio Caritas e oggi posso dire questo aiuto ai poveri, fatto insieme dà la possibilità di dare una mano a chi è veramente nel bisogno. C'è un comitato misto che esamina i casi più seri e fa delle proposte concrete nella linea dei criteri della Caritas. Alla fine chi se ne avvantaggia sono i "veri" poveri. Ricordo pure che la Caritas italiana ha finanziato una casa per dare alloggio a vecchi e soli con ben 350.000€! Il responsabile, venuto da Roma, mi diceva con molto orgoglio: la chiesa cattolica parla molto di ecumenismo e lo fa con atti concreti che sono sotto gli occhi di tutti. Di questa iniziativa di Antiochia, anche il Patriarca Bartolomeo d'Istanbul, ne è informato e ammirato.

Mariagrazia, da buona milanese, vedendo la situazione di tante donne (cristiane o musulmane poco importa) sole o abbandonate dai mariti, in gravi difficoltà economiche, ma capaci di lavorare all'uncinetto, confezionare bomboniere, sapone all'alloro o marmellate, ha aperto l' "*Angolo della*

Speranza”. Le fa lavorare e vende i loro manufatti ai pellegrini, ai visitatori turchi o li invia direttamente in Italia su ordinazione. E’ anche questa carità che salva la dignità delle persone e nello stesso tempo viene data loro una mano a provvedere a sé stesse e ai figli con il proprio lavoro.

Senza poi parlare di iniziative per fare studiare giovani meritevoli, specialmente ragazze, con borse di studio o adozioni per bambini poveri per l’appoggio nello studio, come pure per dare una mano nel pagare gli affitti a famiglie numerose e in grave difficoltà. Tutte iniziative che tanti benefattori italiani ci permettono di realizzare ed essere vicini in maniera concreta a tanti emarginati e dimenticati di questa città.

Sono tutti questi dei piccoli passi d’incontro e collaborazione tenendo presente l’invito del Signore a dare segni concreti di unità e di amore. Certamente non è così facile nella pratica come nella descrizione: ma se si vuole essere credibili, non ci sono alternative.

L’Antiochia degli Atti degli Apostoli, dove siamo stati chiamati “cristiani” per la prima volta affascina sempre e ogni anno tanti gruppi di pellegrini da tutto il mondo vengono a visitarla. Normalmente visitando, e molte volte celebrando la Messa nella famosa Grotta di S.Pietro - una chiesa rupestre che risale all’inizio del cristianesimo - e poi facendo sempre una sosta alla chiesa cattolica per avere informazione della situazione di oggi dei cristiani e spesso celebrando senza l’assillo di orari o di essere disturbati. Per aiutare questi pellegrini, da una quindicina d’anni, abbiamo preparato depliant in 5 lingue con notizie storiche e bibliche per dare loro la possibilità di vivere il pellegrinaggio in maniera più approfondita ed esistenziale.

L’anno scorso poi abbiamo preparato un ottimo libro di 140 pagine con fotografie di qualità, “ANTIOCHIA SULL’ORONTE, *dove i discepoli furono chiamati per la prima volta cristiani...*”, mettendo in evidenza l’importanza di questa città nella storia della chiesa primitiva, tra l’altro patria di S.Ignazio e S.Giovanni Crisostomo.

Infine ogni anno a Natale pubblichiamo LA CRONACA DI ANTIOCHIA per ricordare gli avvenimenti principali dell’anno della nostra comunità. Questo per tenere viva la memoria e

sensibilizzare i numerosi visitatori, in questo caso, solo di lingua italiana.

Questo per quanto riguarda l’ecumenismo come relazione con i cristiani di questa città e l’accoglienza dei numerosi pellegrini non solo cattolici, ma anche tanti protestanti.

Ora voglio parlare del secondo punto della mia relazione, cioè del **dialogo con l’Islam**.

Come dicevo all’inizio, i cristiani ad Antiochia sono un migliaio mentre i musulmani, anche se diversi, sono quasi 150.000! Quindi non si ha a che fare solo con quattro gatti, come qualcuno potrebbe pensare!

Il quartiere in cui viviamo è sunnita, ma noi non ci sentiamo assolutamente stranieri. Anzi siamo visti con molta simpatia e deferenza. La nostra casa dopo il restauro – il primo avvenuto in questa città nel rispetto dei canoni classici – è stata molto reclamizzata sui giornali e alle televisioni locali. Anche dall’estero vengono diversi operatori per girare documentari riguardanti questa città. In seguito a tutto ciò tanta gente viene a visitare il nostro luogo. Pensate che nel 2000 dei 7 poster preparati dal ministero del turismo per la promozione del turismo religioso ve n’era uno con il nostro campanile a fianco del minareto adiacente. Certamente un’immagine di tolleranza quanto mai azzeccata per Antiochia che fa onore anche ai cristiani. Migliaia di fotografie vengono scattate ancor oggi sulla nostra terrazza per immortalare la scena e portarsi dietro questo ricordo di Antiochia, la città turca della tolleranza.

Con le autorità della città si è in ottimi rapporti, tra l’altro, io, come parroco, sono nel protocollo ufficiale della prefettura e quindi vengo invitato a tutte le manifestazioni ufficiali.

Oggi poi in Turchia sta crescendo il turismo interno: tanti gruppi turchi vengono ad Antiochia e fanno una tappa anche nella nostra chiesa. Sono i capi gruppo stessi che ci invitano a parlare della chiesa e delle diverse icone e naturalmente si ha la possibilità di parlare del cristianesimo e della nostra fede. E’ proibita la propaganda religiosa, ma in chiesa possiamo farlo senza problemi e ora sono gli stessi musulmani che vengono da noi! E’ dal 1996 che abbiamo fatto dipingere alcune grandi icone dietro l’altare, proprio come un’iconostasi delle chiese ortodosse, in cui rendiamo visibile la

nostra fede nel Cristo morto sulla Croce e risorto dopo 3 giorni (L'islam non crede che Gesù sia morto sulla croce, perciò nemmeno che sia risorto!). Così con l'ultima cena ricordiamo che la nostra Messa è il rinnovo di quell'evento in cui Cristo si fa presente con la sua parola e nel pane e vino. Persino alla Messa domenicale ci sono sempre anche musulmani che accettiamo alla condizione di rimanere dall'inizio alla fine. Evidentemente non entriamo in discussioni, ma semplicemente diciamo qual è la nostra speranza e... "ne diamo ragione" come dice S. Pietro in una sua lettera. Per molti è la prima volta che visitano una chiesa e ascoltano un sacerdote o una suora e questo è molto positivo in tutti i sensi.

Abbiamo spesso anche dei musulmani che chiedono di diventare cristiani pensando che sia sufficiente recitare la professione di fede cristiana come si usa nell'islam per diventare seguaci di Maometto: diciamo loro che è molto differente e che è necessario un lungo cammino. Perciò come inizio li invitiamo alla messa domenicale e all'incontro informale con la comunità cristiana per vederne le attitudini, poi si procederà con adeguate catechesi. E' una "tattica" che ha dato i suoi frutti con qualche battesimo ogni anno, ma sempre dopo un lungo itinerario di fede di anni.

La mia esperienza mi dice che il dialogo con l'islam è possibile unicamente come dialogo del rispetto, mentre non è assolutamente possibile quello sul piano teologico (sulla divinità di Cristo, la visione di Dio padre, la Trinità, la storicità dei vangeli che usa la chiesa ecc). Gli stessi matrimoni misti, così frequenti in Europa e anche da noi, non tengono. Alla fine la parte cristiana cede altrimenti si aprono dei conflitti che terminano con il divorzio. Nel mondo musulmano non si sposa solo una ragazza o un giovane, ma una cultura e un clan familiare che s'immischia sull'andamento del matrimonio e in tutte le sue "sfumature".

Vi voglio raccontare un fatto dell'aprile scorso: mi è capitato in mano un opuscolo musulmano contro i cristiani accusati di avere una fede illogica e alla fine ricordava che la venuta di Maometto era stata annunciata da Gesù come appare nel vangelo di Giovanni (in realtà è l'annuncio della venuta dello Spirito Santo) mentre prima si ricordava che i vangeli in uso dai cristiani erano stati cambiati e quindi falsi. Si contraddicevano spudoratamente e mi è arrivata l'occasione di farlo notare a un

gruppo di giovani convintissimi che il vangelo stesso avesse annunciato la venuta del loro Profeta. Vi assicuro che alla mia obiezione (come l'islam può usare il nostro vangelo di Giovanni per provare la venuta di Maometto se credono che i nostri vangeli sono stati falsificati?) sono rimasti sconcertati e hanno trovato prontamente una scusa per andarsene via in fretta e furia, proprio come accade con i testimoni di Geova quando sono messi alle corde!

La base del dialogo, secondo la mia esperienza, è possibile nel riconoscimento dell'unicità di Dio e che noi uomini siamo sue creature: perciò rispetto per Dio e promozione dell'uomo come proveniente da Lui.

Voglio condividere con voi un'altra esperienza del febbraio scorso a seguito delle caricature di Maometto da parte di un giornale danese. Il mufti della città ha organizzato una tavola rotonda trasmessa da una televisione locale su questo tema. Sono stato invitato insieme a un prete ortodosso, un ebreo, un musulmano e un professore di teologia islamica. Sono state fatte due domande a cui si rispondeva a turno: primo che cosa si pensava di tali caricature e secondo che cosa si doveva fare per calmare gli animi del mondo musulmano che si sentiva profondamente offeso. Sul primo punto tutti d'accordo nel ribadire che offendere il credo altrui non è libertà, ma mancanza di rispetto. Sul secondo invece si è visto quanto profonda sia la frattura tra le due religioni. Noi cristiani abbiamo ribadito che alla fine bisogna perdonare e guardare avanti, mentre per i musulmani la parola perdono è solo debolezza, si esige sempre giustizia e punizione!

Ecco per me è stata una rivelazione capire la differenza della cultura cristiana in cui esiste il perdono da quella islamica in cui questa dimensione non esiste. Mette in luce la diversa concezione di Dio che per noi è Amore e per l'Islam giustizia, giudice implacabile!

In conclusione posso dire che il nostro ecumenismo e il nostro dialogo con l'islam è un'esperienza nata dalla vita quotidiana e dalla situazione in cui ci troviamo: non credo che sia la migliore, ma certamente una possibile, che ha dato frutti di tolleranza e rispetto. In questo cammino noi stessi siamo stati arricchiti in tutti i sensi:

possiamo constatare che alla fine *la legge del buon senso*, a cui ci siamo ispirati e continuiamo a farlo, è quella vincente e aiuta a creare rapporti nuovi e molto umani.

Personalmente per me:

- la *dimensione ecumenica* mi ha insegnato a guardare all'essenziale: l'unità e l'amore devono avere sempre la priorità su tutto. Del resto Gesù ci ha lasciato due segni che ci contraddistinguono come suoi discepoli: amore e unità, se non ci sono, occorre trovare una strada per poterli realizzare, altrimenti non siamo assolutamente credibili... anzi!

- la dimensione del *dialogo con l'islam* mi ha aiutato a riflettere su Dio, sulla rivelazione, sull'economia della salvezza. Ho potuto apprezzare maggiormente la chiamata alla vita cristiana e sacerdotale che nell'incarnazione del suo Figlio si fa uno di noi e ci ama come siamo, con i nostri peccati e le nostre infedeltà e sempre disposto a perdonarci. Veramente l'amore di Dio arriva all'uomo attraverso Gesù Cristo in multiformi esperienze esistenziali e noi siamo chiamati a vivere e a testimoniare questo amore al mondo di oggi.



Con questo resoconto chiudiamo la Cronaca di Antiochia 2006. Sono passati 365 giorni: speriamo di avere dato ai nostri lettori un'idea, anche se limitata e imperfetta, del nostro essere qui ad Antiochia, attraverso incontri ed avvenimenti. Ricordarli serve prima di tutto a noi, perché possiamo leggerci la presenza del Signore, e a tutti i nostri amici lontani per farli partecipi dell'essere chiesa dove siamo stati chiamati cristiani per la prima volta.... Contiamo sempre – e ci teniamo a ripeterlo – sulla preghiera di tutti perché questa piccola chiesa continui la sua storia di luce e testimonianza anche oggi, 2006 anni dopo la venuta di Cristo nel mondo! PACE E BENE.

Cari amici, ancora di tutto cuore:



**BUON NATALE - İYİ NOELLER
MERRY CHRISTMAS - JOYEUX NOEL!**

Felice anno 2007 - İyi Yillar - Bonne Année - Happy New Year



P. Domenico - Mariagrazia - Comunità di Antiochia.

"NATALE 2005 AD ANTIOCHIA ...



di Dio sta proprio in questo: nel fare grande ciò che è piccolo, nel prediligere ciò che agli occhi degli uomini desta indifferenza, incomprensione o alterigia...

Ed è stato Natale per i dieci bambini cristiani che dopo aver preparato per tutto l'Avvento un presepe di carta colorata hanno pregato raccolti intorno a Gesù Bambino, mentre i loro coetanei, come un giorno qualsiasi, all'insaputa di questo grande evento, giocavano a pallone nelle viuzze del quartiere.

E credo proprio che il gruppetto di giovani e anziani, bambini, uomini e donne, cristiani e musulmani,



dell'Amore li avrà invasi?...

E chissà quanti altri Natali - qui ad Antiochia, in questo angolo della Turchia, e in tutto il mondo - sono passati inosservati agli uomini ma non certo a Dio...

Mariagrazia Zambon

... Ogni anno ci dicono che il Natale è il giorno in cui Dio ci racconta che non si vergogna della piccolezza dell'uomo e ama a tal punto ciò che è piccolo, insignificante, reietto, debole, disprezzato da farsi uomo nascendo in una stalla (in un ricovero per le bestie!)....

Ogni anno ci dicono che la gloria e l'onnipotenza



celebrando la Messa di Natale nella "grotta di san Pietro" radunati attorno al vescovo dell'Anatolia, mons. Padovese, hanno rivissuto l'attesa dei pastori e come loro hanno sperimentato il bisogno della bontà e della pace di Dio - magari anche senza averne un'idea precisa e preconfezionata. Nel loro animo aperto, la Luce



ANTIOCHIA 2006



Mesrob II^o con p.Domenico



Preti ortodossi e un ebreo alla Messa...



Auguri pasquali a Ebrei di Antiochia



Abbraccio Ecumenico



Bambini catechismo 2006



Ottobre 2006.
Libro di M.Grazia



Battesimo ecumenico....

